

# Fallito l'incontro richiesto dal ministro Bosco Sciopero generale per le pensioni

Per l'aumento delle pensioni, la riforma della previdenza e la creazione di un Servizio sanitario nazionale scendono in sciopero domani, dalle 8 alle 12, circa 10 milioni di lavoratori; tutti i dipendenti, con esclusione degli impiegati dello Stato. Nei servizi pubblici lo sciopero è limitato a 30 minuti. Per alcune categorie, come gli addetti ai depositi di carburante, le 4 ore di sciopero inizieranno col turno di lavoro. Nei principali centri del paese parleranno i dirigenti nazionali della CGIL, CISL e UIL. Un tentativo del governo di evitare lo sciopero non ha dato risultati: le richieste dei sindacati sono state infatti respinte.

(A PAG. 4 IL SERVIZIO)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## Contro il regime odiato dal popolo si muove anche una parte dell'esercito

# GUERRA CIVILE IN GRECIA

### Dalla Grecia all'Italia

DALLA GRECIA arrivano, drammatiche e confuse, notizie di una rivolta militare, sembra di vaste proporzioni e con la partecipazione della stessa Corona, contro il regime dei colonnelli. E' probabilmente la stessa destra tradizionale, legata a Costantino, che oggi rompe il compromesso stipulato all'epoca del «colpo» con i colonnelli e cerca la prova di forza. E' difficile dire quali obiettivi di fondo si propongano i gruppi politici e militari che dopo avere supinamente accettato il colpo di Stato, oggi fanno appello alla lotta. Quel che è certo è che, in questa suprema fase critica che vede la Grecia sull'orlo della guerra civile, balza in evidenza, in primo piano, il ruolo decisivo che nello svolgimento della battaglia per cacciare da Atene i colonnelli fascisti, può assumere l'esaltazione del momento unitario nazionale e antifascista, nella lotta per il ripristino delle libertà fondamentali. Può essere che, anche nella testa del giovane re, vi sia il disegno di sostituire alla dittatura dei colonnelli, la sua. Sta alle forze democratiche greche partecipare alla lotta per la cacciata dei colonnelli in modo da non permettere che la battaglia si riduca a uno scontro fra camarille di generali ma dia corpo a quella volontà popolare di democrazia e di libertà che i colonnelli hanno invano tentato di frustrare e interdire, con le torture, i processi, gli arresti di massa, la dittatura più spietata. Oggi più che mai, mentre il regime dei colonnelli è sfidato alla prova di forza da altri gruppi militari la nostra solidarietà, la solidarietà di tutti i democratici italiani, va al popolo greco, ai suoi partiti democratici, ai suoi sindacalisti, ai suoi intellettuali. La nostra solidarietà va ai comunisti che nelle prigioni o nella clandestinità non hanno mai accettato compromessi, hanno innalzato per primi la bandiera di una resistenza di cui i fatti di oggi sono un riflesso e un derivato. Cacciare i colonnelli di Atene è il primo obiettivo, il punto di partenza per il ristabilimento di un minimo di dialettica democratica che permetta alla Grecia di contare non sulla forza di questo o quel gruppo di generali, ma sulle sue forze democratiche, sui partiti politici di massa, sui sindacati, sul Parlamento, oggi interdetti e svuotati di potere.

LA GRECIA non è lontana da noi, abbiamo scritto più volte. Ben lo sappiamo in questi giorni, in cui in Italia finalmente sta incrinandosi il silenzio sul torbido «affare» del luglio 1964. Non è stato il governo a permettere che qualche luce in più fosse fatta. Non è stata la DC, il cui giornale, dopo aver scritto che gli arresti del luglio '64 dovevano essere 2000, ora se ne sta zitto. Il silenzio è stato rotto, dopo mesi e mesi di cortina del silenzio, perché qualcuno — e l'Unità è tra questi — ha creduto che fosse doveroso insistere perché si andasse a fondo su un fatto che non è riducibile — come scrive il Corriere della Sera merzagoiano — a una bega fra generali «degni del Congo». Certo: al Corriere della Sera i generali piacciono quando tacciono, anche se ricevono ordini anticostituzionali. Ma il problema è di vedere se questi ordini anticostituzionali ci sono stati, chi li ha avallati, chi è che oggi tenta di soffocare la verità. Il problema è di sapere se l'Italia ha un governo che ha la capacità, e la volontà, di far rispettare la Costituzione sempre oppure solo quando fa comodo a lui, liberandosi dai vincoli costituzionali se ciò serve a far «maturare» una crisi di governo, come avvenne nel luglio 1964.

IL PROBLEMA è di sapere se oggi l'Italia è garantita dai tentativi di «mettere ordine» arrestando, di notte — per deportarli in Sardegna — duemila (è la cifra del Popolo) dirigenti politici e sindacali. Quando noi chiediamo garanzie — sia chiaro — non pensiamo di aver fatto ancora tutto il necessario per garantirci, infatti non avremmo aspettato, nel luglio '64 (e non aspetteremo oggi) il «placet» di Moro o di chi per lui per fare ciò che si deve fare alla testa di masse popolari, per garantire il rispetto del dettato costituzionale. L'Italia non è la Grecia, si è detto. Ma non perché qui da noi non esistano tentazioni all'arbitrio: ma perché, qui da noi, esiste un movimento di massa, popolare e unitario, capace di mettere a posto ciò che avesse, sul serio, simili tentazioni.

Maurizio Ferrara

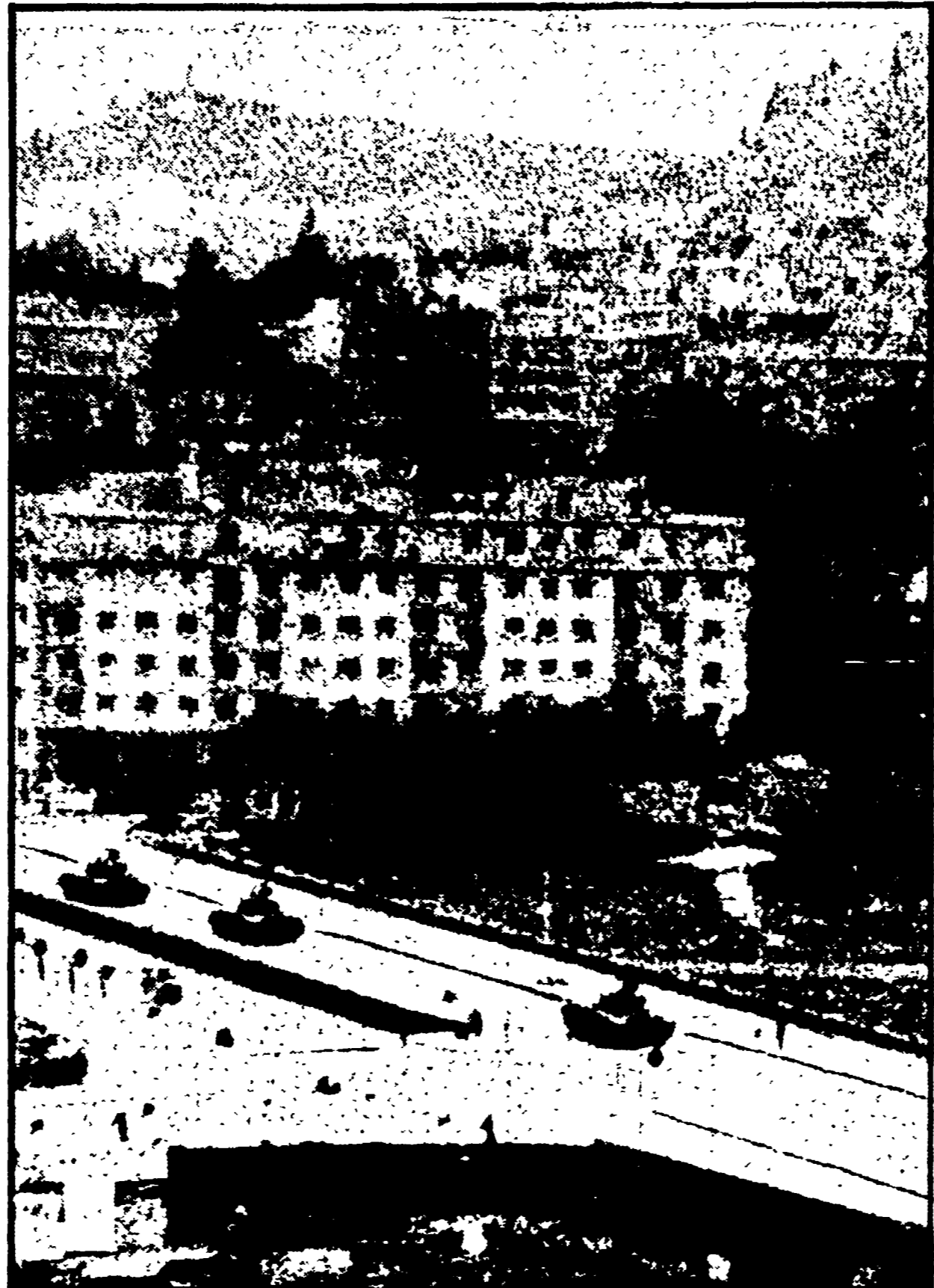
### Radio Salonico: un esercito comandato da re Costantino marcia sulla capitale.

### Un appello del PC greco incita il popolo alla lotta per instaurare la democrazia.

ISTANBUL, 14 mattina. Radio Salonico, ascoltata a Istanbul, ha annunciato che un esercito comandato da Costantino sta marciando verso Atene. La stessa emittente ha annunciato che il re greco ha assunto il comando delle forze realiste e ha iniziato la marcia verso la capitale. La trasmissione è stata ascoltata anche a Londra. Secondo alcune voci Costantino avrebbe dato tempo fino a mezzanotte ai colonnelli per abbandonare il potere. Alcuni edifici in un aeroporto militare nei pressi di Atene sarebbero in fiamme e due ufficiali sarebbero stati uccisi. Non si hanno altri particolari.

ATENE, 13. Il re Costantino di Grecia, appoggiandosi su un settore delle forze armate, ha ingaggiato oggi una drammatica prova di forza con la «Giunta» dei colonnelli allo scopo di estrometterli dal potere. Una radio di Larissa — forse l'emittente del comando della locale guarnigione — ha diramato poco dopo mezzogiorno un proclama del monarca il quale, rivolgendosi all'intero popolo ellenico, gli ha chiesto di sostenerlo nello sforzo di ripristinare la democrazia e la libertà «sforzo che è appoggiato da una parte dell'esercito». Il re che non ha mancato di agitare assurdamente una «minaccia comunista» — ha detto fra l'altro: «Lo spirito di vendetta non prevarrà, ma non tollereremo ora in poi alcun atto di disobbedienza: questa verrà schiacciata senza pietà. Non vi saranno compromessi». A tarda sera, dopo una giornata di tensione e di incertezza, un comunicato dei colonnelli annunciava che il «complotto» è fallito e che il re sta fuggendo «di villaggio in villaggio inseguito dalle truppe rivoluzionarie, nella zona di Salonico».

Poco dopo questo annuncio una radio delle forze armate ha trasmesso da Larissa un messaggio nel quale dichiara che il 90 per cento delle forze armate di terra e tutta la marina appoggiano re Costantino, il quale ha destituito la Giunta militare. Questa, per contro, ha destituito Costantino e ha nominato un vicere, nella persona del generale Zoiakakis: la Giunta stessa, per ragioni non ancora precisate, è stata rimpastata, con l'altolantamento del primo ministro Kollias e del vice-primo ministro e ministro della Difesa Spandidakis (attualmente a Bruxelles per la conferenza della NATO); il col. Papadopoulos ha assunto le cariche di Primo ministro e ministro della Difesa; il gen. Patakis resta ministro degli Interni, assumendo anche la carica di vice-Primo ministro. La nuova Giunta ha già preso (Segue in ultima pagina)



ATENE — A otto mesi dal colpo di stato fascista i carri armati sono tornati a sferragliare per le vie della capitale. Tutti i punti chiave della città sono presidati.

Sempre più difficile per il governo soffocare la verità sul «luglio '64».

## TREMELLONI ACCUSA CIGLIERI DI AVER FALSATO L'INCHIESTA

La gravissima accusa del ministro contro il comandante dei carabinieri in una lettera a Moro — Una dichiarazione di Ingrao sul dibattito alla Commissione difesa — Domani discussione alla Camera — Oggi riprende il processo

### Fissati i termini per la inchiesta parlamentare proposta dal PCI

Il « caso » del mancato colpo di stato dell'estate '64 è esploso sul piano politico, e il governo e la maggioranza di centro-sinistra ne sono investiti direttamente. I fatti delle ultime ventiquattro ore, anzi, lasciano prevedere sviluppi movimentati e drammatici di una situazione alla quale la DC — sfidando la pressione dell'opinione pubblica e l'iniziativa di chi chiedeva l'inchiesta parlamentare — ha cercato fino all'ultimo di imporre la gabbia del silenzio ufficiale. Il silenzio è ormai rotto, e sono venuti alla luce, nel frattempo, i contrasti che su un tema così scottante dividono gli uomini del centro sinistra.

In questa situazione — mentre alla Camera, in seguito al sollecito del compagno Pajetta, veniva presa la decisione di fissare i termini per la proposta di legge del PCI sull'inchiesta parlamentare — giungeva la notizia della bomba Tremelloni. Il ministro della Difesa, con una lettera a Moro, ha praticamente accusato il comandante dei Carabinieri gen. Ciglieri, di avere falsato le risultanze dell'inchiesta condotta dall'Arma, nell'estate scorsa, sui fatti del luglio del '64. In un primo momento, si era pensato alla lettera come ad una minaccia di dimissioni, come a un ultimatum imperniato sul dilemma: o via Ciglieri, o via io. Successivamente se ne è saputo qualcosa di più e infine, nella tarda serata, una nota ufficiosa confermava il passo dell'on. Tremelloni, precisando che la lettera non contiene gli «elementi di giudizio e di decisione che da qualche parte sono stati attribuiti al documento». In realtà, la lettera è stata scritta lunedì scorso (falsamente) Tremelloni si trova a Bruxelles, e il suo rapporto di una relazione al presidente del Consiglio sui fatti emersi nell'udienza di sabato scorso del processo De Lorenzo Espresso. Su questo stesso argomento, domenica scorsa, Tremelloni aveva avuto un colloquio con Moro a Bari, durante una cerimonia ufficiale.

Dalla lettera del ministro della Difesa, stando alle concordie indiscrezioni che se ne sono avute, emergono tre elementi innanzitutto: l'accusa al gen. Ciglieri di avere nascosto una parte dei risultati dell'inchiesta del generale Manes, vicecomandante dell'Arma, sul complotto del '64; al ministro non sarebbero state comunicate le informazioni raccolte — a Bruxelles, e in quel che segue — oltre alla assicurazione che tutti i testi — militari compresi — potranno deporre al processo senza essere rigidamente vincolati al segreto militare.

In questa mozza del ministro della Difesa, criticato in questi giorni anche all'interno del PSU per la sua inclinazione a far proprie le rassicuranti verità.

C. F.

(Segue in ultima pagina)



Il ministro Tremelloni

Il generale Ciglieri

OGGI

### posteggio navale

LA COSA che non dà pace ai nostri giornali borghesi, in questi giorni di incontri atlantici a Bruxelles, è la presenza di navi sovietiche nel Mediterraneo. Come si permettono? Secondo il Tempo il solo che, sul problema, mostri qualche (deplorabile) perplessità è il generale De Gaulle, al quale viene attribuita l'opinione che «la presenza della flotta sovietica nel Mediterraneo è conseguenza fatale della presenza della flotta americana nello stesso mare». Così, concluderebbe il generale, bisogna chiedere che vengano ritirate tutte e due.

E' un punto di vista. Ma per i nostri atlantici la presenza della VI Flotta statunitense nel Mediterraneo è una cosa fatale, come il volgere delle stagioni e la presenza del presidente della Corte costituzionale.

Le Ambrasi alle cerimonie pubbliche. In quel mare, secondo loro, dovrebbero stare soltanto le navi americane, i pesci e il panfilo del senatore Merzagora, e dovrebbe finire lo scandalo della ospitalità offerta alle unità sovietiche dall'Egitto, i cui porti vengono definiti, con sottile ironia, «occolienti». Non c'è dubbio. I portogegiani sono riscaldati e quando vi arriva un incrociatore sovietico il comandante del porto si precipita a fargli posto: «Si metta qui, dottò», mentre a Napoli le unità americane, in gran numero, vengono posteggiate a fatica, in mezzo alle correnti d'aria, strette e scomode che non hanno da rigirarsi. Si sentono anche dei rumori, quando arrivano, ma sono i ragazzi, maleducati e scurrili. Ferabraccio

### Manifestazioni e assemblee in tutto il Paese

## Protesta a Roma per la libertà della Grecia

Gli ultimi avvenimenti in Grecia hanno rafforzato e contribuito a dare nuovo vigore e slancio al movimento di solidarietà e di lotta in tutto il paese per la libertà e la democrazia in Grecia.

A Roma i movimenti giovanili di sinistra (comunista, socialista, socialista unitario) e le associazioni di massa e associazioni (pubbliche, del movimento socialisti autonomi) e le associazioni studentesche dell'Inpsa e dei Gellardi Autonomi hanno promesso per oggi,

alle 17,30 in piazza Verdi, nei pressi cioè dell'ambasciata di Grecia, una manifestazione nel corso della quale prenderà la parola Fausto Nitti, vice presidente dell'ANPI. Alla manifestazione hanno dato l'adesione partiti, organizzazioni di massa e associazioni. Già ieri in numerosi centri e sui luoghi di lavoro si sono svolte assemblee e manifestazioni. Sabato a Milano è annunciata una grande manifestazione unitaria.



TEMI DEL GIORNO

Mutue: 476 miliardi buffati al vento

DOMANI, mentre i lavoratori di tutte le categorie e di tutta Italia effettueranno lo sciopero generale...

Una prima contraddizione salta clamorosamente agli occhi. La settimana scorsa, quando i senatori comunisti sconfissero il governo...

Un mese prima, davanti all'ultimo degli ospedali o al mutuo debitoria di oltre 250 miliardi, il governo...

Ci insospettisce già il fatto che venga proposto di un quarto dell'intera somma alla Bonomina che assiste il 10% dei mutuatari...

Un mese prima, davanti all'ultimo degli ospedali o al mutuo debitoria di oltre 250 miliardi, il governo...

Dunque, dalla drammatica crisi del nostro ordinamento si sa che una sola via d'uscita: non il salvataggio delle Mutue...

Sergio Scarpa



Ancora incertezze nella DC

Rumor non avrà i voti di Taviani e della sinistra?

La Malfa chiede a Moro garanzie sul blocco della spesa pubblica - Il dibattito al Comitato Centrale del P.S.I.U.P.

Mancano solo due giorni alla riunione del Consiglio nazionale della DC, e a quanto sembra l'accordo sulla elezione di Moro...

Intanto, la sconfitta riportata dal governo sull'aumento delle pensioni...

PSIUP E' proseguita nella giornata di ieri la discussione nel CC del PSIUP sulla proposta presentata ieri dal segretario del Partito...

In particolare il vice segretario del PSIUP on. Valeri ha detto che la situazione politica sul piano internazionale è caratterizzata da un ulteriore aggravamento...

Non va inoltre sottovalutato l'elemento di spinta di attrazione, di mobilitazione rappresentato da una piattaforma unitaria...

Una possente manifestazione a Genova conclude la visita del segretario del PCI

Il compagno Longo agli operai liguri: «IL NOSTRO POSTO È CON VOI NELLA LOTTA»

«IL NOSTRO POSTO È CON VOI NELLA LOTTA»

Denunciate le gravi responsabilità del governo per la crisi economica della Liguria. Occorre un mutamento radicale della politica economica - Sviluppare l'unità d'azione - SIFAR: ministri colpevoli o incapaci

Incontro tra le delegazioni del PCI e del BAAS siriano



Le delegazioni del BAAS siriano, composta da Ali Mohammed Tamer, Wasfi Chaker e Mohammed Jundi, ospite del PCI, si è incontrata ieri nella sede del Comitato centrale...

Dal nostro inviato

GENOVA, 13.

L'incontro di Longo con gli operai della Liguria si è concluso nel tardo pomeriggio con una grande manifestazione.

Ci sono stati i comunisti, e non soltanto dei comunisti, non può essere che negativo, gli stessi responsabili del governo locale e nazionale non vedono per Genova e l'economia ligure una prospettiva di sviluppo.

Questa indicazione viene dalla Conferenza nazionale degli operai comunisti di Torino, e per realizzare la classe lavoratrice devono contare in primo luogo sulle loro forze.

A Torino quarantatré dimissioni dal PSU

43 esponenti del PSU della provincia di Torino hanno deciso ieri la loro dimissione dal partito.

Con analoghe motivazioni si sono dimessi recentemente dal PSU il sindaco ed un assessore socialista di Alghero, ed un gruppo di socialisti di Ivrea...

Agli studenti in lotta per una riforma democratica dell'Università le autorità politiche e quelle accademiche non sanno opporre che l'intervento della polizia.

Allarmati e astrusi commenti sulla IV Conferenza operaia

Preoccupazioni e «trovate» sul «qualunquismo operaio»

Popolo, Avanti! e Giorno sul dibattito di Torino - Romanesche immaginazioni e delusioni per l'organico collegamento del PCI con la classe operaia

Dalla nostra redazione

La nostra quarta conferenza operaia di Torino ha indotto tre giornali - il Popolo, l'Avanti! e il Giorno - a dedicare commenti più meditati a quanto nel corso di quei lavori si è discusso e concluso.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONI alcuna presenza alla seduta pomeridiana di oggi.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONI

La nostra quarta conferenza operaia di Torino ha indotto tre giornali - il Popolo, l'Avanti! e il Giorno - a dedicare commenti più meditati a quanto nel corso di quei lavori si è discusso e concluso.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONI alcuna presenza alla seduta pomeridiana di oggi.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONI

La nostra quarta conferenza operaia di Torino ha indotto tre giornali - il Popolo, l'Avanti! e il Giorno - a dedicare commenti più meditati a quanto nel corso di quei lavori si è discusso e concluso.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONI alcuna presenza alla seduta pomeridiana di oggi.

NAPOLI

Violenze della polizia contro gli universitari

Decine di contusi - Le responsabilità del rettore Prosegue l'occupazione a Sassari e a Padova

Agli studenti in lotta per una riforma democratica dell'Università le autorità politiche e quelle accademiche non sanno opporre che l'intervento della polizia.

NAPOLI

Violenze della polizia contro gli universitari

Decine di contusi - Le responsabilità del rettore Prosegue l'occupazione a Sassari e a Padova

Agli studenti in lotta per una riforma democratica dell'Università le autorità politiche e quelle accademiche non sanno opporre che l'intervento della polizia.

NAPOLI

Violenze della polizia contro gli universitari

Decine di contusi - Le responsabilità del rettore Prosegue l'occupazione a Sassari e a Padova

Agli studenti in lotta per una riforma democratica dell'Università le autorità politiche e quelle accademiche non sanno opporre che l'intervento della polizia.

Documento conclusivo della quarta conferenza operaia

Milioni di operai italiani hanno preso parte negli ultimi due anni a forti e ampie azioni sindacali e politiche.

Un drammatico atto di accusa che coinvolge le responsabilità politiche del centro-sinistra scaturite dall'esperienza dei lavoratori.

Questa realtà contrasta con le immagini ottimistiche della ripresa economica in atto. Il capitalismo monopolistico ricerca in questa fase alti profitti ed efficienza aziendale.

La possibilità di invertire questa tendenza malgrado le difficili condizioni create dalla divisione dei partiti operai, è oggi testimoniata dal forte spirito di lotta che esiste nelle fabbriche.

E' stato firmato ieri

Accordo fra Sicilia e Algeria per il metano

Dalla nostra redazione PALERMO, 13

I presidenti dell'Ente chimico minerario della regione siciliana (EMIS) e dell'Ente di stato algerino per gli idrocarburi (Sonatrach) hanno firmato stamane a Palermo l'atto costitutivo della società sicula-algerina Sonem per lo studio delle concrete possibilità di trasporto e fornitura di metano.

ca, mentre la DC lamenta il solo tra di essa e le giovani generazioni, la IV Conferenza operaia del PCI ha dimostrato - con la larga partecipazione di giovani operai e con l'acceso spirito del Partito nella fabbrica - che i comunisti hanno contrastato con efficacia questa tendenza.

Le riforme sociali, il progresso economico, lo sviluppo della democrazia ed il rinnovamento dello Stato devono avere come base e come fine il mutamento della condizione umana nelle fabbriche e nelle campagne.

L'impegno fondamentale dei comunisti è oggi più che mai rivolto ad accrescere il potere dei lavoratori nella fabbrica, nella società, nello Stato.

Ad un accordo con la pubblicazione del Capitale, lo sfruttamento analizzato da Marx ha mutato allora le sue forme ma la sua sostanza di sfruttamento è rimasta.

Ugo Baduel

In Italia esperti nucleari sovietici

E' giunto ieri in aereo a Fiumicino da Mosca il vicepresidente del Comitato nucleare sovietico L. V. Morokhov.

Ugo Baduel

In Italia esperti nucleari sovietici

E' giunto ieri in aereo a Fiumicino da Mosca il vicepresidente del Comitato nucleare sovietico L. V. Morokhov.

Com'è noto, l'eventuale consumo di metano algerino all'Italia non influirà sulla sorte di analoghe importazioni da altri paesi (l'Unione Sovietica, per esempio), essendo la richiesta italiana ancora superiore alle attuali forniture.

g. f. p.



Uno per uno difensori e avversari della democrazia in Grecia

# I PROTAGONISTI DELLA BATTAGLIA

Ecco alcuni dei protagonisti della nuova crisi esplosa in Grecia e che vede il re e i suoi sostenitori alle prese con la giunta militare salita al potere (e dal monarca accettata) con il colpo di Stato del 21 aprile scorso. La situazione è ancora estremamente confusa e nomi nuovi certamente verranno alla ribalta in seguito a questa nuova lotta scatenata in seno alle forze reazionarie greche per il controllo del potere. Gli sviluppi del conflitto sono incerti. E' facile tuttavia prevedere che, ancora una volta, i contendenti cercheranno di risolvere il conflitto alle spalle del popolo greco e nel senso più gradito all'America. Ma non è detto che il popolo greco sia ancora disposto a tollerare il perpetuarsi di regimi reazionari e oppressivi.



PATAKOS

Fu il « braccio » del putsch del 21 aprile, di cui Papadopoulos fu la mente. Nel governo del colpo di Stato ha ricoperto la carica di ministro degli Interni e su lui cade la diretta responsabilità delle persecuzioni contro gli oppositori di qualunque tendenza (delle repressioni e degli arresti innumerevoli perpetrati dalla giunta. Nella sua figura e nella sua azione s'è particolarmente rivelato il carattere fascista del regime militare.



CARAMANLIS

Massimo esponente del partito di destra ERE, nei giorni scorsi ha preso categoricamente posizione — dall'esilio di Parigi — contro la giunta di Atene, facendo crollare di colpo il piano dei colonnelli che proprio sulla adesione di Caramanlis contavano per rafforzare il loro potere e per imporre successivamente alla Grecia un regime pseudo democratico da loro stessi controllato. Caramanlis, invece, vuole restaurare in Grecia il « regime forte » di cui lui stesso fu a capo dal 1955 al 1963 (anni bui per la democrazia): non vuole comprometersi con i militari, ma vuole, in parole povere, tutto il potere per sé.



THEODORAKIS E FILINIS

Questi due nomi a causa del recente clamoroso processo di Atene, hanno simboleggiato la lotta dei democratici greci contro il fascismo. Theodorakis e Filinis dirigevano il « Fronte patriottico » che di recente, in una dichiarazione del suo Consiglio nazionale, ha preso energicamente posizione contro un superamento dell'attuale situazione attraverso un compromesso fra la Corte e la destra che escluda le forze popolari. Il Fronte chiede la costituzione di un governo nel quale siano rappresentati tutti i partiti e che ristabilisca in Grecia un regime di autentica democrazia. Benché costretto a operare in condizioni di estrema difficoltà, il « Fronte patriottico » è riuscito nel giro di poche settimane a rivelarsi come una forza nazionale capace di raggruppare uomini di tutti i partiti in nome di ideali di democrazia e di libertà. Uomini coraggiosi che le torture e le condanne durissime dei tribunali militari speciali istituiti da Papadopoulos e da Patakos non hanno piegato.



RE COSTANTINO

Il ventiseienne monarca greco subì il colpo di Stato del 21 aprile e, pur recalcitrando, accettò tutte le imposizioni della giunta Papadopoulos-Patakos, allontanando persino — per ordine della giunta stessa — oltre mille ufficiali a lui fedeli. Personaggio estremamente contraddittorio, ambizioso ma molto influenzato dalla madre — Federika « la nazista » — Costantino attuò il 16 luglio 1965 il colpo di mano che rovesciò il governo diretto allora da Papadopoulos, determinando quella situazione di instabilità che doveva servire di pretesto per il colpo di Stato del 21 aprile scorso. Nella primavera scorsa — era cosa nota — il re stava preparando un proprio colpo di Stato da mandare in effetto nel caso che nelle elezioni che dovevano tenersi il 28 maggio scorso Papandreu fosse uscito vincitore. I colonnelli, tuttavia lo prevennero con il putsch del 21 aprile scorso.

NELLA FOTO: re Costantino insieme alla madre, Federika. Anche questa donna ha giocato un ruolo di primo piano negli avvenimenti greci di questi tormentatissimi mesi.



PIPINELIS

Ambigua figura di politiccante, strettamente legato alla Corte. E' l'unico uomo politico greco che ha accettato di entrare nel governo dei colonnelli, che, un mese fa, gli hanno affidato il ministero degli Esteri mentre a spediava la crisi greco-turca.



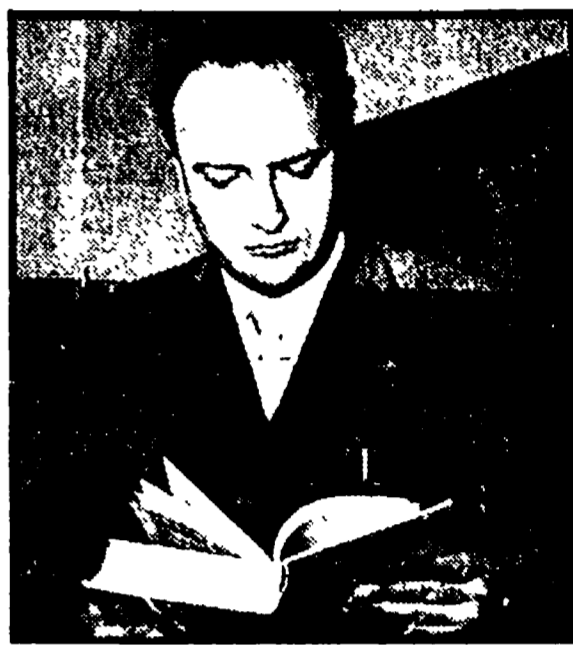
PAPADOPOULOS

Il cosiddetto « uomo forte » della giunta del 21 aprile, ha dichiarato recentemente: « Se volessi, diventerei popolare mi basterebbe cacciare via prima la regina madre Federika e più tardi suo figlio Costantino ». Di intesa con Patakos e alcuni altri ufficiali, egli ordì il piano del colpo di Stato mentre si trovava al comando dei servizi segreti militari (insomma il SIFAR elenico) dove aveva istituito un proprio speciale « Ufficio per la guerra psicologica ». Viene considerato il « cervello » della giunta d'aprile, perché per intelligenza e per ambizione sovrastava il gruppo dei Patakos e dei Makareos. Alcune settimane or sono aveva imposto a Costantino di riconoscergli poteri straordinari e affidargli il controllo di tutte le attività dei vari ministeri.

La conferenza del prof. Sapegno a Roma

## Alicata critico letterario

Uno degli aspetti più rilevanti dell'impegno intellettuale del nostro compagno scomparso che i giovani devono conoscere e apprezzare in pieno



I più giovani hanno conosciuto il compagno Mario Alicata come uno dei massimi dirigenti del partito comunista. Ma uno degli aspetti più rilevanti della sua personalità di uomo di cultura, quello di critico letterario, resta ancora da conoscere e apprezzare pienamente. E' stato molto opportuno, perciò, che a un anno dalla scomparsa, Alicata ve-

nisse ricordato per questa parte della sua opera, che pure si lega così intimamente all'impegno civile e politico di tutta la sua vita di intellettuale, e che a ricordarlo fosse Natalino Sapegno, suo professore all'Università di Roma. La conferenza del professor Sapegno si è svolta martedì sera alla Casa della cultura davanti a un folto pubblico. Presenti tra gli altri Paolo Bufalini, Carlo Levi, Maria Felice Alicata, Ranuccio Bianchi-Bandinelli, Libero Bigiaretti, Carlo Salinari, Dora Mucci, Luciano Gruppi, Carlo Melograni, Franco Ferri, il senatore Spezzano, una rappresentanza dei giovani dell'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie, redattori dell'Unità e di Rinascita.

Prima che il professor Sapegno prendesse la parola il direttore dell'Unità Maurizio Ferrara ha trattenuto un ricordo di Alicata, dell'intellettuale « che non concepì mai possibile altra funzione che quella cui cercò di applicare le sue forze fino alla fine: la funzione di critico di una società che è compito degli uomini interpretare per trasformarla. L'opera che Alicata, giovanissimo, s'era scelta come obiettivo critico era la politica, da lui concepita gramscianamente come storia rivoluzionaria degli uomini da far procedere dal passato al presente, dall'oggi al futuro, su un binario di razionalità, di lucida interpretazione marxista dei motivi dell'azione, individuale e collettiva. E' il segno di una presenza esemplare, di una lezione intellettuale rivoluzionaria che egli ha lasciato tra noi ».

La sobria, commossa rievocazione del professor Sapegno parte dagli anni dell'Università. In quegli anni si afferma un gruppo di giovani come Gaetano Pintor, lo stesso Alicata, Salinari, Trombadori, Zevi. Sono anni tragici, il fascismo sta portando l'Italia alla guerra. Alla cultura ufficiale quei giovani oppongono un fervido impegno di demistificazione e di scoperte. In tre anni, dal '39 al '42, si possono contare una cinquantina di saggi che Mario Alicata dedica agli scrittori degli inizi del secolo e della generazione di mezzo, a Montale, fino ai contemporanei: Pavese, Bianchi, Vittorini. E' di Alicata una penetrante rivalutazione di Jahier. L'impronta di tutti questi lavori è l'estremo rigore del giudizio, il bagaglio di una vasta cultura, la serietà di chi svolge « una storia dell'espressione poetica », il fastidio dell'esercitazione accademica, la partecipazione a un'opera di riforma intellettuale e morale della cultura e della società. Quest'opera abbraccia trent'anni, fino alle pagine mitidissime che Alicata scrive sul Don Chisciotte e sull'Ulenspiegel. Ed è ciò — dice Sapegno —, questo timbro morale, la ricerca di un ricordo con una umanità alla quale — scrive Alicata poco prima dell'arresto — « dobbiamo essere pronti a sacrificare tutto, dalla nostra letteratura alla nostra vita », che evita una soluzione di continuità, una frattura tra il critico letterario e il dirigente politico, l'organizzatore della battaglia degli intellettuali (si veda il saggio sulla cultura meridionale) e della classe operaia.

Un memorandum al vice-presidente del Consiglio ricorda le promesse ufficiali di tre anni fa

# L'Espresso a Nenni: rispettare l'impegno di fare luce sul 1964

L'invito rivolto anche al ministro della Difesa Tremelloni — « Ormai ha appreso dai giornali una verità che avrebbe dovuto conoscere per primo dai suoi subordinati » — L'indagine del gen. Manes — La riunione in cui si è parlato degli « estremisti » da arrestare

Tre anni fa, fu Pietro Nenni l'unico uomo politico della maggioranza a parlare apertamente, con un articolo sull'«Avanti!», dei fatti dell'estate del '64 come di un tentativo reazionario di fronte al quale sarebbe impallidito anche l'assalto alle istituzioni democratiche intrapreso nel luglio del '60 da Fernando Tambroni. Fu Nenni a parlare di « operazione di palazzo » e di tentativo di imporre al Paese un governo « fascistico-agrario-industriale ». Le sue parole sono tornate di attualità — né poteva essere altrimenti — quando un generale dello Stato maggiore dei carabinieri, Corrado Zinza, deponendo dinanzi alla IV Sezione del Tribunale di Roma, ha gettato un fascio di luce sul segreto meccanismo del colpo di Stato, confermando non solo l'esistenza delle liste di proscrizione ma anche la preparazione di tutto il piano degli arresti. « Avevamo la sensazione — ha detto Zinza ai giudici — che il piano non fosse una emanazione del governo e che gli ordini fossero dati fuori dei poteri legittimi, i ministri dell'Interno e della Difesa (in ogni caso, strana « legittimità » quella che affiorerebbe a due ministri il potere di arrestare e deportare senza processo mille o diecimila persone! n.d.r.). Ci furono molte obiezioni, facemmo intravedere i pericoli e le reazioni che l'attuazione del piano avrebbe suscitato. In 40 anni di carriera, non mi era mai accaduta una cosa del genere ».

E' a Nenni che L'Espresso si rivolge con un memorandum del proprio direttore, Eugenio Scalfari, che comparirà nel numero di oggi del settimanale. Al vicepresidente del Consiglio si chiede innanzitutto di fare in modo che egli si impegni di far luce su tutta la vicenda dell'avventura dell'estate '64. Scrive Scalfari: « All'on. Nenni, al ministro della Difesa Roberto Tremelloni e al Partito socialista nel suo complesso incombe oggi un difficile compito e una grave responsabilità. E' augurabile che essi se ne rendano conto ed agiscano in conseguenza ».

che, nell'aprile scorso, in seguito all'inchiesta Beolchini sulle malefatte del SIFAR, il generale De Lorenzo venne destituito dal Consiglio dei ministri dalla carica di capo di Stato maggiore dell'Esercito: « un provvedimento che non trova riscontro nella storia del nostro Paese ». « E tuttavia — aggiunge Scalfari — si è avuta allora, e si continua ad avere oggi, la sensazione che il governo e la classe politica temano di andare veramente

a fondo di questa vicenda e di accertare con mezzi idonei tutta la verità ». Quando — nel maggio — l'Espresso pubblicò le rivelazioni sui fatti del '64, Nenni scrisse sull'«Avanti!»: « che il ministro della Difesa avrebbe fatto piena luce ». E questo impegno solenne venne addirittura contrapposto alla proposta di un'inchiesta parlamentare. « Passarono — prosegue il direttore dell'Espresso — poi molti mesi e nulla si

seppe fino al 26 settembre quando, quasi per inciso, l'onorevole Tremelloni informò la commissione Difesa della Camera che dalle indagini condotte negli ambienti militari nulla era emerso a carico del generale De Lorenzo ». Questa dichiarazione, come era naturale, è stata esibita in Tribunale dagli avvocati del generale, come prova contro l'Espresso.

« Alla luce delle prime deposizioni — osserva Scalfari

— risulta difficile capire come mai il ministro della Difesa abbia potuto responsabilmente affermare in Senato che nulla era emerso a carico del generale De Lorenzo. Le ipotesi che possono essere fatte a questo proposito sono due: o l'onorevole Tremelloni ritiene che trasmettere le liste di proscrizione ai comandi dell'Arma dei Carabinieri, con le modalità che abbiamo ascoltato nella drammatica deposizione del generale Zinza e che vio-

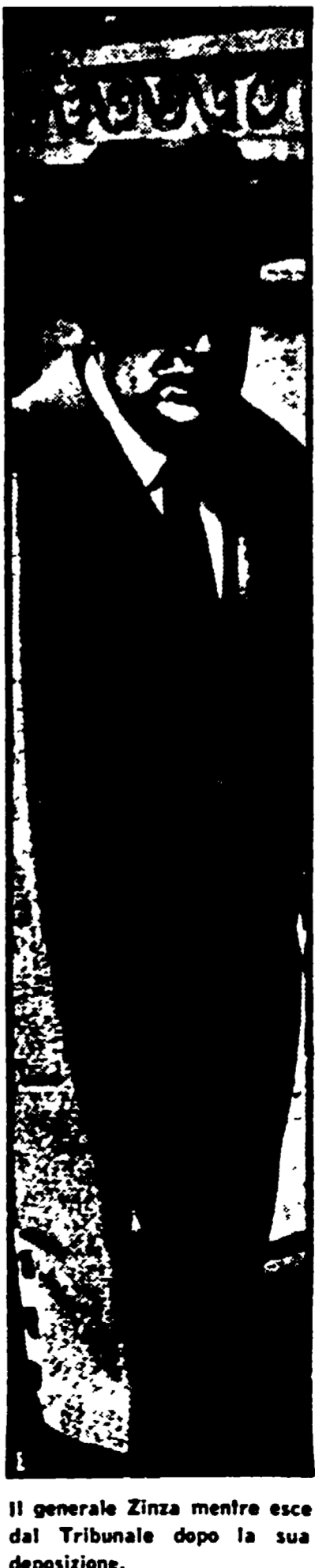
lano la legalità costituzionale in modo così clamoroso e sconcertante, rientri invece in quei provvedimenti che il generale De Lorenzo poteva tranquillamente e autonomamente decidere; oppure l'on. Tremelloni fu semplicemente tenuto all'oscuro di queste circostanze da quei medesimi ufficiali ai quali aveva affidato il compito di svolgere un'indagine sui fatti di luglio ».

Il direttore dell'Espresso dice di inclinare per la seconda delle ipotesi affiancate. « Comunque — aggiunge — ora l'on. Tremelloni ha appreso finalmente dai giornali una verità che avrebbe dovuto conoscere per primo dai suoi immediati subordinati. Qui il processo di diffamazione contro l'Espresso non c'entra più, si tratta di ben altro. Il governo ha ora non solo la possibilità, ma il dovere di colmare le sue inspiegabili omissioni e di compiere, sia pure tardivamente, ciò che aveva assunto l'impegno di condurre rapidamente a termine. L'on. Nenni fu il garante dinanzi all'opinione democratica del Paese, di quell'impegno. E' legittimo dunque attendersi che esso venga onorato senza invadere i poteri e senza incertezze. Diversamente i meriti politici acquistati dal Partito socialista nel luglio del 1964 — conclude Scalfari — andrebbero inevitabilmente dispersi e il Paese sarebbe autorizzato a credere che la forza dello Stato e la volontà politica dei partiti democratici sono tuttora impotenti di fronte a un generale sulla cui figura morale non esistono più dubbi ».

Sulle domande dell'Espresso — Tremelloni sapeva? E in quale misura egli sapeva? — ruotano anche molti commenti e molte interpretazioni della giornata politica. Si parla ormai insistentemente di una lettera del ministro della Difesa al presidente del Consiglio, e l'attenzione dell'opinione pubblica torna all'inchiesta Manes, cioè all'indagine interna ordinata l'estate scorsa dal comandante dei Carabinieri, generale Cigliari, in seguito alle rivelazioni dell'Espresso. La condanna il generale di diciotto mesi, Manes, ricomandante dell'Arma sia con-

De Lorenzo, sia con Cigliari. A quanto risulta, egli interrogò dodici alti ufficiali dell'Arma e raccolse una larga quantità di materiale, solo una parte del quale, però, sarebbe stato consegnata al ministro della Difesa. Su questo punto — ne parliamo in altra parte del giornale — c'è lo scontro politico di questi giorni e di queste ore.

Alcuni punti sui quali l'inchiesta Manes avrebbe appreso sono stati riferiti abbastanza largamente nel numero 48 dell'«Europeo». « Una riunione dedicata proprio alla prospettiva di una « emergenza » — scriveva l'«Europeo» — « pescando » a piene mani nell'inchiesta del vicecomandante dei Carabinieri — prevista a distanza ravvicinata si svolse al comando generale nel giugno del 1964. Non fu presieduta né dal generale De Lorenzo, allora comandante generale, né dal suo vice, generale Manes. A quell'incontro presero parte i capi di Stato maggiore delle tre divisioni carabinieri che si ripartiscono la competenza territoriale dell'Arma in tutta Italia: la « Padovana » di Milano, la « Podgora » di Napoli. Nell'ufficio del capo di Stato maggiore dell'Arma rappresentanti delle divisioni s'incontrarono con altri ufficiali, alcuni dei quali appartenenti al SIFAR ». E' stato in questa riunione che si è parlato per la prima volta delle liste di « estremisti » da arrestare simultaneamente in tutto il Paese; successivamente, alti funzionari del SIFAR portarono gli elenchi a Milano (deposizione Zinza) e a Napoli (ricelazione dell'«Europeo»). E' in questo modo che è venuta alla luce la questione delle mille persone da arrestare nottetempo (il Popolo scrive duemila) e da deportare. Il ministro della Difesa è stato dunque informato solo dai giornali sugli aspetti più gravi di questa oscura pagina della vita politica italiana? Tra le molte sorprese che l'«affare» dell'estate '64 ha riservato all'opinione pubblica, questa non sarebbe certamente tra le minori.



Il generale Zinza mentre esce dal Tribunale dopo la sua deposizione.

## Pacificazione USA nel Vietnam



Guardate bene questa foto. Guardate i personaggi che l'obiettivo ha fissato. Una famiglia vietnamita e tre soldati americani: i mariti e gli uccisori. La donna col bambino in braccio e un fagotto, segue il cadavere del marito che i « mari-

nes » hanno ucciso perché sospettili vietcong. Tutto ciò, il criminale di guerra Westmoreland lo chiama « pacificazione dei villaggi del sud ».

Su « l'Unità » di domenica prossima, 17 dicembre, un supplemento speciale dedicato all'eroica lotta

del popolo vietnamita per la sua libertà. Testimonianze, documenti, fotografie da Hanoi e dal fronte del Sud-Vietnam, oltre alla documentazione del Tribunale Russell. Ogni comunista si mobiliti per una eccezionale giornata di diffusione.

## Domenica P'UNITÀ in ogni casa

L'Espresso ricorda quindi



CGIL, CISL e UIL confermano gli obiettivi dello sciopero generale

Per premi, cottimi, orari

Insciudibili aumenti di pensione e riforma

Una robusta lotta blocca l'Italsider

Altissime percentuali di adesione in tutti i centri - Partecipano all'azione anche folti gruppi di impiegati - L'intransigenza dell'azienda

Bosco non ha offerto niente

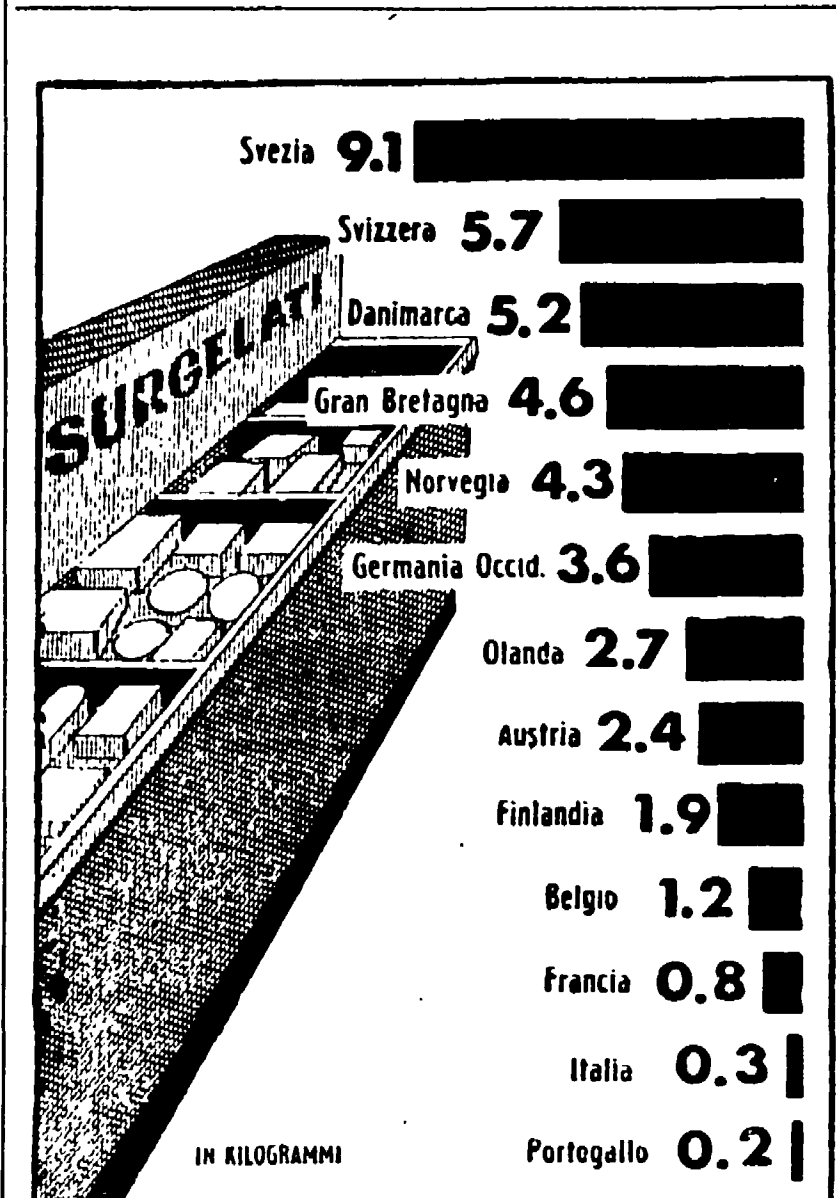
Adesione del sindacato nazionale scuola elementare alla manifestazione di domani

Il governo non ha mutato le sue gravissime posizioni contrarie alla riforma delle pensioni e alla gestione democratica degli enti. Ne dà conferma un comunicato della CGIL sull'esito di un incontro avuto martedì col ministro Bosco. Ecco il comunicato: «All'incontro avvenuto ieri sera fra il ministro del Lavoro, senatore Bosco, e i rappresentanti delle tre Confederazioni sindacali (Lama, Motta, Sghedra, Verzelli per la CGIL; Storli, Coppo, Sciala, Cruciani per CISL; Corti, Vanni, Benevento, Ravenna per la UIL) il ministro ha confermato cosa già nota, e cioè che dalle entrate derivanti dalla proroga della addizionale del 10%, approvata ieri dal Senato, circa 80 miliardi saranno utilizzati per il miglioramento delle pensioni. Il ministro ha aggiunto che una somma all'incirca uguale potrà essere tratta, e utilizzata nello stesso modo, dalla cosiddetta economia da realizzarsi nell'ambito del sistema: vale a dire da una diversa distribuzione delle risorse che i lavoratori pagano e che già servono per le pensioni. «Per quanto si riferisce alla riforma delle pensioni, cioè alla creazione di un nuovo sistema che agrandi le pensioni ai salari, garantendo una pensione pari all'80% dell'ultimo stipendio dopo 40 anni di lavoro, il ministro si è limitato a confermare la volontà politica del governo di agire in questa direzione: volontà che, più vol-

La svalutazione degli assegni familiari colpisce i più poveri

Il 31 dicembre scade il sistema del «massimale»

Tre tipi di svalutazione: monetaria (15% in tre anni); l'aumento del salario base rispetto alle aggiunte di famiglia; l'aumento delle spese scolastiche - Ma il governo pensa solo a proteggere i grandi industriali



Il 31 dicembre scade il massimale contributivo per gli assegni familiari: finora, grazie alle proroghe decise dal governo dal 1962, si è pagato il 17,50 per cento su 2500 di salario al giorno nell'industria e su 2000 lire nel settore commerciale; il 18 per cento su un massimo di 2500 lire per i lavoratori del credito. Dal 1. gennaio si dovrà stabilire una nuova aliquota, da far pagare su tutto o quasi tutto il salario. Proprio questa nuova aliquota (quale deve essere e quale funzione deve avere), è il problema attorno a cui si sta arroccando il governo, preoccupato di non scontare grossi interessi industriali, ma niente affatto preoccupato delle esigenze dei lavoratori. Il massimale, infatti, non si può prorogare più, per il semplice fatto che quel sistema ha fatto sì che già nel primo semestre di quest'anno l'INPS abbia riscosso 335 miliardi pagandone 380. C'è un disavanzo di 45 miliardi

Le pensioni alla Commissione Lavoro

Sulla legge PCI il governo non sa che dire

Mancanza di posizioni chiare nella maggioranza Riunione alla Direzione del PSU: i socialisti per il rinvio di tutte le questioni più scottanti

E' cominciata ieri pomeriggio alla commissione Lavoro della Camera la discussione sulla proposta di legge comunista di cui è primo firmatario il compagno Longo, che prevede un aumento a trentamila lire dei minimi delle pensioni e del 25 per cento di tutte le altre, nonché un aumento degli assegni familiari. Il democristiano Fortunato Bianchi ha svolto una scabiosa relazione, limitandosi ad illustrare le proposte (oltre quella del compagno Longo ce ne sono altre) e invocando una presa di posizione del governo. Il quale, per bocca del sottosegretario Calvi ha chiesto semplicemente un rinvio della discussione, perché, ha affermato, il governo non era in grado, in quel momento, di dare nessun parere. Il compagno Tognoni ha vivacemente protestato contro questo atteggiamento del relatore e del rappresentante del governo, e si è opposto ad ogni rinvio. Da un anno - ha affermato il deputato comunista - il governo è sottoposto a richieste parlamentari e sindacali, e da altrettanto tempo ha eluso il problema. Non rimane, quindi, che proseguire l'essenziale delle proposte di legge, di modo che tutti i gruppi e il governo assumano le proprie responsabilità. La commissione ha quindi proseguito nei suoi lavori, e sono intervenuti un altro deputato comunista, il compagno Mazzoni, e il missino Roberti. Le questioni previdenziali sono state discusse ieri anche presso la direzione del PSU. Al termine, in una dichiarazione del prof. Claudio Signorile, è stato precisato che l'orientamento espresso per l'aumento delle pensioni secondo un piano che presenta elementi equivoci e affermazioni anche gravi. Equivoca è la proposta di attuare «la totale fiscalizzazione del Fondo sociale in riferimento alla attuazione della legge delega per la riforma tributaria»: il sistema fiscale, infatti, richiede molti anni - otto o dieci, secondo gli esperti - per attuare la riforma, mentre il Fondo sociale può e deve essere assunto a carico dello Stato entro breve tempo. Equivoca è anche l'affermazione che l'aumento delle pensioni contributive sia possibile semplicemente utilizzando il FAP dal suo gravo del contributo già da esso versato al Fondo sociale: fra gli 80 miliardi che il governo destina al Fondo sociale, e i 750 miliardi che mancano perché avvenga la totale copertura a carico dello Stato, c'è differenza enorme che si può colmare solo se il governo decide di versare subito oltre centomila di miliardi. Il prof. Signorile, infine, propone di «attuare l'articolo 39 della legge 903 e realizzare i suoi obiettivi finali entro e non oltre il 1975», il che è come dire rinviare tutto alle calendre greche.

Sabato ad Ariccia la Costituente del Sindacato Scuola-CGIL

Sabato 16 dicembre, presso il Centro studi sindacali di Ariccia, avrà luogo la costituente del Sindacato Scuola-CGIL. I lavori si concluderanno nel pomeriggio del giorno successivo. All'assemblea parteciperanno delegazioni di insegnanti elementari della Scuola media e delle Università; di dipendenti delle scuole non insegnanti e invitati. Assemblee preparatorie si sono tenute nei mesi scorsi in tutte le province.

E' stata una imponente manifestazione di forza

Ha sconvolto la Francia la «giornata d'azione»

Corteo di centomila persone da piazza della Repubblica alla Bastiglia - I dirigenti comunisti al fianco di quelli della SFIO - I comizi tenuti dai sindacalisti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13. La «giornata d'azione» è stata una splendida manifestazione di forza e di combattività operaia, in tutta la Francia: scioperi parziali, sospensioni di lavoro, manifestazioni, cortei, hanno punteggiato il paese, da un capo all'altro, per 24 ore. Se si considera che tale giornata di lotta è stata indetta senza il consenso di Force Ouvrière che si è astenuta dalla partecipazione agli scioperi, si può ben affermare che questa è la più imponente prova di forza data dalla CGT essenzialmente, oltre che dalla CFDT. A Parigi, lo sciopero è stato vivamente avvertito: per un pomeriggio, la città è stata «ingorghiata» dal traffico che non trovava più vie di sbocco; la sospensione della corrente elettrica per due ore, quella del gas, la mancanza di giornali, davano la sensazione esatta della lotta. Perfino la France Presse, l'agenzia di notizie ufficiale, ha bloccato per tutta la giornata le sue telex-scritture, così come tutte le grandi agenzie di stampa straniere, il cui personale è entrato in sciopero. Per 24 ore la Francia è così sembrata isolarsi dal resto del mondo. Nemmeno domat-

una usciranno i quotidiani, e lo sciopero farà sentire così fino a domani la sua eco diretta. La manifestazione di Parigi, culminata nella sfilata dalla Repubblica alla Bastiglia, ha riunito centomila lavoratori tra cui moltissimi giovani, studenti, e tutti i sindacati dell'insegnamento. Gli insegnanti che, da lungo tempo ormai, rivendicano la risoluzione di tutti i problemi, consapevoli che una riforma dell'ENPFS, in quanto alla Repubblica alla Bastiglia, non inquadra in una riforma più generale ed organica, si associano ed esprimono la loro adesione alla manifestazione.

nismo e diminuiscono i rimborsi garantiti fino ad ora agli assicurati. Essi hanno chiesto al tempo stesso l'apertura di trattative reali sull'aumento dei salari, rivendicando che nessun lavoratore debba guadagnare meno di seicento franchi al mese (80 mila lire). Nel momento in cui disoccupazione, licenziamenti, ricerca di un lavoro restano preoccupazioni particolarmente lancinanti in molte famiglie francesi, i lavoratori hanno chiesto la sicurezza del lavoro, la garanzia della riduzione dell'orario lavorativo senza diminuzione di salario e l'estensione delle libertà sindacali. Questa ondata di collera cozza contro la freddezza ostile del governo e del padronato. Ancora ieri, l'assemblea del padronato francese riven-

dica un nuovo periodo di austerità per il mondo del lavoro. Questa la situazione. Ma nel muro del silenzio e della indifferenza levato dal governo gollista contro le rivendicazioni di quindici milioni di salariati, lo sciopero di oggi ha aperto una breccia, almeno nella coscienza pubblica. A Lione, al termine di una manifestazione alla quale partecipavano diecimila persone, la polizia ha attaccato i lavoratori in sciopero, caricandoli e facendo uso di manganello. Gli operai hanno reagito rispondendo con un fitto sassaiola. Un numero imprecisato di operai è stato ricoverato, per ferite, negli ospedali della città.

Maria A. Maccicchi

Sugli elenchi previdenziali

RICATTO DEL GOVERNO AI BRACCianti

La legge di proroga del «blocco» degli elenchi anagrafici avrebbe potuto essere già ieri approvata dalla commissione Lavoro della Camera, se il governo non avesse riconfermato la sua intransigenza nei confronti dei lavoratori della terra. Costretto a subire l'iniziativa parlamentare su una serie di questioni - fino al punto di essere messo in minoranza dall'opposizione con il concorso di voti di democristiani e socialisti - il rappresentante del ministero del Lavoro, Calvi, ha minacciato di far insabbiare il provvedimento in aula su un punto. Nella seduta di stamane, convocata appositamente, la questione dovrebbe essere risolta, e la legge approvata in sede legislativa dalla commissione. La legge che sta per uscire dalla commissione è indubbiamente più avanzata del disegno di legge governativo. Le modifiche - alcune sostanziali - introdotte da un comitato ristretto della commissione sono state per lungo tempo avversate dal governo, che tuttavia ieri, nel corso di una seduta a tratti molto accesa, ha dovuto cedere su diverse questioni. Eccone in breve: a) i piccoli coloni e i partecipanti sono trattati, agli effetti previdenziali e assistenziali, come i braccianti agricoli; b) tutti i piccoli coltivatori, aventi meno di 104 giornate, a domanda hanno diritto di essere iscritti negli elenchi anagrafici per 31 giornate, dietro il pagamento dei contributi. Queste due norme interessano centinaia di migliaia di lavoratori della terra, finora esclusi, in tutto o in parte, dalla previdenza; c) gli emigrati all'estero, rientrando in pe-

La maggioranza (anche con il voto del PSU) non ha accettato la richiesta del PCI e del PSIUP per limitare la proroga al 31 ottobre 1968. Il suo accoglimento avrebbe comportato, per il governo, l'obbligo di varare la riforma generale del sistema entro questa legislatura. La legge non ha potuto, alla fine, essere approvata, perché il governo dice cocciutamente no ad una norma, concordata dalla commissione, in base alla quale ogni decisione degli uffici dei contributi unificati viene sospesa in pendenza di ricorsi. Il governo è disposto a concedere solo una sospensione di 60 giorni. Se dovesse verificarsi un voto diverso della commissione, il governo minaccia di insabbiare la legge. Su questo vero e proprio ricatto il seguito è stato rinviato a oggi.

La maggioranza (anche con il voto del PSU) non ha accettato la richiesta del PCI e del PSIUP per limitare la proroga al 31 ottobre 1968. Il suo accoglimento avrebbe comportato, per il governo, l'obbligo di varare la riforma generale del sistema entro questa legislatura. La legge non ha potuto, alla fine, essere approvata, perché il governo dice cocciutamente no ad una norma, concordata dalla commissione, in base alla quale ogni decisione degli uffici dei contributi unificati viene sospesa in pendenza di ricorsi. Il governo è disposto a concedere solo una sospensione di 60 giorni. Se dovesse verificarsi un voto diverso della commissione, il governo minaccia di insabbiare la legge. Su questo vero e proprio ricatto il seguito è stato rinviato a oggi.

Renzo Stefanelli

Sospeso lo sciopero dei telefoni di Stato

Lo sciopero dei lavoratori telefonici di Stato proclamato unilateralmente dal sindacato di categoria CGIL, CISL, UIL è stato sospeso dopo un incontro con il ministro Spagnoli. Il ministro ha accolto le richieste dei lavoratori. Il ministro Spagnoli si è impegnato a convocare i tre sindacati per discutere le garanzie a suo tempo fornite dal governo e poi precisate nella riunione del CIPE relative ai rapporti con le società concessionarie.

Conclusa la seconda fase della lotta dei bancari

Si conclude oggi la seconda fase degli scioperi contrattuali dei bancari. La manifestazione cominciata l'11 dicembre, interessa i lavoratori delle Casse di Risparmio, dei Monti di pegno e delle aziende di credito dell'Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia. I lavoratori della Cassa di Risparmio «Vittorio Emanuele» in Sicilia.

Discussione sul bilancio dell'IRI

Il bilancio e le prospettive dell'IRI sono state oggetto di una discussione presso il Comitato degli scioperi statali della commissione Bilancio della Camera. Il presidente dell'IRI, professor Petrelli ha illustrato i programmi produttivi dell'Istituto e le sue esigenze finanziarie, concludendo sulla necessità di aumentare il fondo di dotazione di 400 miliardi di lire. L'informazione è stata discussa e decisa di licenziare dai deputati comunisti in vista della votazione della legge sul fondo di dotazione dell'IRI indetta per stamane.

Grave minaccia della Feprofar

I mutuat INAM dovranno pagare i medicinali?

L'Unione dei titolari di farmacia ha minacciato di sospendere l'assistenza farmaceutica diretta ai 27 milioni di mutuat dell'INAM, l'ammontare dello Stato debitorio che l'Ente ha verso i rivenditori. E' questa una ennesima minaccia, senza dubbio incoraggiata anche dal fatto che il governo non ha preso decisioni di riforma nel settore mutualistico e della produzione dei farmaci, con cui si vorrebbero colpire i mutuat dell'INAM, infatti, non subisce rilevanti danni dalla sospensione della corresponsione diretta dei medicinali mentre i mutuat verrebbero a trovarsi in una inaccessibile situazione. L'Unione dei farmacisti, naturalmente, parte dalla situazione debitoria - divenuta insopportabile in alcune province - ed in questo ha facile giuoco nell'ottenere il appoggio dei titolari di farmacia, ma si guarda bene dal mettere in discussione quella che è la base del sistema attuale: sistema che vede i veri profittatori delle vendite farmaceutiche, grandi produtto-

ri dei farmaci di base, protetti non solo dal governo ma anche dagli atteggiamenti tutt'altro che persuasivi di una parte dei rivenditori.

Revocato dai sindacati lo sciopero delle Poste

Lo sciopero dei postelegrafonici è stato revocato dopo l'incontro avvenuto ieri sera tra il ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, sen. Spagnoli, e le organizzazioni sindacali. «Al termine della lunga e approfondita discussione - informa un comunicato - si sono ottenuti concreti accordi sulle più importanti questioni sollevate in ordine alla legge dello sciopero della riforma IPT. Pertanto lo sciopero del personale degli uffici postali e telegrafonici principali e degli uffici locali è revocato».

ANNUNCI ECONOMICI

11) LEZIONI E COLLEGI L. 59 TESI LAUREA Ricerca Istituto segue accuratamente Roma - Bocaccio, 8 - tel. 475.075

8) AUTO MOTO CICLI L. 50 L'IMPERTRICOSI PELI SUPERFLUI del viso e del corpo raso con il più moderno metodo elettrolitico, senza dolore, a cura di un medico. G. E. M. (Gabinetto di Estetica Medica) (Dr. ANNOVATI) MILANO: viale Anzio, 4 - Tel. 873.559 TORINO: P.zza S. Carlo, 197 - Tel. 553.703 VENEZIA: Via Garibaldi, 5/2 - Tel. 561.729 PADOVA: Via Bassano, 10 - T. 27.965 NAPOLI: V. P. de' Tappia 62 - T. 324.828 ROMA: Corso Caserta, 142 - Tel. 250.825 VENEZIA: S. Marco, 149 - Tel. 455.008 Succursali: ASTI - CASALE ALESSANDRIA - SAVONA

7) OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI svende piccole partite Tappeti Persiani: BELOCUSTAM 14.000 - GIUM 40.000 - BOKARA 24.000 - MADAM 16.000 - eccetera. NAT-TROFONANTE 21 - Ricordarsi numero 21.

ANNUNCI SANITARI ESTETICA effetti del viso e del corpo macchie tumori della pelle DEPIILAZIONE DEFINITIVA Dr. USAI Roma, v.le B. BUZZI 49 Appuntamento a 877.365 Autorizz. Pref. 03151 - 87-10-28





Precisa denuncia in Senato contro il progetto Mariotti

Selvaggia impresa dei banditi alle 18,30

Si aggrava la crisi degli ospedali e non c'è una riforma

A RAFFICHE DI MITRA ASSALTANO UNA CORRIERA A NUORO: UN MORTO

L'autista è stato crivellato di colpi - Tre i feriti nella sparatoria - Il veicolo è finito fuori strada - Riescono incomprensibili le cause della tragica aggressione - Infruttuosa battuta operata dai baschi blu dopo il sanguinoso episodio

La mancata ratifica dell'accordo FIARO

Sconvolgente dichiarazione del quindicenne che ha ucciso Emmanuel Maillart

Compatto inizio dello sciopero

«Volevo essere ghigliottinato»

Domani astensione anche degli aiuti e assistenti

Poliziotti in borghese sorvegliavano il funerale di Marie Claude Versais - Una nuova tesi sulla morte della studentessa: forse è stato un pirata della strada

Lo sciopero unitario di 48 ore degli ospedali è iniziato ieri compattissimo in tutto il territorio nazionale...

Domani astensione anche degli aiuti e assistenti. Lo sciopero unitario di 48 ore degli ospedali è iniziato ieri compattissimo in tutto il territorio nazionale...

Il compagno Orlandi sottolinea la mancanza di ogni contenuto innovatore - Attacchi da destra dei senatori dc

Il Senato ha continuato ieri il dibattito sulla legge ospedaliera, che come è noto in alcune parti è stata approvata...

PARIGI, 13. Perché il giovanissimo assassinio di Emmanuel Maillart ha fatto scatenare un'ondata di svenari in carcere?

di aver fissato il giorno del proprio compleanno come termine ultimo per il pagamento del riscatto...

ci. Numerosi i poliziotti in borghese, perché non si è ancora sicuri cento per cento che François abbia ucciso da solo?

rie Claude Sempre più dubbia, comunque, la tesi del delitto sessuale, poiché l'autopsia ha confermato che la bimba non è stata violentata.

Verranno elargiti 500 miliardi

Washkansky fa programmi per il futuro

Tutta la sinistra contro la legge sulle mutue

Tra sette giorni in piedi l'uomo con il cuore nuovo

Il PSU vota alla Camera un emendamento del PCI

Implacabile il P.M.

Per Jo e Claire chiesti 21 anni

«Voglio dare una gran festa» - E' cominciato il secondo periodo critico - De Bakey: «Ora non è assurdo pensare al trapianto del cervello»

La Camera ha ieri respinto con una stretta maggioranza gli emendamenti che il PCI aveva presentato al fine di modificare sostanzialmente il decreto legge in base al quale verranno elargiti...

molto parlato della riforma dello Stato, di una sua ristrutturazione generale e della sua efficienza; ma oggi decide di spendere senza i necessari controlli 500 miliardi di lire.

Il ministro Bosco ha invece ripetuto anche di recente che le cause della crisi non sono da ricercare nella struttura degli enti mutualistici.

Ventuno anni di reclusione per Claire Ghobrial, altrettanti per Joussef Behawi. Sono le richieste di condanna che, dopo tre giorni di requisitoria...

CLAUDE - Fu forse l'unica donna che seppur in un momento di disperazione, non ha mai cessato di prendere tutte quelle precauzioni che allontanano più che sia possibile l'eventualità di un incidente.

CITTA' DEL CAPO, 13. Louis Washkansky è impaziente di alzarsi, di camminare per la stanza, di tornare a casa e perché no? - «dare una bella festa» come ha progettato insieme con il cognato...

nard, Botha e Shire - continua a registrare progressi. Washkansky vorrebbe alzarsi, addirittura. Ma il prof. Barnard, al quale ha chiesto il permesso...

Per i comunisti hanno parlato contro il provvedimento i compagni Raffaelli, Vespignani e Marotta Astolfi. Ancora una volta - è stato detto - si decide di aumentare le entrate dello Stato colpendo i bilanci dei lavoratori.

MARIOTTI - Si emetteranno buoni novenni del tesoro. E nel caso in cui i cittadini non sottoscrivessero?

Il magistrato ha affermato che i giudici della Corte di assise, assolvendo per insufficienza di prove i due egiziani...

CLAUDE - Fu forse l'unica donna che seppur in un momento di disperazione, non ha mai cessato di prendere tutte quelle precauzioni...

Il dottor Michael De Bakey, il più famoso cardiologo degli Stati Uniti, colui che effettuò per la prima volta nel mondo la sostituzione del primo cuore parzialmente artificiale...

Il nostro 12" è appena nato, ma qualche nostro concorrente l'ha già comprato. Vogliono dare un'occhiata più da vicino: sanno che lavoriamo bene, che un nuovo Minerva non è da trascurare. Una stima ricambiata: i nostri concorrenti se ne intendono.



17 anni chiesti per il campione di paracadutismo Colpevoli per l'accusa le tre spie passacarte

Dal nostro inviato

TORINO, 13. Diciassette anni di reclusione per Giorgio Rinaldi; 13 per la moglie, Angela Maria Antonella; 8 per Armando Girard, in complesso dunque 28 anni di reclusione.

naldi come il fatto che lui, la spa, avesse prontamente collaborato con il controspionaggio italiano, fosse un elemento positivo, che poteva venire a suo vantaggio.

in poche righe

Isola riemerge dal mare

NUKU ALOFA (Tonga) - Una isola tropicale inghiottita dallo Oceano Pacifico è riemersa in seguito ad una eruzione vulcanica.

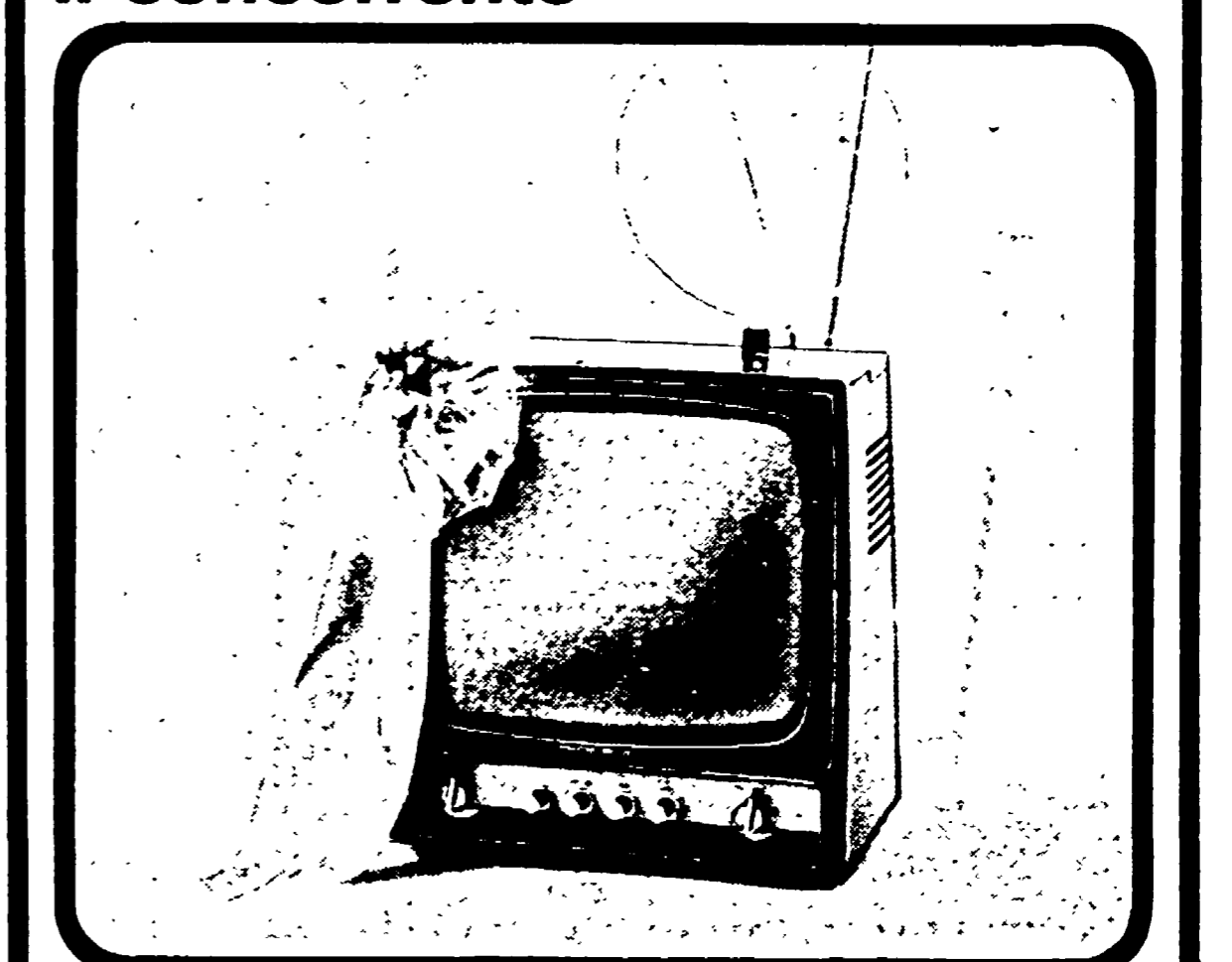
Lanciali due satelliti

CAPO KENNEDY - Sono stati lanciati oggi due veicoli spaziali il satellite meteorologico Pioneer 8 e un satellite destinato a collaudare la rete di tracciamento americana per il futuro volo dell'uomo sulla Luna.

Falso le monete d'oro

GINEVRA - L'interpol e la polizia svizzera si stanno occupando di un traffico di false monete d'oro provenienti, pare, da Milano.

Il primo lo compra il concorrente



Il nostro 12" è appena nato, ma qualche nostro concorrente l'ha già comprato. Vogliono dare un'occhiata più da vicino: sanno che lavoriamo bene, che un nuovo Minerva non è da trascurare.

Annegano 2 pastorelli guadagnando un torrente

CAMPOMASSO, 13. Tre pastorelli che guadagnano i torrenti Saccione e Manarò sono stati travolti dalle acque. Due sono scomparsi probabilmente annegati. Il terzo si è salvato.

Giuseppe Podda



Il precario accordo fra i tre partiti di centro sinistra è durato solamente un giorno

# Le notti le trattative: il Campidoglio nel caos

## DIKTAT DOROTEO AL P.S.U. TRAMITE I REPUBBLICANI

DC e repubblicani vogliono Petrucci in Giunta ad ogni costo - Il PRI minaccia di ritirarsi dalla Giunta qualora all'ex sindaco non venga affidato l'assessorato al bilancio - La manovra mira a influenzare le decisioni che saranno prese stasera dal Direttivo del PSU - Reazioni negative fra i socialisti - Numerosi convegni indetti domenica dal Partito comunista

Il PRI ha abbandonato il tavolo delle trattative fra i partiti del centro-sinistra e minaccia di uscire dalla Giunta qualora non sia accettata la sua tesi, che è poi la tesi del gruppo doroteo, che a Petrucci è solo a Petrucci sia affidato l'assessorato al Bilancio. Tutto questo all'indomani dell'annuncio ufficiale che le delegazioni della DC, del PSU e del PRI erano a pervenuta a convergenza di opinioni, sia sui problemi di priorità programmatiche, sia sui problemi di struttura della Giunta.

La decisione del PRI è precisata in un comunicato emanato al termine di una riunione dell'Unione romana, svoltasi nella serata di ieri dopo che la delegazione del PRI aveva in mattinata abbandonato la riunione dei partiti di centro-sinistra convocata per perfezionare il fragile accordo di ieri l'altro.

Cosa è accaduto? Semplicemente questo. Nel corso della riunione della mattina, la delegazione del PSU, tenendo evidentemente conto della reazione negativa di larga parte del partito all'idea di un'altra volta del tutto inadeguato rispetto alle indicazioni dell'Esecutivo, ha fatto un tentativo di modificare la situazione chiedendo che non fosse considerata chiusa la questione dello scambio fra DC e PSU degli assessorati al Bilancio e ai Tributi.

Per capire il valore della richiesta socialista occorre tenere conto che il documento votato lunedì notte dall'Esecutivo socialista conteneva le seguenti richieste: 1) rispetto degli impegni programmatici; 2) garanzia sulla e 167 e sulla politica finanziaria; 3) costituzione dell'Istituto di pianificazione urbanistica; 4) una struttura della Giunta che permettesse ai socialisti di influire in qualche modo sulla politica urbanistica. Tali richieste peraltro erano già state precisate in precedenti documenti del Direttivo nel quale si affermava esplicitamente: « Il CD ritiene che la questione fondamentale resti la attuazione del PUG e, in particolare, la rapida attuazione ed approvazione dei piani particolareggiati, lo studio e la realizzazione dell'asse attrezzato e dei centri direzionali, l'attuazione dei piani di zona della "167" e la realizzazione della rete metropolitana ».

Queste precise richieste programmatiche, che i socialisti, tutte alle note posizioni della sinistra dc, hanno rappresentato oggettivamente un fatto politico nuovo. Ma una ritirata su tutto o in parte, o in quello preannunciato nell'accordo di ieri l'altro, avrebbe avuto un effetto disastroso per coloro che avevano tali nuove posizioni, a giusta ragione, avanzato.

Pertanto l'esigenza posta ieri mattina dalla delegazione socialista di lasciare impregiudicata la questione dell'assessorato al bilancio era il minimo che ci si potesse aspettare.

Ma la reazione democristiana è stata di nuovo negativa. O ci date il Bilancio in cambio dei Tributi - hanno detto in sostanza i dc - oppure non avrete niente altro. L'Urbanistica non si tocca, è patrimonio nostro e se non volete Petrucci al Bilancio, Petrucci andrà al Piano regolatore. È stato a questo punto che la

delegazione del PRI (si ricordava che proprio da questo partito è venuta inizialmente la proposta di far rientrare Petrucci in Giunta come assessore al Bilancio) ha abbandonato le trattative. Quindi veniva convocata l'Unione romana la quale al termine dei suoi lavori ha emesso il seguente comunicato: « La Direzione dell'Unione romana del PRI, riunita la sera del 13 dicembre 1967, ritiene che la tragica conclusione della crisi non è stata la più idonea a creare quel clima di fiducia nell'opinione pubblica di cui la maggioranza di centro sinistra ha bisogno per passare dalla fase di impostazione dei problemi alla fase di attuazione programmatica. La Direzione appropria, pertanto, la decisione della delegazione repubblicana di abbandonare le trattative e ringrazia gli amici che la compiono per la fermezza e la coerenza con cui hanno condotto avanti le direttive decise dalla Direzione stessa in materia di programma e di struttura della Giunta. La Direzione constata che a tale deterioramento di una trattativa che richiedeva una soluzione politica di estrema chiarezza e coerenza con le indicazioni seguite all'impossibilità per le altre delegazioni due volte in venti giorni di pervenire a quel perfezionamento degli accordi che era stato precedentemente impegnato. La Direzione dà mandato al Comitato esecutivo dell'Unione romana di convocare il Consiglio direttivo del partito e di altri partiti saranno in grado di definire il proprio atteggiamento e comunicare prima della riunione del Consiglio direttivo per consentire la opportunità di permanenza del PRI nella Giunta ».

Sul piano politico il senso della mossa della DC è semplice. Premere sul Direttivo socialista che si riunirà questa sera perché accetti il diktat dc, cioè Petrucci ad ogni costo in Giunta. Ed è veramente singolare il fatto che a Roma, in contrasto con le posizioni che assume in campo nazionale, il PRI continui a cercare un collegamento alla sua sinistra, si presti ad agire per conto dei dorotei proprio contro gli alleati socialisti.

L'accordo di ieri l'altro aveva peraltro provocato vivaci reazioni all'interno del PSU, sia al vertice che al basso. L'avv. Galli, membro dell'Esecutivo e della corrente di sinistra ha espresso su di esso un giudizio molto duro. « La coerenza con cui ha agito il compagno Galli - impegna la sinistra a votare contro l'accordo: dopo quello che è stato detto durante l'ultimo Consiglio direttivo - è un atto di crisi, così come l'abbiamo appreso dai giornali, è da considerarsi decisamente squallido ».

Questo giudizio è condiviso da molti iscritti e quadri in termini del PSU e si hanno notizie di prese di posizione da parte di alcuni NAs aziendali.

Estremamente significativo è d'altra parte un comunicato emanato dalla Giunta che periodicamente dei dipendenti comunali, del quale fanno, tra l'altro, parte i sindacati aderenti all'UGIL, Cisl, e Uil. I sindacati si trovano in una situazione di esplosione per il soddisfacimento di ambizioni personali che nulla hanno a che vedere con la tutela degli interessi della città.

Da fonti fiduciose si è infine appreso che nella giornata di domani sarà convocata una riunione del capigruppo consiliare nel corso della quale sembra che l'assessore anziano Tabacchi proporrà di riunire il Consiglio comunale per le ore 18 di martedì.

g. be.

### Oggi alle 17,30 in piazza Verdi

### Larghe adesioni alla protesta per la libertà della Grecia

Alla manifestazione che si svolgerà oggi pomeriggio in piazza Verdi in difesa della libertà in Grecia, hanno dato la propria adesione uomini politici, intellettuali, uomini di cultura, artisti, gruppi parlamentari, organizzazioni di massa. Hanno inviato telegrammi di adesione la direzione del PSU, i gruppi del Senato e della Camera, il gruppo senatoriale e la direzione nazionale del PSIUP, la Direzione e la Federazione romana del PCI, il Comitato per la libertà della Grecia, il Comitato umanitario Interparlamentare per la Grecia, l'ARCI provinciale. Hanno inoltre espresso la propria adesione il giornalista Lefevre dell'Espresso, il dott. Giuseppe Lojaco, dell'Istituto della programmazione, i professori universitari Bruno Maraviglia, Silvano Bonazzola, Eugenio Sonnino, Sosio Pezzella, gli archiviatori Fausto Nitti, vice presidente dell'ANPI, Aymonino, l'avv. Luigi Cavallotti, Andrea Guggero, del Comitato romano per la pace, la professoressa Elena Grillo, il pittore Ennio Calabria, la scrittrice Maria Teresa Meoni, il poeta Raffaele Alberti.

La manifestazione, promossa unitariamente da tutti i movimenti giovanili dei partiti di sinistra, si svolgerà alle ore 17,30 in piazza Verdi; parlerà Fausto Nitti, vice presidente dell'ANPI.

### Scortato da un nugolo di carabinieri

### È partito per Torino l'assassino del garage



Osvaldo Quero, lo uomo che fu scortato in un garage di Alpianno il professor Leoni, è stato scortato a Torino ieri sera sotto forte scorta. Forse oggi stesso il giudice lo interrogherà.

### Vasca navale: una crisi da risolvere

La grave crisi tecnica, organizzativa ed amministrativa da molti anni in atto presso l'Istituto nazionale per gli studi e le esperienze di architettura navale (Vasca navale) si è evidenziata in questi giorni con le dimissioni del presidente. E in corso di studio da parte del ministero della Difesa, del ministero della Marina mercantile e del Consiglio nazionale delle ricerche, il decreto di nomina del nuovo presidente.

Il Consiglio direttivo ha recentemente dimostrato di avere compreso la reale condizione dell'Istituto nei riguardi sia della costruzione dei nuovi laboratori sperimentali sia della fragilità delle strutture organiche. In realtà numerosi e gravi sono i difetti di funzionalità del nuovo regolamento per il personale, che è palesemente inconciliabile con la legge istitutiva.

È necessario, per la sopravvivenza dell'ente, che sia attuata con immediatezza, competenza ed efficacia, una riforma della legge istitutiva, o quanto meno dello statuto e del regolamento per il personale. Questa situazione condiziona chiaramente la scelta che deve essere compiuta per la nomina del nuovo presidente.

**Il compagno Renato Cianca compie 78 anni**  
Il compagno Renato Cianca, anziano militante comunista e attualmente segretario dell'ANPI provinciale, compie oggi 78 anni. Al caro compagno, ancora validamente impegnato nella battaglia politica, giungano oggi gli auguri più affettuosi della Federazione comunista del Direttivo dell'ANPI e di tutti i partigiani romani, del nostro giornale.

### I fatti di cronaca nelle aule del «Palazzaccio»

## «Solo mia moglie Don Ricci: «Dovevo è responsabile versare 10 milioni dell'omicidio» a Mario Frittella»

Lorenzo Matrangolo respinge ogni accusa ma cade in contraddizione Un «dongiovanni» di provincia Agli esami di maturità promosso uno studente che confondeva Romolo per il figlio di Napoleone

«Non sono un mostro. Mia moglie, per giustificare il proprio delitto ha tentato di far credere ai giudici che io le armai la mano. Ma non è vero. Non capisco proprio come la signora Matulisa Rotondo, che mia moglie, abbia potuto inventare simili accuse. I giudici devono convincersi che con il delitto non c'entro ».

Con queste parole Lorenzo Matrangolo ha cominciato a difendersi ieri mattina in Corte di Assise dall'accusa di omicidio premeditato. Stando a quanto sostiene il P. M., il Matrangolo avrebbe ucciso la moglie, Adalgisa Rotondo, a uccidere Giuseppe De Rose, un amico di famiglia che lo corteggiava. Matrangolo avrebbe fatto questo perché il De Rose era innamorato anche di una giovane che gli interessava, l'imputata spirata, mandando la moglie in carcere per omicidio, e il rivale al cimitero, di aver campo libero con l'altra donna. L'interrogatorio di Lorenzo Matrangolo ha occupato gran parte dell'udienza di ieri e proseguirà oggi. L'imputato ha risposto a numerose domande, cadendo, come già è successo alle moglie, in varie contraddizioni.

**PRESIDENTE** — Sua moglie ha detto che lei correva appresso alle donne e che la maltrattava...  
**MATRANGOLO** — Mia moglie mente. Sono sempre stato fedelissimo.  
**PRESIDENTE** — E la Talario?  
**MATRANGOLO** — Un'amica, signor presidente, nulla di più.  
**PRESIDENTE** — E la Nicofazio?  
**MATRANGOLO** — Come?...  
**PRESIDENTE** — Sì, la Nicofazio?  
**MATRANGOLO** — Anche essa solo un'amica.  
**PRESIDENTE** — Ne è certo?  
**MATRANGOLO** — Ci sono andato una volta a pranzo.  
**PRESIDENTE** — E per quanto riguarda i maltrattamenti a sua moglie che cosa può dire?  
**MATRANGOLO** — Non l'ho mai toccata con un dito.  
**PRESIDENTE** — Non è vero che la schiaffeggiava davanti alla Talario?  
**MATRANGOLO** — Sì, è vero. Dominavo in provincia, fortunatamente in amore, nonostante un fisico insignificante. Lorenzo Matrangolo, a quanto vien fuori dai processi, ha sempre fatto salti mortali per le donne, nonostante avesse moglie e tre figli. Abituato a tutti i sottileggi per non farsi scoprire dalla consorte, arrivò — sempre secondo l'accusa — a organizzare il diabolico piano che l'ha però portato in galera.

Adalgisa Rotondo ha vissuto per anni perdonando. Le bastava che il marito tornasse a casa ogni settimana e che i vicini non parlassero troppo per essere contenti. Non per nulla ha difeso l'uomo anche in istruttoria, dopo l'arresto. Ma ora ha cambiato versione ed accusa il marito di averla maltrattata.

«Mia moglie mi mise la pistola nella borsa che era aperta sul letto e mi disse: «Quando viene il De Rose, sparala... sparala... Per lungo tempo l'ho fatto accurare perché volevo che lo lasciasse libero di tornare a casa, dai nostri tre figli, rimasti senza nessuno. Ma ora ho capito che le bugie non servono a nulla ».

Il processo proseguirà oggi.

### Domani durante lo sciopero generale

## Fermi tram e bus dalle 10 alle 10,30

I lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura disenteranno il lavoro dalle 8 alle 12 - Al Brancaccio parla Storti

Domani, durante lo sciopero generale unitario per l'aumento delle pensioni e per un servizio di assistenza nazionale, gli autobus, i tram, i filobus, la metropolitana, si bloccheranno per mezz'ora, dalle 10 alle 10,30. I mezzi pubblici — secondo le modalità decise dai tre sindacati — si fermeranno ai capolinea.

Nelle fabbriche, negli uffici, è in pieno svolgimento intanto la preparazione della protesta indetta dalle tre confederazioni. Il lavoro, per le categorie dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, sarà sospeso dalle 8 alle 12. Alle 9, al cinema Brancaccio, per le tre confederazioni parlerà l'on. Bruno Storti, segretario generale della Cisl.

Altre categorie, fra i previdenziali e i dipendenti dell'Enel, dell'Acqa e delle ditte appaltatrici, hanno proclamato un sciopero di solidarietà sospensivo di lavoro. Questi lavoratori ritareranno domani l'entrata in servizio di mezz'ora.

### Rinalduzzi: continua l'occupazione

## Anche il parroco con gli operai

Prosegue la lotta dei 90 operai della Rinalduzzi, una delle ditte appaltatrici della Romana-gas, che, dopo aver trascinato per circa 20 anni soprusi e irregolarità nei confronti dei lavoratori (ultima nel tempo quella di non aver voluto pagare alla fine del mese di novembre il normale stipendio) ogni attività. Ieri una precisa diffida della Romana gas alla ditta di riprendere subito il lavoro (ca Rinalduzzi ha risposto di non poter assolutamente continuare l'attività) ha innescato la più grave situazione. E' evidente che un simile contrasto, del quale la Romana-gas è la prima responsabile, significa soltanto e soprattutto che ai 90 operai per ora non si è pensato.

Ieri mattina all'ufficio provinciale del Lavoro, dove le parti erano state convocate, la Romana-gas non si è presentata; e anche l'incontro con il vice sindaco Grisolia non è stato ancora fissato per gli impegni dell'assessore.

Nei locali di via Yenmor, freddi scintillanti che fungono da magazzino principale della ditta, i dipendenti continuano ordinatamente la occupazione. Nella giornata di ieri hanno ricevuto la visita della compagnia. Marisa Rodano che ha assicurato loro di presentare al Parlamento un'interrogazione. Altre espressioni di solidarietà sono state nel frattempo portate agli operai: il parroco della vicina Chiesa ha promesso di interessare le Acli della giusta lotta che i lavoratori stanno conducendo, ed ha offerto loro una modesta ma significativa somma.

Alcuni professori, commissari d'esame insieme con il Fritella, hanno confermato che l'imputato, interrogando gli alunni, si mostrava nervoso e che spesso alzava la voce in un modo concitato. Hanno interrotto di non aver ricevuto alcuna pressione da don Ricci o da altri per chiudere un occhio. Uno di questi insegnanti ha ammesso di aver fatto parte anche due anni fa di una commissione d'esame a Poggio Mirto, ora probata dalle norme scolastiche.

È stato interrogato anche il preside di Poggio Mirto, professor Stefano Rinalduzzi, il quale, dopo aver confermato che «ha confermato che in quella scuola le promozioni sono facili. Ha detto infatti che negli ultimi anni si sono avuti percentuali di promossi fino all'82 per cento.

### La «600» è saltata per l'esplosivo

Il rogo della «600», nel quale ha perduto la vita Emilio Mattioli, è stato provocato dalla polvere da sparo che il proprietario, Luigi Monti, aveva acquistato nel polverificio Stacchini presso cui lavorava con gli altri due amici. Lui ha accertato la polizia che ha rilevato tracce di polvere nera sui sedili bruciati dell'automobile.

### Neonato soffocato dalle coperte

Un neonato è morto nella sua culla soffocato dalle coperte. Ieri mattina Nadia Dorada, che abita con il marito Giacomo Zonchello, in via Alessandro Magno 80, a Casal Palocco, si è alzata per dare il latte al figlioletto, Emilio, di 9 giorni. Ma quando l'ha preso in braccio si è accorta che il bambino era cianotico in viso e aveva gli occhi socchiusi: le coperte lo avevano soffocato stringendolo al collo.

# Alto il Maestro

DA SABATO

## SCAMPOLI

ROMA VIA C. BALBO, 39

**Convegno unitario per la terza Circostrizione**  
Domenica prossima, per iniziativa delle locali organizzazioni del PSU e del PCI, si svolgerà a Monte Sacro un convegno sul decentramento amministrativo. Alla manifestazione hanno dato la propria adesione esponenti di vari partiti e associazioni democratiche che si accorrono a questa iniziativa amministrativa. Le relazioni introduttive saranno tenute da Francesco Poggi del PSU e da Gaetano Viviani del PCI.







Il retour-match di Coppa dei campioni a Bucarest

Drammatico 0-0 tra Juve e Rapid

I bianconeri nei

«quarti»

1 a 1 con il Bari

Sciupato un rigore il Milan pareggia

Hanno segnato Mujesan e Rivera

Mitropa: eliminata dall'Austria

Bergamo, 13. Perdendo oggi in casa con l'Austria di Vienna (2-0) con quale aveva vinto il match di andata per 2 a 1, l'Atalanta è stata eliminata dalla Mitropa Cup. Ecco il dettaglio: ATALANTA: Valsecchi; Poppi, Nodari; Marchetti, Cella, Signorini; Novellini, Salvatori (Milan); Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto. AUSTRIA VIENNA: Szanwald; Nowy, Frank; Frohlich, Heisel, Sara; Paris, Knoll, Hponnd, Hickersberger; Prutz. Arbitro: Piate (Cecoslovacchia). Marcatore: Fiala al 41' del primo tempo e al 16' della ripresa. Angoli: 6-3 per l'Atalanta.

Bari: Minussi, Diomedè, Zingoli; Muccini, Vasini, Correnti; De Nardi, Volpato, Galletti, Mulesan, Cicogna.

MILAN: Belli; Annullotti, Schellingner; Rosato, Malvasi, Ledetti; Hamrin, Angellio, Sormani Rivera, Rognoni. ARBITRO: Acerense di Roma. RETI: nel primo tempo al 6' Mujesan; nella ripresa al 22' Rivera.

NOTE: giornata piovosa, campo viscido, spettatori 18.000. Lieve incidente al portiere del Milan Belli, al 41' Minussi ha parato un calcio di rigore.

Dal nostro corrispondente

BARI, 13.

Il Milan ha pareggiato a Bari, dopo aver scarnamente rischiato di perdere. Un'abilità conservata fino ad oggi, nel corso di una partita bellissima giocata in velocità e con continui cambiamenti di fronte, che ha reso avvincente ed emozionante il confronto con un Bari vittorioso e in gran forma. Il primo tempo è stato un gioco di marcia, con un'abile difesa di Mujesan che è stato in gran parte di marca barese. Anche perché Rocco, a nostro avviso, ha sbagliato le marce, non è riuscito a trovare la soluzione, il capitano sacrificando Ledetti arretrato su Mujesan e schierando Angellio, lento e impreciso, sul Volpato che nella prima parte della gara, è stato il dominatore a centro campo e in fase di impostazione delle manovre di attacco del Bari.

Il secondo tempo è stato un gioco di marcia, con un'abile difesa di Mujesan che è stato in gran parte di marca barese. Anche perché Rocco, a nostro avviso, ha sbagliato le marce, non è riuscito a trovare la soluzione, il capitano sacrificando Ledetti arretrato su Mujesan e schierando Angellio, lento e impreciso, sul Volpato che nella prima parte della gara, è stato il dominatore a centro campo e in fase di impostazione delle manovre di attacco del Bari.

Il Milan, subita la rete, ha cercato di riorganizzare il suo gioco, e al 22' è riuscito a segnare Mujesan, tenta di sorprendere Minussi da lontano con un tiro che vanto alla sua traversaria, ma il portiere, invertendo il ruolo delle ali, ma la difesa barese riesce ad interrompere le iniziative di Rivera e Sormani che cercano invano di lanciare ora Rognoni, ora Hamrin.

Al 24', Minussi para un forte rasoterra di Rivera; ancora al 27', il portiere bianconero para un tiro di Rivera, sfuggito a Correnti. Al 31', il portiere barese, ancora in evidenza per una deviazione in corner su tiro ravvicinato di Angellio.

Il Bari riparte all'attacco e al 35' Belli è costretto a parare un tiro di Rivera; ancora al 37' il portiere milanista para a terra un tiro fortissimo del terzino Diomedè spintosi all'attacco, e al 40' per poco Rosato non causa l'autorete.

Nella ripresa, la situazione cambia. Il Milan lascia negli spogliatoi Angellio e schiera in campo i giocatori di riserva nel solito ruolo di laterale, col compito di marcare Mujesan. In tal modo, i rossoneri acquistano maggiore forza di penetrazione a centro campo con un Ledetti che emerge piano piano su Volpato e imposta con Rivera le azioni di attacco. Ci vorranno però ben 22 minuti di continui tentativi dei rossoneri prima di passare.

Al 22', è Rivera che conquista il vantaggio per il Milan; l'attaccante rossoneri riceve un lungo cross di Sormani spostatosi all'ala sinistra; spedisce un forte tiro da pochi metri che la traversaria respinge; ma la palla finisce sui piedi di Rivera che insacca da non più di tre metri.

Dopo la rete del pareggio, il Bari, grintoso, roitivo, veloce, riprende ad attaccare ed il Milan, in alcune fasi del gioco è costretto a difendersi, fino al 41', quando si registra il momento più emozionante della partita: Hamrin riceve da Sormani un cross, si lancia, è respinto da Zanolini, il due scivolano assieme e, nel tentativo di alzarsi, Hamrin ricade Acerense ravvisa il fallo della massima punizione. Un brusio nei campi, mentre Rivera si appresta a tirare; ma Minussi (il milione in campo) intuisce e butta fuori sulla sua sinistra, devia in corner.

Un grande applauso dei circa 13.000 spettatori accorsi allo stadio della Vittoria nonostante

il tempo tabbioso, con acqua e raffiche di vento che hanno flagellato Bari fin dalle prime ore del mattino. L'applauso è rivolto a Minussi e, alcuni minuti dopo al termine del confronto, a tutti i giocatori che si sono fatti veramente onore.

Gianni Maiani

RAPID BUCAREST: Raducanu; Lupescu, Molroc; Greavu, Dinu, Dan; Nasturescu, Dumitriu, Joneacu, Jamsichl, Codreanu. JUVE: Anzolin; Salvatore, Leoncini; Berellino, Castano, Sacco, Magnusson, Del Sol, Zignoli, Cinesino, Coramini. ARBITRO: Riegg (Germania). NOTE: temperatura gelida; campo (quello dello Stadio della Repubblica) sdrucciolevole e pesante, con molta neve ammassata ai lati del rettangolo di gioco. Spettatori 30.000; angoli 8-2 per il Rapid. Al 16' della ripresa sono stati espulsi per reciproche scorrettezze Salvatore e Nasturescu; Del Sol ha giocato con una fascia elastica sul ginocchio sinistro per un incidente occorso al 40' del primo tempo quando è stato trasportato fuori campo a braccia. Del Sol era rientrato poco prima del fischio dei primi 45 minuti.

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 14.

La Juventus si è qualificata per il terzo turno della Coppa dei Campioni, bloccando sullo zero a zero i ferrovieri del Rapid di Bucarest, in una partita dura, aspra per il clima rigido e il campo che rendeva difficile il controllo della palla, e favoriva scivoloni e incidenti. Dire che la Juventus ha bloccato il Rapid, non significa però che i bianconeri hanno imposto un controllo oncostico protrattosi solo di trentacinque minuti di Torino. Niente affatto. Solo che Del Sol, colpito da Dumitriu al 30' del primo tempo, ha zoccolato per tutto il resto della partita, dopo essere stato cinque minuti fuori del terreno. Zignoli è stato più volte messo a terra e al 13' della ripresa da uno scontro Salvatore Masturescu, ne è uscito uno di quei momenti che si concludono con l'espulsione di entrambi.

Protagonisti della partita sono stati il freddo da mozzare il fiato, e la foga con la quale l'incontro è stato affrontato dai rossisti del Rapid e dai ragazzi della Juventus. In certi momenti, appunto per le condizioni del terreno sul quale era d'filici e stare ritti, sembrava di assistere ad una lotta di gladiatori, dove nessuno si risparmiava, rincorrendo la palla, con sposta menti improvvisi del fronte.

Dicevano del freddo. Dicei zero zero, ma con un vento che ficcava la neve fra i cori lo zoccolo di dappertutto, il campo coperto fino all'inizio dell'incontro, è stato liberato da un gruppo di soldati, mentre circa dodici uomini spazzavano in e scalfano i bordi del campo, infagottati in mille modi già gridavano, incitavano, strombettavano in aiuto dei ferrovieri del Rapid.

Al 16' Zignoli insacca da posizione di fuori gioco e il gioco viene annullato. Azione dei rapidisti è tiro di poco fuori di Nasturescu. Al 23' primo calcio d'angolo in favore dei rapidisti. Castano libera rimettendo a Magnusson che viene atterrato da Dinu; tiro fuori di Joneacu al 22' e poi di Codreanu che ha momenti piuttosto pericolosi.

Il gioco si mantiene a metà campo; Berellino e Leoncini rimettono la palla. Poi Del Sol fa Zignoli Batte la punizione Salvatore, che mette a lato Dinu colpisce duro Del Sol e quest' viene portato a braccia fuori del campo. Zignoli, in condizioni del primo tempo, in condizioni notevolmente ridotte.

Al 42' mischia sotto la porta romana e un minuto dopo D-

metru tira fuori di poco contro quella di Anzolin. Heide acinea azione di Magnusson, Ganesino e Zignoli che però non concludono.

La fine del primo tempo trova i rapidisti scatenati all'attacco, tanto che ottengono tre calci d'angolo, uno dietro l'altro senza tuttavia essere capaci di concludere.

La ripresa non è molto diversa. Ci si vede il meno fa un'ora più fredda e spesso non capisce cosa l'arbitro abbia fatto. Si gioca in preda a una meta campo. A 6' l'attivo Masturescu avanza lancia l'azione che rinvia sopra la traversa della porta. In mezz'ora e un minuto dopo mette ancora fuori.

Anche Zignoli corre appoggiato al 12' mischia sotto la porta di Anzolin e ancora una rovesciata a lato di l'azione.

E' al 15' che Nasturescu e Salvatore si scontrano e l'arbitro li manda entrambi negli spogliatoi.

Poco dopo l'arbitro annulla un goal ai romeni per carica con messa su Berellino.

Ancora una bella azione Cinesino Magnusson con tiro di Zignoli che costruisce l'occasione di salvare in calcio d'angolo.

Poco dopo Sacco spara sotto Zignoli, da so o dribbla tre avversari e poi perde la palla. E' ancora Zignoli che difende la porta del campo azione Cinesino qui a Magnusson che ritorna a Zignoli il quale viene intercettato da Lupescu.

Una punizione dal limite al 45' mette in pericolo la porta di Anzolin, ma prima Dan e poi Dinu sbagliano il bersaglio. Al 47' il calcio d'angolo dei rapidisti è respinto da Zignoli. I giocatori di Juventus e Zignoli. Al 45' punizione senza conseguenze contro la Juventus. Al 48' il recupero è stato quasi di 6 minuti, in tutto, l'arbitro ha fischiato la fine dell'incontro, dopo l'ultimo calcio d'angolo battuto dal bianconero che porta la palla di Raducanu la Juventus, meritatamente, passa al turno successivo per la conquista della Coppa dei Campioni e una eliminazione che salda come una beffa per i viola, compressivamente compattati meglio dei po toghesi e specie oggi la Fiorentina è stata perseguitata dalla «jela».

Ha infatti dominato il campo in lungo e largo ha segnato con Maraschi ha avuto altre due o tre occasioni clamorose per arrotondare il bottino: poi l'unfortunato a Bertini, un atomo di disorientamento dei viola e Pires è riuscito a pareggiare nell'unica azione dei portoghesi.

Così la Fiorentina che aveva perso all'andata è stata eliminata: peccato perché non lo meritava anche se è stato confermato pure in questa occasione che a la squadra viola mancano i giocatori capaci di concretizzare nella maniera normale dei goal la gran mole di gioco creata dai centrocampisti.

Però gli uomini di Carniglia giocarono per poco perché al 43' Janich intervenendo su traversone di Vanzini dev' sfornare un calcio di punizione faccendo autogol. Da nuovo in partita, tutto da rifare.

Ma non passa nemmeno un minuto che c'è il colpo di scena: Arnizon scende scambiano con Haller poi si inquina in posizione di mezza ala e da lì staffila in rete segnando il goal decisivo in quel della vittoria del Bologna.

Al termine dell'incontro i giocatori del Bologna hanno avuto una amara sorpresa negli spogliatoi: orologi, portafogli e altri valori erano spariti. Il danno ammonta a oltre 1 milione.



RAPID-JUVENTUS 0-0 — Azione del Rapid sotto la porta difesa da Anzolin

Botta di Facchetti, risposta di Manservisi

L'INTER IN VANTAGGIO RAGGIUNTA DAL PISA: 1-1

PISA: Annibale; Ripari, Romagnoli; Gasparoni, Federici, Gonfanlini; Manservisi, Guglielmoni, IPacari, Mascaliato, Joan. INTER: Sarti; Facco, Facchetti; Santarini, Landini, Dolci; D'Amato, Mazzola, Domenighini, Corso Bonfanti. ARBITRO: Barbaresco di Cornona.

Dalla nostra redazione

PISA, 13. I a 1 all'arena Garibaldi, ma il risultato è clamoroso perché nega ai pisani una vittoria ampiamente meritata e regala al neoarrivato di Herrera un deciso punto che farà comodo (e molto) del retour match. Difficile l'incontro con i pisani, i quali potranno sovvertire il pronostico e qualificarci per le semifinali di Coppa Italia.

Eppure il Pisa ha inchiodato l'Inter nella propria metà campo. Ha fatto chiudere in difesa (rinforzata per l'occasione da tutti i centrocampisti e diversi — a turno — pure da D'Amato e da Bonfanti) bersagliando da ogni posizione la rete di Sarti.

Le sfumate di nerazzurro Diors (quest'oggi in maglia bianca per dovere di ospitalità) sono state condotte non sempre in maniera brillante, anzi qualche volta — pur risultando l'intero match condotto con cavalleria e senza cattiverie di sorta — un modo confuso e impreciso. Tuttavia due volte almeno la difesa dell'inter s'è salvata in extremis in angoli. In totale i pisani hanno collezionato ben 10 angoli a favore, di cui 4 nel primo tempo (contro 5 per l'inter), 10 calci d'angolo che con fermano la foga e l'irruenza impressi al gioco dai pisani e determinano come l'inter sia stata costretta a difendersi. Una difesa a denti stretti, dunque, mentre il Pisa montava in cattedra e sparava a zero. Purtroppo però è evidente che il Pisa è stato attaccato dal timore e dal l'emozione altrettanto siamo sicuri che l'assalto alla porta di Sarti sarebbe fruttato di più. Ciò nonostante il divario fra l'inter e il Pisa era enorme: più tecnici gli interisti, meno tecnici i pisanesi che però opponevano alla classe la vigoria, l'entusiasmo, la forza. I toscani avevano in Gonfanlini l'uomo di spicco in difesa, e in Manservisi l'uomo solo che ha fatto disperare non solo

l'angelo custode Facco, ma pure tutta la difesa. Corso ha avuto vita facile con Guglielmoni, ma quando il Pisa ha attaccato a fondo pure il Marzolino si è dovuto imboccare le maniche. Landini è stato costretto a un duro lavoro da Ripari, sul quale qualche volta è entrato in maniera poco ortodossa. Mazzola aveva paura delle mischie. Elegante nel tocco, non si è mai impegnato in un confronto diretto con l'avversario. Ultimo il lavoro di D'Amato e Domenighini: specialmente quest'ultimo — punta avanzata — che ha impegnato più volte il bravo Annibale, autore di vari e spettacolari interventi.

La cronaca. Calcio di avvio per l'inter e Bonfanti impegna subito Annibale. Quindi azione al 7' Manservisi-Piaceri e tiro di Mascaliato costretto da Bonfanti. Show di Mazzola al 15' e parata di Annibale. Ancora Mazzola al 23' portando a Domenighini, quindi servizio per D'Amato e Federici ribatte. Landini viene servito da Corso al 2' e Annibale si produce in una parata spettacolare. Rapida azione di contropiede pisana imbastita subito da Mascaliato, palla per Piaceri e grande tiro rasoterra che Sarti blocca. Verso la fine del tempo (42') Joan si mangia il goal, dopo avere vinto un bel duello con Landini. La palla attraversa tutto lo specchio della porta, prendendosi nel fondo.

Nella ripresa il Pisa appare ancora fresco, ma è l'inter che passa in vantaggio. E' il 2': Domenighini parte da contropiede su libera di Federici e Guglielmoni crocchia. Bonfanti che devia su Mazzola, passaggio che lo smarcato Facchetti e Annibale è battuto i pisani non si danno per vinti e partono alla garibaldina. Ma oziano contro il muro della difesa interista. Comunque un violento tiro di Mascaliato al 4' sfiora la traversa. I milanesi rispondono in contropiede e un tiro di Domenighini al 18' è parato in due tempi da Annibale. Mascaliato al 20' non giunge a tempo su una bella palla giocata da Manservisi. Quindi il pareggio al 28': azione imbastita da Cervetto con l'aiuto di Guglielmoni, centro su Manservisi che entra in area e spara. Sarti è battuto. Sull'1 a 1 il Pisa si galvanizza. Mentre l'inter si salda in difesa come un guscio e salva così il risultato.

Giuliano Pulcinelli

Solida difesa dei granata Torino imbattuto a Catanzaro (0-0)

CATANZARO: Cimpieri; Marini, Lorenzini; Ghelli, Tonani, Farina; Pellizzaro, Orlandi, Vanni, Mascheroni, Braca. TORINO: Iveri; Poletti, Trebbi, Pula, Corni, Bolchi; Boli (Abruzzi), Ferrini, Combin, Merighi, Facchin. ARBITRO: Gussone di Tradate. NOTE: giornata nuvolosa, terreno in cattive condizioni per la pioggia caduta durante la notte e nella mattinata, spettatori 8000, angoli 4-2 per il Torino.

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 13. Nella prima partita valevole per i quarti di finale della Coppa Italia, Catanzaro e Torino hanno chiuso in parità (0 a 0) dopo 90 minuti di gioco veloce e affascinante. Diciamo subito che il risultato è giusto perché se ha premiato da una parte la maggior classe degli ospiti, dall'altra ha ribatte la punizione e la combattività del Catanzaro, deciso a tutto pur di rimandare battuti i ragazzi di Fabbri.

Dal Torino in verità ci si aspettava qualcosa di più: invece il solo Combin e a tratti Merighi e Facchin hanno tentato la via della rete, per il resto, buio completo e delusione per i molti sportivi convenuti al Comunale.

I torinesi hanno dovuto subire la prepotente offensiva di Pellizzaro e compagni, chiudendosi spesso a difesa della propria area e si deve alla sfortuna se il pallone di Braca scagliato al 22' dalla ripresa si è stampato alla base del palo quando ormai il portiere Vieri era spacciato. Un'altra bella e facile occasione da rete l'ha avuta l'estremo catanzarese al 9' del primo tempo, ma l'indicazione e il terreno scivoloso hanno consentito al portiere torinese di uscire e sventare l'insidia.

Anche il Torino può imprecare alla sfortuna per i due gol sbagliati, più per il primo che per il secondo. Si era al 10' del primo tempo e Facchin solo davanti a Cimpieri si mangiava il goal già fatto tirando alto e facendo saltare il pallone sulla traversa; per il secondo gol fallito, la punizione battuta con estrema violenza da Combin scuoteva la traversa della porta del portiere del Catanzaro.

Queste le azioni salienti, e che potevano decidere il risultato sia a favore dei giallorossi che dei granata. Il risultato a occhiali rispecchia fedelmente i valori espressi in campo, e se da un lato ha premiato la classe dei torinesi, dall'altro ha voluto premiare l'agomismo e la maggiore carica combattiva dei catanzaresi, oggi più che mai in palla.

Risultato di parità accettabilissimo, che non fa una grinza: il Torino era venuto in Calabria per il pareggio e in ciò è riuscito grazie anche all'indicazione degli avanti locali che in molte occasioni si sono intestarditi in frasteggi inutili quando necessitava invece il tiro a rete.

Degli ospiti meritano una lode Combin, Merighi, Trebbi e Vieri. Del Catanzaro tutti sono da accomunare in un unico elogio. Ottima è stata la direzione arbitrale del signor Gussone.

g. b.

Da ieri a Roma l'europeo Orsolice

Il campione d'Europa dei pesi superleggeri, Johan Orsolice, accompagnato dal proprio manager Geri Marchant, è giunto ieri all'aeroporto di Fiumicino per giocare da Manservisi. Quindi il pareggio al 28': azione imbastita da Cervetto con l'aiuto di Guglielmoni, centro su Manservisi che entra in area e spara. Sarti è battuto. Sull'1 a 1 il Pisa si galvanizza. Mentre l'inter si salda in difesa come un guscio e salva così il risultato.

Giuliano Pulcinelli



RAPID-JUVENTUS 0-0 — Anzolin sventa di pugno una puntata degli avversari.

Derubati negli spogliatoi i giocatori bolognesi

Il Bologna vince (3-2) a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA: Ferrari; Sbrano, Mupo; Zani, Sonetti, Gatti; Toschi, Ferrario, Vallongo, Tacelli, Vanzini. BOLOGNA: Vavassori; Prati, Ardizoni; Guarnieri, Janich, Tenorio; Carminati, Fogli, Aristide, Haller, Clerici.

REGGIO CALABRIA, 13. Sembrava una partita destinata a chiudersi a reti inviolate o almeno con un risultato di stretta misura: almeno in base al primo tempo giocato sotto la pioggia, su un terreno ridotto a risaia, tra due squadre che pensavano più a difendersi che ad attaccare.

Ma nella ripresa c'è stato il colpo di scena, nella ripresa la partita si è accesa e stata prodotta di colpi di scena e di goal: pensato sono stati se-

gnati ben cinque goal, pensate a 2 dalla fine vinceva il Bologna, poi per una autorete di Janich le sorti erano tornate in equilibrio infine in extremis Ardizoni (un terzino!) ha dato la vittoria ai rossoblu. Una vittoria giusta e meritata si capisce perché il Bologna ha dimostrato di essere superiore.

Primo tempo con molta pioggia e con scarse emozioni. Si sbadiglia, si cerca un riparo alla pioggia si tenta di riscaldarsi in qualche modo. Nella ripresa pioggia ben diversa: piovono goal infatti!

Comincia Clerici il discorso. Clerici portando in vantaggio il Bologna al 12' a seguito di una azione cominciata da Haller, risponde tre minuti dopo Vallongo permettendo alla Reggina di raggiungere il pareggio.

Poi per un po' si torna al tran tran, sull'equilibrio appena ristabilito, ed è nel finale che la partita diventa nuovamente incandescente. Al 38' l'ar-

bitro assegna un discutibile rigore (tra le proteste del pubblico) che assegna fino a sera i rossoblu negli spogliatoi al termine della partita) al Bologna, rigore che Tentore si incarica di trasformare riportando vantaggio i rossoblu.

Però gli uomini di Carniglia giocarono per poco perché al 43' Janich intervenendo su traversone di Vanzini dev' sfornare un calcio di punizione faccendo autogol. Da nuovo in partita, tutto da rifare.

Ma non passa nemmeno un minuto che c'è il colpo di scena: Arnizon scende scambiano con Haller poi si inquina in posizione di mezza ala e da lì staffila in rete segnando il goal decisivo in quel della vittoria del Bologna.

Al termine dell'incontro i giocatori del Bologna hanno avuto una amara sorpresa negli spogliatoi: orologi, portafogli e altri valori erano spariti. Il danno ammonta a oltre 1 milione.

I «viola» eliminati dallo Sporting: 1-1

FIORENTINA: Albertosi; Piovani, Bertoni, Farinelli, Cencelli; Maraschi, Merlo, Brugnara, De Sisti, Amarrido. SPORTING LISBONA: Carvalho; Bernabè Hilario; Barro, Armando, José Carlos; Gonçalves, Carillo, Aze, Lourenço, Peres.

ARBITRO: Wotawa (Ungheria). RETI: nel primo tempo al 20' Maraschi; nella ripresa al 12' Peres.

FIRENZE, 13. La Fiorentina, pareggiando oggi con lo Sporting di Lisbona (con il quale aveva perso nell'andata per 2 a 1) è stata eliminata dalla Coppa delle Fiere. Ma è una eliminazione che salda come una beffa per i viola, compressivamente compattati meglio dei po toghesi e specie oggi la Fiorentina è stata perseguitata dalla «jela».

Ha infatti dominato il campo in lungo e largo ha segnato con Maraschi ha avuto altre due o tre occasioni clamorose per arrotondare il bottino: poi l'unfortunato a Bertini, un atomo di disorientamento dei viola e Pires è riuscito a pareggiare nell'unica azione dei portoghesi.

Così la Fiorentina che aveva perso all'andata è stata eliminata: peccato perché non lo meritava anche se è stato confermato pure in questa occasione che a la squadra viola mancano i giocatori capaci di concretizzare nella maniera normale dei goal la gran mole di gioco creata dai centrocampisti.

Però gli uomini di Carniglia giocarono per poco perché al 43' Janich intervenendo su traversone di Vanzini dev' sfornare un calcio di punizione faccendo autogol. Da nuovo in partita, tutto da rifare.

Ma non passa nemmeno un minuto che c'è il colpo di scena: Arnizon scende scambiano con Haller poi si inquina in posizione di mezza ala e da lì staffila in rete segnando il goal decisivo in quel della vittoria del Bologna.

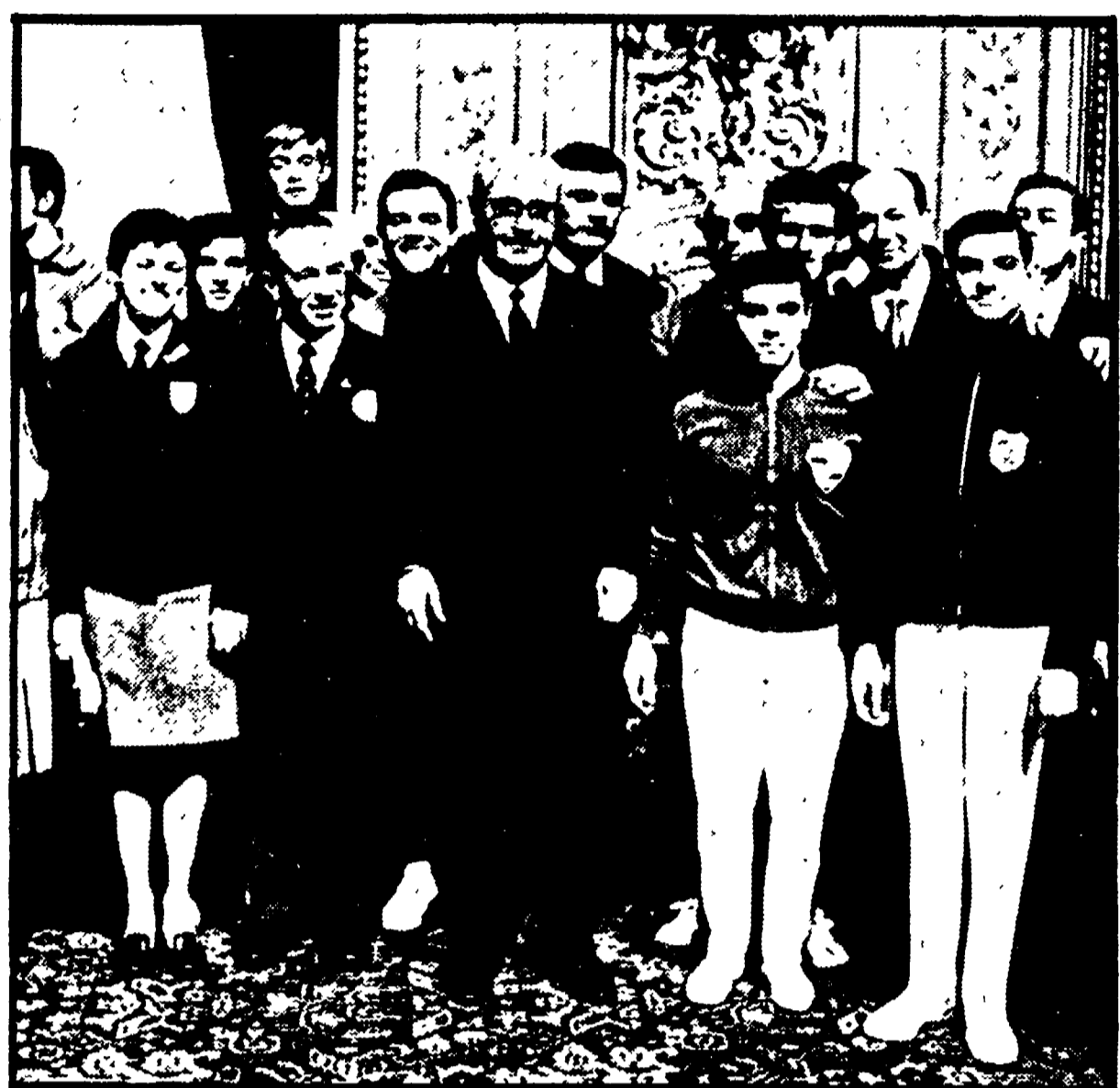
Al termine dell'incontro i giocatori del Bologna hanno avuto una amara sorpresa negli spogliatoi: orologi, portafogli e altri valori erano spariti. Il danno ammonta a oltre 1 milione.





Resa giustizia alla squadra romana per gli incidenti di Lecco

# Partita vinta alla Lazio



SARAGAT fotografato insieme agli azzurri campioni del mondo nel corso del ricevimento al Quirinale.

Poi sono stati ricevuti da Saragat

## Premiati al Foro Italoico i campioni del mondo

### Il Pr. Lazio oggi a Tor di Valle

Il Pr. Lazio, una prova dotata di 1.200.000 lire di premi sulla distanza di 2.020 metri, figura al centro dell'ultima riunione di corse al trotto in programma all'ippodromo romano di Tor di Valle.

Sette concorrenti saranno ai nastri e tra essi i favori del pronostico dovrebbero essere divisi tra i qualitativi Putor che avrà alla guida Alfredo Cicognani e Pretorio che sarà guidato da Gerlando Kruger.

La riunione avrà inizio alle 11.30. Ecco le nostre selezioni:

Prima corsa: Sayonara, Tittata; Seconda corsa: Idolo, Bellini, Miss Alofo; Terza corsa: Quadrelli, Winchester, Hennessy; Quarta corsa: Tokay, Herliche, Leoniero; Quinta corsa: Cotina, Breuil, Adica; Sesta corsa: Putor, Pretorio, Oassina; Settima corsa: Jerzu, El Faugh, Impeto; Ottava corsa: Alvo, Rosai Superza.

Gli atleti che hanno conquistato nel corso dell'anno 1967 titoli mondiali sono stati premiati ieri mattina al Foro Italoico con la medaglia d'oro al valore atletico.

Nel corso della cerimonia, a cui hanno presenziato il primo ministro Moro e il ministro Corona, sono state inoltre consegnate le stelle d'oro a un gruppo di società sportive, benemerite per i lunghi anni di attività svolta, e ad alcuni dirigenti sportivi, con un'attività di almeno trent'anni. Tra gli atleti più noti, premiati con medaglia d'oro, sono i ciclisti Castello, Chemello e Pancino, campioni mondiali dilettanti 1966 dei 4000 metri inseguimento a squadra su pista, il motociclista Agostini, Sandro Lopopolo, mondiale dei superleggeri, Carlo Senoner e la graziosa Susanna Raganelli, mondiale di kart.

Numerosissimi altri atleti sono stati premiati con medaglia d'argento, tra cui Frinoli e Ottor per l'atletica leggera, Pietro Del Papa per il pugilato, Renzo Fassolini per il motociclismo, De Florian, Gaspari, Nores e Manfroi per gli sport

invernali; altri, ancora, con la medaglia di bronzo. Tra le società premiate con le stelle al merito sportivo, figurano i più bei nomi societari italiani. La più anziana, ma ancora sulla breccia, solidamente, la scherma milanese «Società del Giardino» fondata il 1873. Numerose comunque le società toscane, emiliane, venete, piemontesi e lombarde. Ma tutte le regioni erano rappresentate.

La cerimonia si è aperta con un discorso di Onesti il quale ha accennato all'opera attività dell'Ente per estendere la base sportiva. A lui sono seguiti il ministro Corona e il primo ministro Moro rispondendo con parole di circostanza. A mezzogiorno gli sportivi premiati sono stati ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica.

Oggi poi si svolgerà la annunciata riunione del Consiglio nazionale del CONI che esaminerà soprattutto la relazione generale di Onesti e i problemi connessi ai giochi olimpici '68 (sia per quanto riguarda Grenoble sia per quanto riguarda Città del Messico).

Con i due punti la Lazio balza al terzo posto — La preparazione per la trasferta di domenica sul campo del Modena

## La Roma al Tre Fontane

MILANO, 13. Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio, presa in esame la partita di serie «B» Lazio-Lazio giocata il 3 dicembre scorso e conclusasi con il punteggio di 1 a 1 ha dato parità vinta alla Lazio con il punteggio di 2 a 0. Esaminando la partita il giudice sportivo ha anche inflitto al Lecco un'amenda di un milione di lire con lettera di diffida. Ha squalificato il calciatore del Lecco Rossetti (Lanerosi Vicenza) ed ha multato di 275 mila lire l'Atalanta e di 175 mila la Mantova.

In serie «B» sono stati inflitti squallifici per due giornate Colli (Novara) e per una giornata Balesirieri (Perugia), Lorenzini (Caltanaro) e Bericellino (Palermo). Sono state inflitte multe di 850 mila lire il Messina, di 750 mila la Lazio, di 245 mila il Palermo, di 180 mila il Caltanaro, di 100 mila il Foggia, di 80 mila il Potenza, di 45 mila ancora il Palermo.

Sono stati deplorati Dell'Angelo (Atalanta), Schnellinger (Milan) e Trabbi (Torino). Sono stati ammoniti Baveni (Milan), Rizzolini (Brescia), Tamborini (Varese), Trola (Brescia), Turra (Bologna), Vescovi (Cagliari) e Focci (Bologna). Sono stati multati di 40 mila lire con lettera di diffida, Danova e Tiberti (Atalanta), Catalano (Mantova), di 20 mila lire con lettera di diffida Comin (Torino), di 25 mila lire De Marco (Lanerosi Vicenza), Poletti (Torino), di 10 mila lire Corsini e Salvemini (Mantova), di 18 mila lire Francesconi (Sampdoria), di 10 mila lire Lodi (Milan) e Pavilio (Mantova), di 6 mila lire Parola (Spal).

## L'Under 23 batte la Rondinella per 8 a 1

«UNDER 23»: Girardi (Adani), Bassi, Betti, Reja, Cresci (Vignardo), Tomasini, Gori, Vieri, Anastasi, Gregori (Sala), Salvi.  
«RONDINELLA»: Adani (Girardi), Pongoni, Fattori, Bianchini, Bartolozzi, Vignardo (Silvestri), Fanfani, Nesi, Manzini, Sala (Tempestini), Biagiotti.  
RETI: nel primo tempo: al 10' Reja, 13' Anastasi, 35' Salvi, 38' Nesi (Ron.), nella ripresa: all'11' Gori, 19' Salvi, 23' Anastasi, 25' Vieri, al 30' Gori su rigore.

FIRENZE, 13. Nell'ultimo allenamento della nazionale «Under 23» in vista del confronto di Nottingham con la formazione inglese della stessa categoria, la squadra di Valcareggi si è messa con una certa vivacità, specialmente nel primo tempo, collezionando nell'arco dell'intero incontro ben otto gol.

Anastasi, Gori e Sala sono stati i più pratici della squadra concretizzando, con rapide azioni, ottime trame di gioco fra reparto e reparto.

Al termine dell'allenamento Valcareggi ha detto ai giornalisti che la formazione per Nottingham non è stata ancora decisa. Quasi certamente il settore arretrato sarà lo stesso schierato oggi nel primo tempo mentre per l'attacco ogni decisione verrà presa all'ultimo momento.



REMO GOLGARINI

Il campione del mondo si è «arreso»

## Golfarini-Griffith: dirigerà Barrovecchio

Griffith e Golfarini hanno concluso la loro preparazione per il match di venerdì notte: entrambi appaiono in splendide condizioni di forma ed entrambi decisi a raggiungere il loro obiettivo che per Golfarini è quello di fare bella figura terminando magari battuto di misura e per Griffith quello di riscattare l'esibizione di tre anni fa contro Duran fallata il match fu sospeso dall'arbitro Pica per scarso combattimento, ma era Duran che scappava come un lepreto preoccupato, giustamente, della sua salute che della promessa di farsi mettere k.o. pur di dar spettacolo fatta a Tommasi al momento dell'incontro disputando un grosso match i due obiettivi sono ovviamente contrapposti: una grossa prestazione di Griffith potrebbe significare guai giusti per il livornese. Ma tant'è. Ormai mancano poche ore allo scontro e sarà il ring a dire se per il campione d'Italia del «superweller» questo era un match da fare, considerato — fra l'altro — che l'incontro si svolgerà ad un limite superiore a quello dei «medi», preteso da Griffith per tenere al sicuro la sua corona mondiale comunque vada. (Par essendo un incontro amichevole, il campione del mondo combattendo nei limiti della categoria e terminando k.o. avrebbe perso il titolo nonostante il carattere

amichevole dell'incontro). Si è intanto risolta la battaglia per l'arbitraggio: dirigerà l'italiano Barrovecchio e italiani saranno anche i giudici. Griffith, «scottato» dal precedente arbitraggio di Pica, pretendeva un arbitro inglese, e Tommasi si era impegnato ad accontentarlo, ma quando la cosa è arrivata all'orecchio degli arbitri italiani, questi ultimi si sono ribellati ed hanno fatto sapere che non avrebbero arbitrato nessun incontro della riunione se Griffith non avesse accettato Barrovecchio, che essendo un arbitro internazionale apprezzato da tutte le federazioni (ma anche Pica è arbitro internazionale), «Marretta» e lunghi colloqui tra il manager di Griffith e Tommasi (preoccupato di un possibile atteggiamento negativo degli arbitri anche per le sue prossime riunioni) e infine la «resa» di Griffith e l'«ok» per Barrovecchio.

### Domani in T.V. la corsa «Tris»

La TV trasmetterà domani alle ore 16.30 sul programma nazionale dalippodromo di Agnano in Napoli, la telecronaca diretta dal premio Havre-Sic, il corso Tris della settimana. Telecronista Alberto Gibilo.

Tokio

## Oggi Numata-Kobayashi «mondiale» in famiglia

TOKIO, 13. Il giapponese Yoshiaki Numata, campione del mondo del pesi leggeri Junior, è leggermente favorito alla vigilia dell'incontro che sosterrà domani allo stadio Kuramae di Tokio contro il connazionale Hiroyoshi Kobayashi.

Sarà la prima volta nella storia del pugilato che due giapponesi si affrontano per un titolo mondiale. Ciononostante, il combattimento non sembra suscitare un grande interesse nella capitale giapponese. Infatti, gli appassionati di pugilato che hanno assistito già a quattro campionati del mondo dall'inizio della stagione, sono ormai saturi di grandi combattimenti. Inoltre il match di domani metterà di fronte due stilisti sprovvisti di potenza, il che fa prevedere un incontro povero di contenuto spettacolare.

Tutti gli esperti di pugilato sono d'accordo che il combattimento arriverà certamente al limite, in quanto il valore dei due protagonisti si equivale sia tecnicamente sia come condizione fisica che come resistenza.

## Rocky Gattellari lascia l'ospedale

SYDNEY, 13. Il pugile Rocky Gattellari, campione australiano dei pesi piuma, è stato salutato calorosamente da circa 150 persone quando ha lasciato oggi l'ospedale St. Vincent dove era stato ricoverato dopo essere stato battuto lunedì scorso per KO alla tredicesima ripresa da Lionel Rose in un combattimento valevole per il campionato australiano dei pesi gallo. Il veridico italo-australiano portava un paio di occhiali da sole per coprire gli occhi ancora notevolmente gonfi e appariva alquanto affaticato. Sul volto recava anche altre ferite come conseguenza del duro incontro perduto.

## DIMOSTRAGLI CHE SEI DEI LORO! (e poi anche tu ai avuto il tuo sogno MOTOMI) regalagli un gentlemeni!

È un regalo che vuole per il Natale 1967 e questo è proprio il momento per accontentarlo.

gentlemeni è per tutti, va dappertutto e si guida senza patente.

Motore monocilindrico da 49 cc. a due tempi. Freni a tamburo, frizione automatica.

È un prodotto MOTOMI creato proprio per loro: li porta a scuola, al lavoro, a fare le commissioni dei "grandi", e le loro allegre scampagnate di fine settimana.

È un ciclomotore MOTOMI in vendita presso i concessionari di tutta Italia.



### La classifica

Palermo	20	14
Pisa	19	14
Reggina	16	14
Milano	16	13
Novara	16	14
Livorno	16	13
Padova	15	13
Vercelli	15	13
Foggia	14	13
Caltanaro	14	14
Reggina	13	13
Perugia	13	14
Venezia	12	13
Parma	11	13
Catania	11	13
Lecco	11	14
Modena	10	13
Monza	10	13
Messina	10	13
Genoa	9	13
Potenza	9	13

\* Hanno rispettato un turno di riposo.

## I bucaneve che...



In 15 modelli da L. 21.700

...cancellano l'inverno. Come i bucaneve, simboli del disgelo e dell'arrivo della primavera, le stufe Zoppas cancellano l'inverno: una stagione che resta fuori perché la vostra casa è affidata ad apparecchi perfetti e razionali che...

## ...in più sono Zoppas

STUFA A LEGNA O CARBONE «TERMOZOPPAS». La «Termozoppas» è un calorifero a fuoco continuo ad elevatissimo rendimento termico. Nel sistema riscaldante della «Termozoppas» il flusso di combustione, prima di uscire dal foro di scarico, compie un percorso forzato tale da permettere uno sfruttamento razionale del calore. Viene prodotta in quattro modelli con capacità riscaldante da 460 a 500 mc.; a richiesta viene fornita con raccogliere e può essere dotata di bruciatore a nafta.

STUFA A GAS «ZOPPAS CALOR». MODELLI 60/5 61/5. La «Zoppas Calor» è un apparecchio a gas con dispositivo di sicurezza. La struttura esterna è in laminato d'acciaio porcellanato con mantello in griglia trafilata. La struttura interna (radiatore) è in ghisa speciale. Il bruciatore è realizzato in unica fusione di ghisa. L'alimentazione, previa opportuna trasformazione, può essere indifferenzialmente a gas città, metano e liquido.

STUFA A KEROSENE MODELLI 605-606. La stufa a kerosene ha la facciata, lo zoccolo, i bruciatori, i coperchi e la parete posteriore in lamiera d'acciaio smaltata a fuoco (porcellanata). Il serbatoio è in lamiera di forte spessore ed è verniciato internamente per evitare la corrosione. La manopola di regolazione del combustibile è posta sul frontale. La stufa ha il carburatore con dispositivo automatico di sicurezza ed il regolatore automatico dell'aria di combustione. La finestra (cubo) per il controllo della combustione è in vetro termoresistente.



Da oggi a Bologna convegno sul cinema

BOLOGNA, 13. Si inaugura domani a Palazzo Montanari, nella nuova sede della sezione centrale e della Biblioteca dell'Archiginnasio, dove ha pure sede la Cineteca comunale che ha allestito un tavolo una collocazione idonea agli scopi che si prefigge, uno dei più importanti convegni sulla nostra cinematografia in questi ultimi tempi sul tema: «Il cinema italiano di fronte agli anni settanta: dialettica delle idee e autonomie delle strutture».

A colloquio con lo scrittore-regista francese Robbe-Grillet ha scelto il cinema

Dal testo di «Marienbad» alla realizzazione completa di tre film - Un occhio a Brecht, l'altro a Pirandello

Alain Robbe-Grillet ha scelto, per ora, il cinema: «Non so quanto a lungo mi sarà concesso di fare i film che voglio, e quindi approfittare delle circostanze favorevoli: per i libri ci sarà sempre tempo». Il capofila del nouveau roman, lo sceneggiatore dell'«Anno scorso a Marienbad», il regista dell'immortale «L'eccezione della Guerra è finita».

MUSICISTI e critici sul « caso Rossellini »



Musicisti e critici sul « caso Rossellini ». Riceviamo e pubblichiamo. Milano, 9 dicembre. Egregio direttore, desideriamo richiamare la sua attenzione e quella dei lettori del suo giornale su un fatto che caratterizza un certo costume, o malcostume italiano.

RAI V a video spento

Neanche ieri sera, purtroppo, c'era francamente un entusiasmo davanti al video. Eccezion fatta per la partita di calcio in onda ad ora avanzata sul Nazionale, infatti, i programmi sono stati davvero tra i più esaltanti. Anzi. La trasmissione Ritratti di città, dedicata per l'occasione a Catania, ci ha dato subito chiara sensazione dell'aria che tirava. E questa una trasmissione ormai collaudata e ormai adattata routine, piena d'informazioni apparentemente di prima mano ma, in effetti, che rimastica notizie ben note ai più curiosi lettori di guide turistiche.

preparatevi a...

preparatevi a... RIVISTA PER SIGNORE (TV 1° ore 21). Così viene definita la nuova rivista («Qui ci vuole un uomo») che andrà in scena da questa sera e per le puntate. Protagonista fissa dello spettacolo musicale sarà Lauretta Masiero. Ad ogni puntata sarà presentato un personaggio maschile (abbastanza astratto da non offendere nessuno) che sarà messo alla berlina. Coperanno alla notizia alcuni altri programmi (da Walter Chiari ad Aldo Giuffrè). La regia è di Carlo Ragionieri.

la fortuna ritorna ogni domenica con RADIO TELE FORTUNA 1968 in palio 28 automobili tra tutti i vecchi e i nuovi abbonati alla radio o alla televisione domenica 17 dicembre primo sorteggio due Mini Minor con autoradio

SANSONI SADEA STRENNE '67 Henry James ROMANZI a cura di Agostino Lombardo 5 volumi, allegro in tela, lire 4500

Tolstoj TUTTI I ROMANZI a cura e con introduzione di Maria Elisca Lepetit Un volume di pagine XLVIII-4782, lire 8000

ERODOTO E TUCIDIDE introduzione di Giovanni Pugliese Carratelli note a cura di Gianluigi Mandoli Un volume di pagine XXV-628, lire 3000

Samuel Eliot Morison IN GUERRA SU DUE OCEANI Un volume di pagine XXV-696, 34 cartine, 58 tavole fuori testo, lire 8000

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TEC. Due volumi allegro, pagine 2200, circa 3000 illustrazioni e colori, lire 18.000 - Prezzo di prenotazione fino al 31 gennaio 1968, lire 16.000

ENCICLOPEDIA DELLA CACCIA 2 volumi di grande formato con 1500 illustrazioni, lire 15.000 Tutto sulla caccia in brillanti monografie affidate ai più qualificati esperti italiani e stranieri e coordinate da Piero Hieroni.

RACCONTI DI CACCIA a cura di Piero Hieroni Un volume di pagine 304, lire 4000

ENCICLOPEDIA DELLA PESCA Due volumi di grande formato con 1800 illustrazioni. In vendita il primo volume: La pesca nelle acque interne, lire 8000. In preparazione il secondo volume: La pesca in mare (lire 8000) e l'Albania della pesca in Italia (lire 5000).

I protagonisti del «Canteuropa» Meglio tra le quinte che sul palcoscenico

Dal nostro inviato LIONE, 13. Sono migliori dietro le quinte che sul palcoscenico. Riconosco il fatto che, quando abbraccio una chitarra o si siedono davanti ad un pianoforte dimenticato ed improvvisano quello che vogliono. Quando dimenticano il ruolo che hanno finito per lasciarsi imporre e ritornano liberi, se stessi.

Stasera da Einaudi presentazione del «Teatro» di Ruzante Stasera, alle 18, nei locali della libreria Einaudi, in via Vittorio Veneto 56-A, Gianfranco De Bosio, Federico Doglio e Ludovico Zorzi presentano il teatro di Ruzante nell'edizione critica di Einaudi, che Ricky Shayne, gli attori della Compagnia del Teatro Stabile di Torino, che da domani sera interpreteranno al Valle, hanno tradotti nel famoso scrittore veneto, reciteranno alcuni brani delle sue opere.

le prime Cinema Per 100.000 dollari l'ammazzo Il filone del «Western case-reccio» mostra, forse nel modo più vistoso, a quale grado di estenuazione siano giunti e il linguaggio e le idee del cinema italiano. Se le idee sono scolorite, il linguaggio sembra contrarsi in una esasperazione formalistica forse mai raggiunta in passato. Innanzi tutto, l'ambientazione «western» è un puro pretesto (siamo arrivati al punto che non possiamo nemmeno più parlare di vere e proprie «contraffazioni»), ma di controni assolutamente arbitrari) per offrire uno sfondo qualsiasi a una storia privata di vendetta che potrebbe appa-

Butterfly Quasi Autentica Va in scena oggi al Teatro dell'Opera «Madama Butterfly» in un nuovo allestimento, sotto la direzione di Molinari Pradelli e con la regia di Sandro Sequi. Protagonista dell'opera è Mietta Sighel (nella foto), l'unica cantante non asiatica che sia stata chiamata ad interpretare il personaggio suscitando sulle scene giapponesi

Butterfly Quasi Autentica (continua) cale che abbracci Schoenberg ed Ornette Coleman: la sua è una cultura di cantante, e quanti suoi colleghi possono vantare una conoscenza come la sua della canzone e della musica folk d'ogni paese? «Certo, mi piacerebbe essere un cantante, e mi piacerebbe cantare, ma poi mi dici che cosa mi succederebbe quando vado in giro a far le serate? Guadagno? Ho scritto dei testi meravigliosi, ho composto delle musiche splendide, ma era sempre, diciamo, francese. Invece di essere conosciuto in Italia perché potesse vendere, improvvisamente, mezzo milione di dischi e diventare un genio riconosciuto. Guarda i giapponesi: anche lui ha scritto un repertorio inimitabile, ma quanti siamo a conoscerlo?»

Butterfly Quasi Autentica (continua) Riprende in mano la chitarra, s'avvicina al pianoforte di Ricky Shayne e rende omaggio al blues singer Otis Redding, scomparso in America un paio di giorni fa. Con una certa amarezza. «C'è stato un folk italiano: l'ha creato Modugno. Il fatto è che, forse in Italia, preferiamo tutti di troppa, e roffia, io per primo, lo confesso: mi piace di più il folklore scozzese o quello del country americano della tartanella».

Butterfly Quasi Autentica (continua) L'onore italiano, più ancora che dai cantanti, è stato difeso dal cuoco del Canteuropa-Express che è riuscito, ieri sera, a cucinare un paio di polli raffinatissimi per un gruppo, straripante alle dipendenze confezioni culinarie della stagione di Parigi, Est. Oggi il Canteuropa è a Padova, in segno di saluto verso stato accolto da numerosi visitatori italiani (per la verità più interessati ai cantanti che a, quindi) e dove, con un sospiro di sollievo, si sono viste numerose locandine pubblicitarie per lo spettacolo di stasera. A Lione, si è arrivati a ranghi ridotti: senza Radelli, prombatto a Sanremo, senza Teddy Reno, attratto a Roma da altre «faccende» canore, senza Tony Santagata, convocato dal sindaco di Santagata di Puglia, e senza Patty Pravo, messa k.o. dalla febbre e rientrata in Italia, definitivamente, a differenza degli altri che, invece rientreranno nei prossimi giorni al Canteuropa.

programmi TELEVISIONE 1° 10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE 17,00 PER I PIU' PICCOLI 17,30 TELEGIORNALE 17,45 LA TV DEI RAGAZZI 18,45 QUATTROSTAGIONI 19,15 SAPERE

TELEVISIONE 2° 18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI 19,00 SAPERE Corso di francese 21,00 TELEGIORNALE 21,15 NOI E GLI ALTRI 22,05 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

RADIO NAZIONALE Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100

RADIO NAZIONALE (continua) Ore 18: Carl Maria von Weber e Georges Bizet; 18,05: Musiche di Karl Ditters von Dittersdorf; 18,15: Università Internazionale G. Marconi; 18,20: H. Elwell, E. Grieg e H. Andersen; 18,35: Antologia di interpreti; 18,40: Musiche cameristiche di Giorgio Federico Ghedini; 18,50: Notte discografica; 18,55: Igor Stravinsky; 19: Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera; 19,10: Johann Sebastian Bach; 19,20: Corso di lingua francese; 19,45: Sergej Prokofiev; 19,55: Concerto economico; 20,00: Musica leggera d'occasione; 20,10 e 45: Pagina aperta; 20,15: Concerto di ogni sera; 20,20: Carmen, di Georges Bizet.

RADIO NAZIONALE (continua) Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30



Kennedy ucciso da un colpo di pistola?

Questa è la prova di Garrison



NEW ORLEANS. Due delle tre fotografie di Garrison...

NEW ORLEANS, 13. Il procuratore distrettuale di New Orleans, Jim Garrison, ha pubblicato oggi tre fotografie dove appare il proiettile di pistola calibro 0,45 che, secondo quanto ha detto qualche giorno fa lo stesso Garrison, ha ucciso il presidente Kennedy.

La prima fotografia mostra un uomo che si china a raccogliere qual-

cosa; la seconda è un ingrandimento della mano dell'uomo, mostra che la mano sta raccogliendo un proiettile; la terza mostra l'uomo col proiettile in mano. Il proiettile, secondo Garrison, è di pistola calibro 0,45, cioè quello che avrebbe ucciso Kennedy.

L'uomo è apparentemente un agente investigativo del governo, appartenente all'FBI o ai servizi segreti. Intorno al proiettile si notano macchie scure che, secondo Garrison, sono brani di materia cerebrale del presidente Kennedy.

Fulbright: traditi gli ideali che hanno sostenuto l'America

Il presidente ha tentato ancora una volta a Miami Beach la difesa della aggressione nel Vietnam

WASHINGTON, 13. Il sen. William Fulbright, presidente della commissione esteri del senato USA, ha pronunciato al senato un discorso di lucida e argomentata critica alla politica del governo. Egli ha assunto a centro della sua argomentazione l'aggressione contro il Vietnam, ma ha esteso la sua critica al quadro generale della politica di Johnson. Fulbright ha denunciato la « crescente militarizzazione » della economia degli Stati Uniti, che è una conseguenza della guerra vietnamita e si ripercuote nel settore sociale e in quello dei rapporti razziali.

« Abbiamo abbracciato — ha detto il senatore — idee profondamente estranee alla nostra esperienza: l'idea che la nostra saggezza sia pari alla nostra potenza; l'idea che la nostra durezza influenzi nel mondo possa essere determinata dal modo come combattiamo, piuttosto che dal modo come governiamo il nostro paese. Questo è il principale e più nefasto effetto della guerra: il tradimento degli ideali che hanno alimentato la vita americana; e la grande crisi morale che questo tradimento ha provocato dilaga nel nostro popolo e fra i suoi dirigenti ».

Un nuovo discorso in difesa della aggressione nel Vietnam è stato pronunciato da Johnson a Miami Beach, al congresso della centrale sindacale AFL-CIO. Ancora una volta il capo dell'esecutivo ha ripetuto le sue arcinote affermazioni, secondo le quali egli sarebbe disposto a trattare « con Hanoi » (senza alcun cenno al FNL), mentre sarebbero i vietnamiti quelli che respingono il negoziato. Egli ha creduto di poter respingere le critiche, invitando quelli che lo muovono a « proporre una soluzione » che non comporti « né una ritirata né un incremento dello sforzo bellico ».

Il tono di Johnson è stato forse addirittura più aspro del solito, quando egli ha detto che continuerà l'aggressione contro il Vietnam « senza tener conto né dei sondaggi di opinione né delle elezioni ».

Ponte aereo fra l'America e Saigon

Altri 10.000 soldati USA nel Vietnam Superano quelli della guerra in Corea

Una organizzazione universitaria degli Stati Uniti denuncia piani per l'invasione della RDV

SAIGON, 13. Un ponte aereo è in atto tra gli Stati Uniti e il Vietnam del Sud per trasportare nelle basi attorno a Saigon altri 10.000 soldati della 101 divisione di paracadutisti USA. Il ponte aereo, secondo portavoce americani, è uno dei più imponenti di tutta la guerra. Lo sbarco dei reparti, ancora in corso, avviene alla grande base aerea di Bien Hoa, situata a una quarantina di chilometri a nord di Saigon, altimetro alla quale proprio oggi si è accesa una nuova battaglia tra vietnamiti e truppe americane.

Il totale dei soldati americani nel Vietnam, supera con questi nuovi arrivi il limite dei 472.000, che fu quello massimo toccato durante la guerra coreana. Secondo alcune fonti, questa cifra si abbasserà nei prossimi giorni a causa delle licenze concesse in occasione delle feste, ma ritorna rapidamente in genere, avvicinandosi ai 525.000 uomini previsti dal Pentagono.

La Prava è dedicata stamattina editoriale alla situazione nel sud-est asiatico, scrivendo che il trattenuto aiuto della URSS e degli altri paesi socialisti al Vietnam continuerà « sino a quando gli imperialisti americani non avranno posto fine alla loro avventura ».

« Stella Rossa » pone in rilievo il peso crescente che l'aiuto dei paesi socialisti ha nella lotta contro gli aggressori imperialisti e armati, e gli altri paesi socialisti, e di abbigliamento, mezzi di trasporto e industriali, questa è la concreta solidarietà dei paesi socialisti al Vietnam. E questi aiuti potrebbero essere ancor più efficaci — continua il giornale — se il gruppo di Mao Tse Tung avesse accettato di coordinare gli sforzi con gli altri paesi socialisti. Ma gli aggressori non devono farsi nessuna illusione: l'aiuto sovietico al Vietnam aumenterà.

Gli osservatori politici di Mosca sono concordi intanto nel ritenere che la nuova campagna americana, tendente a far credere che la questione vietnamita possa essere portata di fronte all'ONU con il consenso sovietico, non rappresenta un nuovo tentativo della Casa Bianca di ingannare l'opinione pubblica mondiale. Alla vigilia di ogni passo vietnamita, la scalata a Mosca — e gli americani hanno sempre giocato l'assurda carta dell'ONU. L'opinione pubblica deve essere messa in guardia contro la manovra perché in realtà i dirigenti di Washington non pensano in queste settimane né di porre fine alla guerra, né di estenderla al Laos e alla Cambogia. Le Nazioni Unite — è necessario ripetere — non hanno nessuna voce in capitolo sulla questione vietnamita e ogni loro intervento nel conflitto sarebbe illegale. Sono gli Stati Uniti che chiedono di internazionalizzare il conflitto per uscire dall'isolamento in quale si sono cacciati. Del resto un accordo per il Vietnam è già stato raggiunto, e accettato dalle parti, quello di Ginevra del 1954. Sono stati gli americani a violare quegli accordi e se proprio vogliono la pace non devono dunque che rispettare gli impegni presi. Le proposte avanzate dal governo di Hanoi ed il nuovo programma del Fronte di Liberazione — è la posizione dei sovietici — rappresentano dunque la sola via aperta alla pace.

Il documento, che nel suo testo integrale verrà reso pubblico nei prossimi giorni, afferma che i fautori della invasione del Nord sono ora impegnati in una campagna per accreditare la versione che la Cina non interverrebbe a fianco dell'esercito popolare vietnamita se l'invasione del nord fosse « limitata » alla zona immediatamente a nord del 17° parallelo, e non si spingesse oltre la città di Vinh. Molti paesi della « scalata » furono preparati con una tecnica propagandistica analoga. L'aviazione americana nelle ultime 24 ore ha bombardato la zona a sud e a nord di Hanoi, compresa la zona mineraria di Cam Pha. Sul cielo di Hanoi si è avuto uno scontro aereo tra apparecchi americani e vietnamiti.

Dopo le dimissioni del relatore Reggiani

Divorzio: la DC tenta il rinvio

Processo Tandoy

Il mafioso scelse fra le correnti democristiane

LECCE, 13. Un altro imputato-chiave del processo per l'assassinio del commissario Tandoy (Luigi Librici, accusato di aver svolto nel delitto il ruolo base) ha confermato stamane ai giudici che, al fondo degli odi tra i mafiosi di Raffadali, era la rissa tra le fazioni dc dell'Agrigentino.

L'annuncio, dato ieri mattina alla commissione Giustizia della Camera, delle dimissioni del relatore sulle proposte di legge per l'istituzione del divorzio presentate da Fortuna (PSUI) e Spagnoli (PCI) ha offerto il destro ai deputati democristiani per un nuovo tentativo di rinvio. Le tesi (esposte dall'on. Ruffini) è stata all'incirca questa: non essendo il relatore, la discussione va rinviata fino alla sostituzione di Fortuna, che ha dato incarico provvisoriamente assunto dal presidente della commissione, Zappa, nel rispetto di una prassi ormai consolidata.

La tesi era tanto insostenibile che è caduta non appena sono venute dal compagno Guidi fondato, che hanno incontrato i deputati democristiani e gli socialisti. Come dicevamo, il proposito democristiano era un altro: proseguire nell'ostruzionismo, anche se a parole (come ha fatto l'on. Brogna in una dichiarazione resa ai giornalisti) essi negano di perseguirlo. Così, ben quattro parlamentari della DC hanno successivamente preso la parola, boccando per tre ore i lavori della commissione.

Sono stati lo stesso Ruffini, Lucifredi, Pennacchi e Riccio, che hanno incontrato i deputati democristiani e gli socialisti. Sono stati lo stesso Ruffini, Lucifredi, Pennacchi e Riccio, che hanno incontrato i deputati democristiani e gli socialisti. Sono stati lo stesso Ruffini, Lucifredi, Pennacchi e Riccio, che hanno incontrato i deputati democristiani e gli socialisti.

Al termine della riunione, l'on. Fortuna ha dichiarato di apprezzare la decisione di reggiani, soprattutto per il fatto che essa è stata attuata in modo da non retardare la discussione del provvedimento. Ha poi sottolineato la parte della lettera di dimissioni in cui Reggiani spiega perché ha anche rinunciato a presentarsi in aula, e che in pratica egli si proponeva di sopprimere il punto più qualificante delle proposte di divorzio: come riguardante appunto la estensione dello scioglimento dei vincoli ai matrimoni concordatari. Il motivo della rinuncia è che la DC insiste nella sua opposizione globale alla introduzione del divorzio in Italia.

Mostruose condanne inflitte dal regime fantoccio

Seul: a morte due oppositori

Altri quattro intellettuali ostili alla giunta filo-americana sono stati condannati all'ergastolo - Gli imputati furono rapiti dalle spie sud-coreane ed americane nella Germania occidentale

Lo afferma il leader repubblicano

Aiuti militari degli USA ai monarchici yemeniti

Senza questo aiuto la ribellione sarebbe già crollata - Nuovo piano francese per il Medio Oriente?

SANAA, 13. « La cessazione degli aiuti americani alle forze monarchiche dello Yemen costituirebbe un primo passo verso la pace nel paese ». Lo ha dichiarato uno dei principali dirigenti repubblicani yemeniti, il generale Hassan Elemery, parlando ai giornalisti stranieri aggiungendo che « la pace dipende dalla cessazione di tutti gli aiuti stranieri ai monarchici » e specificando che « gli Stati Uniti sono i principali fornitori di armi ai monarchici ». Senza tale aiuto — ha concluso Elemery — l'insurrezione monarchica crollerebbe.

A Sanaa, frattanto la situazione sembra alquanto tranquilla, nonostante resti in vigore il coprifuoco. I negozi sono aperti, le vie animate e non si attende strettamente alle precedenti decisioni delle Nazioni Unite che chiedevano una giusta soluzione del problema dei profughi palestinesi, al pari della recente risoluzione del Consiglio di Sicurezza che condanna la conquista del territorio e la forza ». Sempre a proposito della missione Jarring, stando al quotidiano di Tel Aviv Maariv, non si esclude che Parigi gli sottoponga un suo piano per il Medio Oriente che sarebbe in elaborazione al Quai d'Orsay. Il nuovo piano francese prevederebbe il ritiro delle forze israeliane dai territori occupati e la smilitarizzazione delle zone di confine, nonché l'internazionalizzazione di Gerusalemme e una soluzione opportuna del problema dei profughi.

si senta la eco di nessuna sparatoria. Da parte monarchica, come è noto, si sostiene che le forze realiste hanno investito la montagna in cima alla quale si trova la capitale, ma tutto sta a dimostrare che sono i repubblicani che hanno il controllo della situazione. Dal Cairo si apprende intanto che i paesi arabi ribadiranno le loro riserve nei riguardi della recente risoluzione del Consiglio di Sicurezza sul Medio Oriente in occasione dei loro contatti con l'inviato speciale dell'ONU Gunnar Jarring. Questa posizione viene espressa dal giornale Al-Ahram il quale parlando della visita di Jarring che ha iniziato ieri la sua missione dal Libano, afferma: « I paesi arabi si attendono che l'inviato dell'ONU ».

SEUL, 13. Due condanne a morte; quattro ergastoli; ventidue condanne a pene variabili fra i sei mesi e in quindici anni di reclusione: con questa mostruosa sentenza si è concluso a Seul il processo contro 34 patrioti, intellettuali, uomini di scienza accusati di aver preso parte al fantascioso « affare per rendere rosso il sud » Coreano.

Le due condanne a morte sono state inflitte al fisico teorico Chung Kyo-Myoung, di 39 anni, ricercatore dell'Università di Francoforte e al professore universitario Cho Yung-Soo. Fra i condannati all'ergastolo un musicista di fama internazionale, Yun I-Sang e il professor Kang Bic-Goo.

Mareggiate disastrose in Puglia e in Sicilia

Venti ciclonici, mareggiate furiose, piogge violente continuano a tormentare il bacino del Mediterraneo. Le zone d'Italia più colpite dai terribili formidali sono le coste pugliesi e le isole di Sicilia e di Sardegna. Quella di ieri è stata una notte di terrore a Gallipoli: centinaia di famiglie abitanti sul lungomare hanno dovuto abbandonare le abitazioni invase dall'acqua che aveva infranto le barriere frangiflutti; case allagate, porte e muri di cinta abbattuti, negozi distrutti sono il bilancio gravissimo di una sola notte di vento. La ferrovia sulla linea Pescara-Foggia è ancora in terra. Mareggiate si sono abbattute anche a Porto Empedocle, a Marina di Ragusa, e nelle isole di Lampedusa e Lampona, mentre le condizioni del mare migliorano sulle coste occidentali della Sicilia.

L'uscita dei giornali per Natale e Capodanno

Il calendario di uscita dei giornali quotidiani in occasione delle feste di Natale e Capodanno sarà il seguente: Lunedì 25 dicembre, nessun giornale e chiusura del venerdì.

Mercoledì 27 dicembre, ripresa normale delle pubblicazioni. Lunedì 1 gennaio 1968, nessun giornale e chiusura delle rivende. Martedì 2 gennaio; ripresa normale delle pubblicazioni.

Disastrosa crescita del disavanzo importazioni-esportazioni

Mai così grave la situazione commerciale dell'Inghilterra

I debiti con i paesi esteri aumentano e il governo continua ad acquistare materiale bellico dagli Stati Uniti - «Sporco commercio» con il Sud Africa

LONDRA, 13. La posizione commerciale della Gran Bretagna si è ulteriormente aggravata: è la più grave mai registrata in tempo di pace, ha reso noto il ministero del commercio. Il disavanzo fra importazioni ed esportazioni è disastrosamente cresciuto a ben 153 milioni di sterline nel mese di novembre. Le cifre della bilancia dei pagamenti pubbliche sono le peggiori di tutti i tempi. Il debito con lo sterlo è il più elevato che sia mai stato registrato. Si tratta inoltre di una tendenza ostinata e progressiva. Anche in ottobre si era realizzato un deficit e la svalutazione non fosse stata decisa un mese fa si sarebbe certo rilevato un ulteriore aggravamento. Si capisce meglio adesso tutta la portata della debolezza economica britannica tanto che le voci allarmate di chi prevede un'altra svalutazione a più o meno breve scadenza non sono affatto dimiuite. Nel frattempo il mercato azionario rimane estremamente guardingo. Il prezzo e la domanda dell'oro sono sempre alte. La quotazione della sterlina al contrario è tuttora depressa e solo l'intervento della Banca d'Inghilterra in funzione di acquirente ha evitato guai peggiori alla valuta nazionale.

Con tutto ciò l'amministrazione laburista è ancora sotto lo effetto del terremoto finanziario che l'ha scossa dalle fondamenta quattro settimane fa. E in corso un'ampia rassegna di bilancio. Si crede di capire che le riduzioni e i tagli dei vari piani ministeriali saranno vasti e spietati. I più colpiti appaiono l'edilizia popolare, i servizi sociali, la scuola e i salari. Si parla anche di un contenimento delle spese militari che secondo molta opinione. Del resto fino ad oggi tutte le promesse in questa direzione si sono rivelate come assolutamente prive di sostanza.

Il paese «profonda sempre più nei debiti, ma lo spreco delle risorse per l'acquisto di materiali bellici dagli americani, continua immutato. La bilancia dei pagamenti di novembre, che ha provocato ogni consternazione in ogni ambiente dell'opinione pubblica, mostra infatti la somma primario di 573 milioni di sterline spese per le importazioni. Fra queste figurano in prima linea gli aerei e le apparecchiature militari di fabbricazione americana che dopo la svalutazione costano naturalmente il 15 per cento in più. Sul tema delle forniture militari vi è frattempo una fortissima polemica perché il governo sembra intenzionato a riprendere lo « sporco commercio » delle armi col Sud Africa razzista. Novanta deputati laburisti hanno firmato una mozione di condanna e hanno messo in guardia il governo contro l'effettuazione di tale progetto.

Leo Vestri

18 i morti in Slesia

5 villaggi travolti dalle acque di un lago

VARSAVIA, 13. Un piccolo lago artificiale nei pressi di una miniera della Bassa Slesia ha rotto gli argini che lo circondavano travolgendo cinque villaggi e uccidendo una intera regione i morti sarebbero 18 e feriti 15. Sul posto sono subito affluite unità dell'esercito e dei vigili del fuoco.

ORA! a sole 100 lire il nuovo settimanale del giovedì

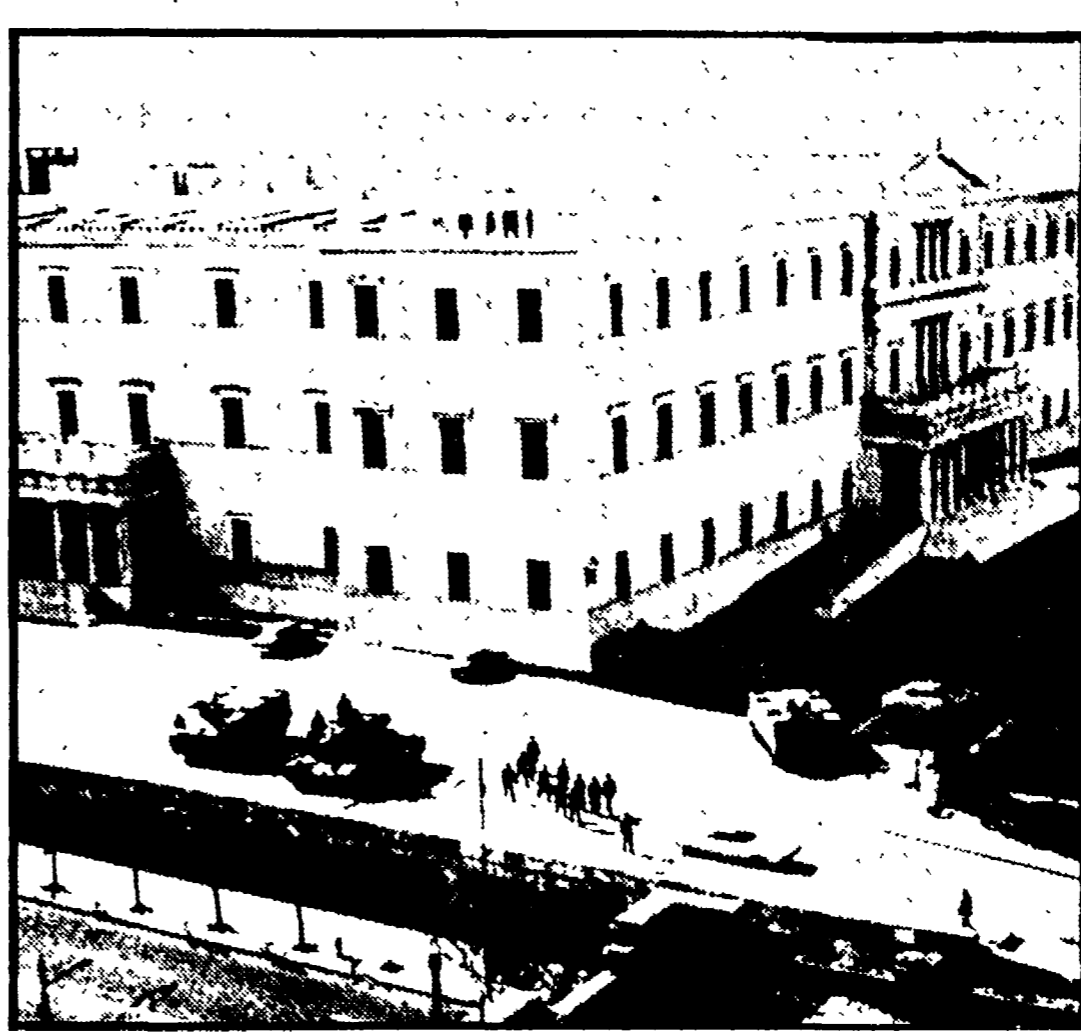




# TRUPPE E CARRI PRESIDIANO ATENE



ATENE — Due recenti immagini della capitale dopo il colpo di stato dell'aprile scorso. A sinistra truppe in una via della città, a destra mezzi cingolati intorno al Parlamento.



## DALLA 1<sup>a</sup> Tremelloni

sioni sottopostegli, è facile scorgere un tentativo di mettere le mani avanti e di preconstituire una linea di difesa del suo operato in occasione del prossimo dibattito parlamentare. Nenni, ieri, nel corso di un lungo colloquio con Moro terminato poco prima delle 15, avrebbe comunque sostenuto le richieste di Tremelloni.

Poco prima, il vicepresidente del Consiglio aveva presieduto la riunione della segreteria del PSU. Terminata la riunione, alla quale non ha preso parte De Martino, il vicesegretario Carriaga ha dichiarato che il ministro della Difesa è disposto a rispondere al più presto a Montecitorio alle interrogazioni e interpellanze sull'estate '67. Tremelloni tornerà a Roma questa sera e, probabilmente, quindi, che il dibattito possa avere luogo domani. Un annuncio da questo senso è stato dato dal sottosegretario on. Santeramo.

Ieri mattina, intanto, alla Commissione Difesa della Camera è stata presa una decisione positiva in merito alla richiesta avanzata in aula lunedì sera dal compagno Pajetta per l'applicazione del regolamento alla proposta di legge comunista per un'inchiesta parlamentare sulle illegali attività del Sifar, nel termine corrispondente a ventidue sedute della Camera, cioè dopo le feste di Natale, la commissione Difesa dovrà presentare in aula la relazione sulla proposta di legge.

Un intervento in questo senso era stato compiuto anche dal presidente della Camera, Bucciarelli Ruffini. Nella seduta di ieri mattina i compagni on. Boldrin e D'Ipollito hanno sottolineato l'urgenza dell'inchiesta parlamentare. Essi, in particolare, hanno messo in evidenza le responsabilità del governo nel caso di un'inchiesta di tipo politico, tanto che si è giunti alle soglie dell'archiviazione del procedimento. Invece, inoltrando un provvedimento d'inchiesta sull'intervento del Sifar al congresso repubblicano di Ravenna.

Sulla decisione annunciata ieri mattina alla commissione Difesa di Montecitorio, il compagno Pietro Nenni, presidente dei deputati comunisti, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: «La nostra richiesta che fossero fissati i termini per la discussione in aula della nostra proposta di inchiesta parlamentare sulle attività del Sifar, è stata accolta; e noi ringraziamo il presidente della Camera per il suo intervento. Ciò vuol dire che alla ripresa dei lavori della Camera, dopo l'interruzione di Natale, l'Assemblea di Montecitorio sarà chiamata a pronunciarsi. Il nostro obiettivo è bloccare la proposta nostra e addirittura impedire che il Parlamento si pronunciasse su di essa riceve dunque un colpo. Questo tentativo c'è stato; il grave significato che esso ha avuto non ha bisogno di commenti. Sono i periodi duri mesi di tempo.

«Adesso c'è da recuperare questo colpo e voluto in ritardo. Il Parlamento è il solo organismo che ha titoli per fare piena luce su vicende che riguardano la libertà degli italiani. Ogni democrazia ha interesse che si chiarisca questa strada chiara. Si sappia, in ogni modo, che noi non consentiremo scappatoie; ogni parte politica, ogni parlamentare saranno chiamati con il voto ad assumersi le loro responsabilità dinanzi al Paese. Anche nella Commissione Difesa del Senato vi è stata, ieri mattina, una discussione sulle risultanze del processo De Lorenzo. Espresso. Il compagno Palermo ha insistito sulla nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta, all'unanimità, infine, è stato chiesto che il ministro della Difesa riferisca al Senato.

Oggi, presso la IV sezione del Tribunale di Roma, prosegue intanto il processo.

**LA GESTIONE DELLE LOTTERIE NAZIONALI AFFIDATA ALLA S.E.L.A.S. S.p.A.**  
La gara indetta dal Ministero delle Finanze il 22 luglio 1967, per la gestione delle Lotterie Nazionali è stata vinta dalla S.E.L.A.S. S.p.A. Organizzazione Lotterie Nazionali.  
In seguito a tale assegnazione pertanto la S.E.L.A.S. S.p.A. gestirà le Lotterie Nazionali di Agnone, di Monza, di Merano e di Capodanno.  
La gestione S.E.L.A.S. è già operante con l'attuale Lotteria di Capodanno.



## Al Consiglio atlantico a Bruxelles

# Martin e Fanfani per la cessazione dei bombardamenti sulla RDV

Il ministro italiano tuttavia non esce dalla logica della NATO - Couve de Murville: impossibile ogni distensione finché dura la guerra nel Vietnam

BRUXELLES, 13. Il ministro degli Esteri canadese Martin e il ministro degli Esteri italiano Fanfani hanno dichiarato oggi, al Consiglio del trattato atlantico, che gli Stati Uniti dovrebbero sospendere i bombardamenti sul territorio della RDV per aprire la via a una soluzione negoziata nel Vietnam. I due ministri hanno pronunciato i loro discorsi alla presenza del segretario di Stato USA Dean Rusk, il quale successivamente nel corso del suo intervento ha tentato con evidente imbarazzo di eludere una risposta diretta. L'appello più esplicito e appassionato alla cessazione dei bombardamenti della RDV è stato quello di Martin, che è stato anche più estensivo: «E' giunto il momento — ha detto il rappresentante del Canada — di rischiare molto nel gioco della pace, anche se sappiamo che sarà un gioco d'azzardo, poiché già troppo è sta-

## Un comunicato RDT-URSS

# LA POLITICA DI BONN MINACCIA LA PACE

Il «nuovo» della sessione della NATO consiste in un rafforzamento dell'asse Washington-Bonn Oggi a Mosca i dirigenti romeni

Dalla nostra redazione MOSCA 13. La partenza da Mosca della delegazione della OTAN diretta dal compagno Ulbricht e l'arrivo, previsto per domani, di Ceausescu, Maurer e di altri dirigenti romeni, indicano che è in pieno corso un ampio giro di consultazioni attorno ai più importanti problemi sul tappeto. Il rapido viaggio di Breznev a Praga — così come, ma limitatamente alle questioni della politica estera — le consultazioni con i dirigenti del Gromiko ha avuto a Varsavia, rientrano certamente in questo ciclo di incontri. I temi delle consultazioni sono di natura politica e di natura economica. Il comunicato reso noto ieri notte dopo la partenza di Ulbricht.  
Per quel che riguarda i problemi di partito viene detto che il PCUS e la SED approvano la convocazione dell'incontro consultivo di Budapest e si preparano per i preparativi di una conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai. Molto più ampia è articolata la parte del documento che si riferisce ai problemi di politica estera. Eccone una breve sintesi. Vietnam: le due parti ribellenti che si oppongono nel modo più fermo all'aggressione americana e riaffermano la loro volontà di continuare ad accordare un aiuto multiforme alla Repubblica Democratica vietnamita, e di fare i massimi sforzi per giungere all'unità d'azione di tutti i paesi socialisti.  
La zona della pace sta nella cessazione dei bombardamenti, nel rispetto degli accordi di Ginevra e nell'accettazione delle posizioni espresse a questo proposito dal governo di Hanoi e dal Fronte di Liberazione del Sud. Medio Oriente: i due paesi appoggiano la lotta dei popoli arabi e chiedono il ritorno delle truppe israeliane sulla linea di partenza. Europa: «la più grave minaccia alla pace viene in Europa dalla politica reazionaria e mili-

to rischiano in tutti i tentativi sempre più estesi di trovare una soluzione militare». L'intervento di Martin è apparso tanto più significativo, perché il ministro canadese aveva avuto ieri due incontri con Rusk, e si prevedeva che ne avesse un terzo questa sera, sulla questione del Vietnam. Il tono del suo discorso al Consiglio è apparso indiano che egli ha trovato Rusk sordo a ogni richiamo alla ragionevolezza.  
Fanfani ha svolto un intervento ampio e articolato, sostenendo che il quadro della logica ufficiale della NATO, ma tuttavia spingendolo fino alle conseguenze meno ottimistiche. Egli ha infatti tracciato un quadro della situazione internazionale, che pur partendo dalle valutazioni assunte a punto di partenza della «sestima atlantica» (con il riferimento alla «permanenza di navi e aerei sovietici in basi mediterranee»), tiene

conto dei vari fattori di squilibrio e di tensione, e include nel novero — accanto alla asserita disponibilità di «bombe orbitali» da parte dell'URSS — anche la decisione degli USA di stabilire una barriera antimissile.  
A questo punto Fanfani ha dichiarato che «funzione della alleanza atlantica, come del resto funzione della strategia nell'era nucleare, è anzitutto quella di prevenire un conflitto generale, visto che vincerlo senza distinzioni cosmiche non è possibile». Pertanto egli ha suggerito l'assunzione di atti «dissuasivi e distensivi», e in particolare ha consigliato una ripresa della politica di distensione nei confronti dell'URSS, ha qui collocato la sua richiesta relativa alla cessazione dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam, e ha auspicato la restaurazione del «carattere di universalità» dell'ONU, con «l'inizio nel suo seno di un dialogo — certamente in principio molto difficile e controverso — con Pechino».

Come è noto solo qualche settimana fa la delegazione italiana all'ONU votò contro la reintegrazione della Cina nei suoi diritti di rappresentanza, così non è apparso chiaro in quale misura la posizione sostenuta oggi da Fanfani rappresenti una evoluzione del punto di vista del governo a cui egli appartiene. Il ministro degli Esteri ha concluso il suo discorso con un riferimento piuttosto vago al «piano Harmel» per la riforma della NATO.  
Il segretario di Stato USA, Rusk, ha risposto debolmente agli interventi di Martin e Fanfani ripetendo una volta di più che «bisogna essere in due» per fare la pace, e cercando di accreditare la versione secondo la quale sarebbero i vietnamiti quelli che vogliono la guerra. Egli ha anche tentato di sostenere che la condotta americana della guerra nel Vietnam sia tale da lasciar prevedere una soluzione pacifica.  
Hanno parlato anche l'inglese Brown, che ha spezzato una lancia per l'ammissione della Gran Bretagna nella CEE, condizione — ha detto — per il rafforzamento della alleanza atlantica; l'olandese Luns e il tedesco Brandt, che non hanno aggiunto novità di sostanza al dibattito.

Nella seduta pomeridiana ha preso la parola il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville il quale ha ribadito che, fino a quando continuerà il conflitto nel Vietnam non sarà possibile realizzare qualche cosa di concreto sul piano della distensione né in Europa, dove gli occidentali devono trattare con l'Unione Sovietica, né in Estremo oriente dove non si può trascurare l'esistenza della Cina.  
Le parole di Couve de Murville ha quindi fatto un elenco dei focolai di crisi che esistono nel mondo, dando un quadro realistico degli avvenimenti che si svolgono e si è stupito dell'ottimismo manifestato da Dean Rusk.  
Dopo gli interventi di altri ministri, il consiglio ha aperto il dibattito sul secondo punto dell'ordine del giorno, quello dei futuri scopi della alleanza, discutendo il rapporto del segretario Brosius sulle conclusioni raggiunte in merito al «Piano Harmel».

# APPELLO DEL PC GRECO ALLE MASSE POPOLARI

(Dalla prima pagina) stato giuramento nelle mani dell'arcivescovo di Atene.  
Da Larissa, ove Costantino avrebbe installato il suo quartier generale, e che è sede di una importante base della NATO, viene annunciato che l'ex ministro della Difesa del governo Papandreu, Harapoulos è stato nominato capo del governo realista.  
Una trasmissione radio proveniente da Salonicco e ascoltata a Istanbul ha annunciato che lo stato di assedio è stato proclamato nel capoluogo della Grecia settentrionale dove ora è in vigore il coprifuoco.  
Cerchiamo ora di ricapitolare gli avvenimenti che hanno aperto un nuovo capitolo nella travagliata recente storia della Grecia.  
Da stamane alle 9 tutti gli edifici governativi di Atene, il Parlamento, la stazione radio e gli impianti principali sono presidati da carri armati e da truppe in pieno assetto di guerra, con cannoni leggeri e mitragliatrici. Sul palazzo reale, presidiato anch'esso, sventola il vessillo del monarca, ma il re è assente: forse è a Larissa, da dove è stato trasmesso il proclama attribuito gli, forse — è un'altra voce — si trova a Salonicco, forse si è unito a una colonna corazzata che da Salonicco si starebbe dirigendo verso Atene. Voci e notizie si incrociano con ritmo vertiginoso, ma nessuno è in grado di controllarle.  
Tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con l'estero, sventolata anche con l'estero) sono interrotte. La situazione, nel giro di poche ore, è piombata in una estrema confusione e ben pochi sono gli elementi che possono fornire indicazioni sul meccanismo di quello che sembra un colpo di Stato tentato da Costantino e dai militari a lui fedeli, probabilmente d'intesa con esponenti politici della destra.  
La popolazione di Atene assiste agli sviluppi con un'attenzione apparentemente tranquilla, ma in effetti carica di tensione. L'aeroporto della capitale è chiuso ed è presidiato da reparti armati. Durante la giornata si è udita l'eco di un'esplosione e di colpi d'arma da fuoco, provenienti dalla periferia della capitale.  
Da parte della Giunta dei colonnelli, il primo accenno all'improvvisa lotta scatenatasi e al cui aspetto più clamoroso è la pacifica dell'esercito, è venuto nel pomeriggio con un comunicato ufficiale trasmesso dalla radio e che dice: «Alcune ore fa vi è stato un completo crimine contro lo Stato. Esso è stato iniziato da uomini ambiziosi che sono riusciti a porre alcune persone contro la nazione e contro la pace. Non vi è motivo di preoccupazione. Le forze armate hanno il controllo assoluto della situazione e sono decise a difendere la rivoluzione del 21 aprile. Se vi sarà spargimento di sangue la responsabilità ricadrà su coloro che hanno cercato di dividere la nazione. Viva la nazione! Viva la rivoluzione del 21 aprile! (Abolito il consueto: Viva il re).  
Poi messaggi, appelli e proclami si sono susseguiti. Il re, dapprima, non viene direttamente accusato, ma si afferma che egli è stato costretto da sciocchi avventurieri a porsi contro la rivoluzione nazionale. Si ribadisce comunque che «la rivoluzione del 21 aprile raggiungerà i suoi obiettivi e che le forze armate sono animate dal saldo proposito di difendere la rivoluzione a costo di qualsiasi sacrificio». La radio trasmette altresì, sempre nel pomeriggio, messaggi di lesità della prima e della seconda armata greca, le quali si sarebbero impegna-

**Campagna di solidarietà: date il vostro sangue per le vittime della guerra**  
Una iniziativa del Comitato Italiano per l'Assistenza Sanitaria al Vietnam e del Comitato per la pace e la libertà del popolo vietnamita

Date il vostro sangue per le vittime della guerra nel Vietnam. Sotto questa parola d'ordine si è svolta oggi alla Casa della Cultura di Roma per iniziativa del Comitato italiano per l'assistenza sanitaria al popolo vietnamita e del Comitato nazionale per la pace e la libertà del Vietnam, una affollata assemblea nel corso della quale è stato lanciato un appello che invita tutti gli italiani a donare il loro sangue per le vittime della guerra nel Vietnam.  
Promotori dell'iniziativa sono tra gli altri un nutrito gruppo di illustri personalità, i prof. Maria, Margaria, Seppilli, Fornari, Musatti, Favilli, Biocca, For-

nara, Berlinguer. Manifestando la loro piena adesione all'appello anche a nome delle associazioni che rappresentano, nel corso della assemblea hanno preso la parola l'on. Arrigo Boldrin, presidente dell'ANPI, il professor Biocca, leader dei giovani del PSU, Viorelli e il dott. Martino, il quale ha sottolineato come l'iniziativa non è un fatto simbolico ma deve soddisfare una necessità pratica, quella di aiutare il popolo vietnamita così duramente colpito nelle sue carni. La iniziativa che ha carattere nazionale si svolge in accordo con la CRI e l'AVIS. L'appello che verrà diffuso domani in tutta Italia dice:

## Dall'ONU, Washington, Copenaghen, Bruxelles

# I primi commenti nel mondo al «contro-colpo» in Grecia

NEW YORK, 13. Il «controcolpo di Stato» in Grecia potrebbe avere l'effetto di complicare il già incerto andamento della crisi cipriota, sulla quale dovrebbe aprirsi, venerdì, il dibattito al Consiglio di sicurezza. Questo il parere di numerosi diplomatici accreditati alle Nazioni Unite. Qui la delegazione greca si è trincerata dietro il più assoluto silenzio.  
A Washington, un portavoce del Dipartimento di Stato, ha detto: «è stata nostra coerente posizione quella di sollecitare il ritorno ai sistemi costituzionali in Grecia», nel che gli osservatori vedono una dichiarazione di appoggio americano contro la giunta militare.  
La corte danese (la moglie di Costantino è figlia del re di quel paese) ha smentito che Anna Maria sia in viaggio verso la Danimarca.  
Nessuna reazione in Turchia, intenzione di agire contro la giunta militare capitale americana. L'ambasciatore greco ha detto di essere fedele a Costantino. C'è che significa, ovviamente, che si è schierato contro la giunta militare.  
La corte danese (la moglie di Costantino è figlia del re di quel paese) ha smentito che Anna Maria sia in viaggio verso la Danimarca.  
Nessuna reazione in Turchia, intenzione di agire contro la giunta militare capitale americana. L'ambasciatore greco ha detto di essere fedele a Costantino. C'è che significa, ovviamente, che si è schierato contro la giunta militare.  
La corte danese (la moglie di Costantino è figlia del re di quel paese) ha smentito che Anna Maria sia in viaggio verso la Danimarca.  
Nessuna reazione in Turchia,

## Il comunicato del PC greco

In un suo comunicato, diramato dalla centrale della capitale, «La Voce della Verità», l'Ufficio Politico del Partito Comunista greco dichiara: «La Grecia attraversa momenti critici. La crisi del regime del 21 aprile è scoppiata a causa della resistenza generale di tutto il popolo greco e del mondo politico e a causa del suo isolamento totale. Si è manifestata stamane una rottura fra il re e la giunta militare. Dinanzi alla situazione creata, il PC greco chiama tutti i greci a unirsi con tutte le loro forze per il rovesciamento immediato della giunta. Lottare per rovesciare la giunta significa: lottare, non per sostituire il regime militare fascista del 21 aprile, ma per ristabilire la democrazia e la libertà democratiche, per la costituzione di un governo di tutti i partiti politici, il quale continui la Grecia verso la libertà democratica.  
«Questa lotta, il popolo e l'esercito sono chiamati a svolgerla uniti, «non alla sua fine vittoriosa.  
«Quanto più attiva sarà la partecipazione del popolo in questa lotta, tanto più sicuro sarà il vero rovesciamento della giunta. Il Partito Comunista greco chiama tutti i comunisti a trovarsi nelle prime file della lotta 13 dicembre 1967. L'Ufficio Politico del PC greco».

L'organizzazione dell'EDA (Unione delle Sinistre democratiche) in Europa Occidentale in un proclama rileva la necessità di instaurare in Grecia un regime veramente democratico, tramite il ripristino delle libertà costituzionali del popolo, l'abolizione di tutte le misure straordinarie e la costituzione di un governo di tutti i partiti e libertà elettorali.  
L'EDA chiama l'opinione pubblica europea ad appoggiare la lotta del popolo greco e invita tutti i greci residenti all'estero, studenti ed emigrati, ad essere pronti per partecipare in qualsiasi modo sarà necessario alla lotta del popolo greco iniziata oggi.

## Dichiarazione del segretario dell'Unione di Centro greca

Il segretario generale dell'Unione di Centro, Nicolaidis, intervistato a Roma, ha detto che «Costantino è il ministro di cui l'Unione era da tempo avvisata, e le forze greche della dittatura hanno progettato di cambiare macchiaro, passando dalla dittatura militare a quella politica».  
Sottolinea la riservatezza con cui egli guarda agli ultimi avvenimenti in Grecia, Nicolaidis ha detto che l'Unione di Centro «chiama il popolo greco a rimanere fermo nello stato di allarme fino alla vittoria definitiva che ci sarà» soltanto se i delitti saranno puniti per i delitti, gli assassini e le torture che hanno subito i cittadini greci durante la dittatura fascista; se verrà formato un governo di fiducia di tutti i partiti greci e delle organizzazioni della resistenza; dopo la liberazione di tutti i detenuti politici e dopo la convocazione di libere elezioni.



Alzato il dibattito sul bilancio al Consiglio comunale di Terni

# La DC è contraria ai Consigli di quartiere

Dalla nostra redazione

TERNI, 12

Si è aperto in Consiglio comunale il dibattito sul bilancio di previsione. La relazione è stata svolta dall'assessore alle Finanze Franco Giustini. Le cifre del bilancio (circa cinque miliardi di lire) a pareggio con un mutuo di mezzo miliardo, le opere maggiori, gli interventi di rilievo, sono stati riassunti dal nostro giornale domenica scorsa. Giustini, ha documentato con le cifre, coi fatti, con gli impegni, come l'Amministrazione comunale, nonostante le difficoltà, attui puntualmente le linee fissate nel Piano quadriennale del comune.

Non solo i cinque miliardi, ma i mutui contratti per centinaia di milioni, i due miliardi e 400 milioni per il Piano di edilizia economica e popolare; il Piano per l'edilizia scolastica per quattro miliardi in un triennio sono cifre che danno il senso degli investimenti pubblici promossi dal comune. Giustini ha sottolineato come ad un massiccio investimento in opere pubbliche per il '68 corrispondano interventi ed iniziative di grande valore: l'attuazione del Piano regolatore generale, approvato soltanto oggi, dopo dodici anni, coi piani particolareggiati; l'attuazione del Piano economico per l'edilizia popolare; il piano del comprensorio economico urbanistico, che riguarda i comuni della Valnerina, della Conca ternana e della centrale umbra; la realizzazione della zona per la piccola industria, le iniziative per il commercio, il mercato comunale, il mercato all'ingrosso ortofruttilicolo, la creazione della zona artigianale, la meccanizzazione dei servizi comunali, l'avvio della farmacia municipalizzata, la istituzione della azienda silvo-pastorale, la centrale del latte, la zona annonaria, lo stadio, il cinema, il teatro, ed infine l'iniziativa di grande rilievo, quale è la istituzione dei consigli di quartiere, come centri di democrazia.

Imponente l'iniziativa nel settore dei servizi, dalle fognature, alle strade, alla illuminazione, alla raccolta dei rifiuti, all'iniziativa, allo sviluppo del turismo, dalla assistenza alla medicina preventiva, dal regolamento antimog alla disponibilità per un ulteriore intervento per l'ospedale. Giustini ha denunciato con estrema energia la grave politica del governo che soffoca le autonomie locali. L'assessore alle Finanze, ha denunciato il disegno di legge che delega al governo la riforma tributaria togliendo ai comuni ogni autonomia finanziaria, arrogandosi la discrezionalità su un campo assai vasto che riguarda i bilanci, i tributi, la disciplina della spesa pubblica. Si vorrebbe cioè che sia il governo a decidere sulla politica dei comuni, decidendo i contributi per il bilancio di ogni ente locale. Necessità invece una riforma che consenta una più ampia autonomia, una riforma della finanza locale, la Regione.

Dinnanzi ad un bilancio come quello, la DC ha mostrato subito tutto il suo imbarazzo. Il capogruppo Rinaldi ha ammesso che si tratta di un bilancio in certe parti positive, in quanto «vi è lo sforzo di attuare il Piano quadriennale», per rispondere alle esigenze della collettività. Rinaldi, dinanzi ad una documentazione che mostra come il Comune attui il Piano quadriennale, ha cercato di dire che era «meglio presentare un bilancio di dieci pagine» dove si elencassero le cose concrete.

E' tanto «strano» che la programmazione sia attuale, per Rinaldi, che la documentazione sul sito di attuazione del Piano gli suona «strano». Dinanzi alla proposta della istituzione dei Consigli di quartiere, Rinaldi ha addirittura detto che si tratta di una democrazia «imposta dall'alto».

A. P.

## Foligno Cortina di silenzio sullo scandalo del Consorzio del Topino

FOLIGNO, 13.

Le migliaia di utenti del bacino Imbrifero del Topino hanno diritto di sapere: 1) come si è giunti ad un debito di oltre 30 milioni nella gestione del Consorzio del Topino; 2) come è stato possibile che, per anni, un dipendente di detto consorzio potesse percepire un stipendio di oltre un milione (1.200.000) in più di quello dovuto. I coltivatori diretti interessati hanno sempre pagato e pagano grosse cifre al suddetto consorzio il quale è arrivato ad avere un bilancio annuo di oltre 40 milioni. Che cosa ne è stato fatto di tutti questi soldi? Il Consorzio ha per compito d'istituto quello di curare la manutenzione delle marginature del fiume e di alcuni canali di irrigazione, ma lo stato di manutenzione di queste opere è tale da non giustificare il grosso debito contratto dall'Ente oltre alla spesa del 60% delle disponibilità di bilancio, dato che il rimanente 40% è assorbito dalle spese generali di gestione (personale e varie).

Precedentemente abbiamo denunciato, su questa stessa pagina, una serie di grosse disfunzioni ed irregolarità alle quali non è stata data nessuna risposta e per le quali non c'è giunta nessuna smentita o precisazione. Il che sta a significare che le cose da noi denunciate rispondono a verità. Una ispezione prefettizia e il ridimensionamento di uno stipendio non può assolutamente soddisfarci. In altre circostanze le autorità turlurine si sono mosse con ben altro impegno e decisione.

Evidentemente la politica dei due pesi e delle due misure si sta facendo strada anche qui. Comunque noi continueremo a denunciare il malcostume e la corruzione ovunque si trovino e da chiunque praticati.

I coltivatori diretti chiedono che in detto Ente venga fatta pulizia e noi, d'accordo con loro, continueremo a chiedere il rinnovo delle cariche direttive con elezioni corrette e democratiche del Consiglio di Amministrazione dell'Ente in parola.

## Elezioni per la C.I. all'Acciaieria

TERNI, 13  
I semilavoratori dell'Acciaieria rinnovano la Commissione interna con le elezioni fissate per martedì e mercoledì 20 dicembre.

La Fiom CGIL ha presentato la propria lista unitaria, che è risultata la numero 4. I candidati della Fiom tra gli operai sono: Ettore Proietti, Egitto Angeli, Ivo Borghetti, Giuseppe Capodotti, Sandro Frieletti, Ivo Bertini, Pierino Pellicciari, Lodovico Montani, Renzo Dei, Mario Gabrielli, Narciso Gentileschi, Mauro Paci, Alfio Paccara.

Tra gli impiegati i candidati della Fiom sono: Gianfranco Crisostomi e Vero Zagagnoli.

# Inchiesta tra i giovani studenti di Pesaro

## Vogliono una scuola nella quale essi siano dei veri protagonisti



Una manifestazione di studenti degli Istituti tecnici

«Non vogliamo più essere considerati studenti di seconda specie, i caloni della scuola...». La sala è scoppiata in un applauso prolungato. Era stato messo il dito in una delle parole più ripetute della nostra struttura scolastica: corpo malato uno studente dell'Istituto professionale «Volta» di Fano. L'incontro provinciale, indetto dall'Unione Studenti Medici su problemi della democrazia nella scuola, evitando sin dall'inizio le seccate dei più abusati formalismi si è sviluppato attorno ad una coscienza e concreta concezione del potere studentesco nella scuola. Si ai comitati studenteschi d'istituto, è stato detto, ma non «per curare alla democrazia»: i pericoli del riassorbimento nella struttura burocratica e accentrata, è stato detto, nessuno è caduto in facili entusiasmi. «Avanzaremo la richiesta di costituire anche noi all'Istituto magistrato di Pesaro, è stato detto — è molto probabile che il preside, i cui sentimenti verso questi organismi sono abbastanza chiari, non ce la concederà. Ma noi non cederemo, lotteremo per averlo». A tutti è presente la situazione in cui sono costretti a muoversi a nessuno è passato per la testa di «fuggire in avanti», tranne a uno che studente non è più! La lotta è «dentro la scuola» perché questo è il nostro posto di lavoro.

Una testimonianza senz'altro attesa era quella che avrebbero portata gli studenti dell'Istituto industriale «E. Mattei» di Urbino. La loro lotta, terminata secondo le indicazioni scaturite sin dall'inizio nelle assemblee indette dagli studenti «nei giorni caldi», è

«Non vogliamo più essere considerati studenti di seconda specie, i caloni della scuola...». La sala è scoppiata in un applauso prolungato. Era stato messo il dito in una delle parole più ripetute della nostra struttura scolastica: corpo malato uno studente dell'Istituto professionale «Volta» di Fano. L'incontro provinciale, indetto dall'Unione Studenti Medici su problemi della democrazia nella scuola, evitando sin dall'inizio le seccate dei più abusati formalismi si è sviluppato attorno ad una coscienza e concreta concezione del potere studentesco nella scuola. Si ai comitati studenteschi d'istituto, è stato detto, ma non «per curare alla democrazia»: i pericoli del riassorbimento nella struttura burocratica e accentrata, è stato detto, nessuno è caduto in facili entusiasmi. «Avanzaremo la richiesta di costituire anche noi all'Istituto magistrato di Pesaro, è stato detto — è molto probabile che il preside, i cui sentimenti verso questi organismi sono abbastanza chiari, non ce la concederà. Ma noi non cederemo, lotteremo per averlo». A tutti è presente la situazione in cui sono costretti a muoversi a nessuno è passato per la testa di «fuggire in avanti», tranne a uno che studente non è più! La lotta è «dentro la scuola» perché questo è il nostro posto di lavoro.

«Non vogliamo più essere considerati studenti di seconda specie, i caloni della scuola...». La sala è scoppiata in un applauso prolungato. Era stato messo il dito in una delle parole più ripetute della nostra struttura scolastica: corpo malato uno studente dell'Istituto professionale «Volta» di Fano. L'incontro provinciale, indetto dall'Unione Studenti Medici su problemi della democrazia nella scuola, evitando sin dall'inizio le seccate dei più abusati formalismi si è sviluppato attorno ad una coscienza e concreta concezione del potere studentesco nella scuola. Si ai comitati studenteschi d'istituto, è stato detto, ma non «per curare alla democrazia»: i pericoli del riassorbimento nella struttura burocratica e accentrata, è stato detto, nessuno è caduto in facili entusiasmi. «Avanzaremo la richiesta di costituire anche noi all'Istituto magistrato di Pesaro, è stato detto — è molto probabile che il preside, i cui sentimenti verso questi organismi sono abbastanza chiari, non ce la concederà. Ma noi non cederemo, lotteremo per averlo». A tutti è presente la situazione in cui sono costretti a muoversi a nessuno è passato per la testa di «fuggire in avanti», tranne a uno che studente non è più! La lotta è «dentro la scuola» perché questo è il nostro posto di lavoro.

«Non vogliamo più essere considerati studenti di seconda specie, i caloni della scuola...». La sala è scoppiata in un applauso prolungato. Era stato messo il dito in una delle parole più ripetute della nostra struttura scolastica: corpo malato uno studente dell'Istituto professionale «Volta» di Fano. L'incontro provinciale, indetto dall'Unione Studenti Medici su problemi della democrazia nella scuola, evitando sin dall'inizio le seccate dei più abusati formalismi si è sviluppato attorno ad una coscienza e concreta concezione del potere studentesco nella scuola. Si ai comitati studenteschi d'istituto, è stato detto, ma non «per curare alla democrazia»: i pericoli del riassorbimento nella struttura burocratica e accentrata, è stato detto, nessuno è caduto in facili entusiasmi. «Avanzaremo la richiesta di costituire anche noi all'Istituto magistrato di Pesaro, è stato detto — è molto probabile che il preside, i cui sentimenti verso questi organismi sono abbastanza chiari, non ce la concederà. Ma noi non cederemo, lotteremo per averlo». A tutti è presente la situazione in cui sono costretti a muoversi a nessuno è passato per la testa di «fuggire in avanti», tranne a uno che studente non è più! La lotta è «dentro la scuola» perché questo è il nostro posto di lavoro.

«Non vogliamo più essere considerati studenti di seconda specie, i caloni della scuola...». La sala è scoppiata in un applauso prolungato. Era stato messo il dito in una delle parole più ripetute della nostra struttura scolastica: corpo malato uno studente dell'Istituto professionale «Volta» di Fano. L'incontro provinciale, indetto dall'Unione Studenti Medici su problemi della democrazia nella scuola, evitando sin dall'inizio le seccate dei più abusati formalismi si è sviluppato attorno ad una coscienza e concreta concezione del potere studentesco nella scuola. Si ai comitati studenteschi d'istituto, è stato detto, ma non «per curare alla democrazia»: i pericoli del riassorbimento nella struttura burocratica e accentrata, è stato detto, nessuno è caduto in facili entusiasmi. «Avanzaremo la richiesta di costituire anche noi all'Istituto magistrato di Pesaro, è stato detto — è molto probabile che il preside, i cui sentimenti verso questi organismi sono abbastanza chiari, non ce la concederà. Ma noi non cederemo, lotteremo per averlo». A tutti è presente la situazione in cui sono costretti a muoversi a nessuno è passato per la testa di «fuggire in avanti», tranne a uno che studente non è più! La lotta è «dentro la scuola» perché questo è il nostro posto di lavoro.

Inchiesta di ALBERTO RIDOLFI e GIORGIO TORNATI

## Spoleto Si dimette il candidato dell'Azienda del Turismo

E' un membro del PRI che si dichiara stomacato dalla prepotenza della DC

Spoleto, 13  
Sempre più tempestosa a Spoleto, la lotta in seno al centro-sinistra per la conquista della presidenza dell'Azienda del Turismo, resterà ancora per le improvvise dimissioni date due mesi fa dal dc Domenico. Il candidato del PRI, ragioniere Francia, ha con una lettera resa pubblica attraverso la pubblicazione di un quotidiano, rinunciato alla candidatura per lui postula di un'alternativa che «gli sviluppi della situazione relativa alla nomina del presidente dell'Azienda del Turismo e gli onori che essa ha assunto hanno reso insuperabili le riserve» da lui poste per accettare la eventuale designazione alla carica.

In sostanza il Francia, che nelle sue intenzioni avrebbe voluto essere il candidato di un largo schieramento cittadino al di sopra anche delle articolose e, considerate la situazione, ritenute irreali delimitazioni imposte da altri, considerate la intransigenza della DC nel pretendere la nomina di un suo esponente e l'aspetto di vera e propria politica che all'interno del centro-sinistra la faccenda sta assumendo, ha voluto che la sua persona non fosse ulteriormente coinvolta in un così avvilente mercato.

I rapporti nel centro-sinistra si mantengono, quindi, ogni giorno di più, precari, ed altrettanto deve dirsi della situazione all'interno della DC spolettina.

## Bloccati tutti i ricorsi per le quote di riscatto a Perugia

## Un fastidioso disagio perchè manca una firma

E' quella del ministro Mancini per la nomina del nuovo presidente della Commissione regionale degli alloggi popolari

Centinaia di pratiche per il riscatto di alloggi popolari sono bloccate da mesi presso la commissione regionale preposta a fissare la quota del riscatto stesso. Motivo: il ministro Mancini non ha ancora firmato la nomina del nuovo presidente della Commissione.

Gli effetti che questa situazione ha prodotto si ripercuotono negativamente su centinaia di famiglie. Sono infatti, nella maggioranza dei casi, i locatari ricorrono alla commissione regionale, per tentare di ottenere una quota di riscatto del proprio appartamento popolare. Quindi si tratta di una commissione dalla quale dipendono migliaia di famiglie.

Si tratta di famiglie che per presentare i ricorsi hanno tempo soltanto un mese. Nella maggioranza dei casi i locatari ricorrono alla commissione regionale, per tentare di ottenere una quota di riscatto del proprio appartamento popolare. Quindi si tratta di una commissione dalla quale dipendono migliaia di famiglie.

## Bloccati tutti i ricorsi per le quote di riscatto a Perugia

Centinaia di pratiche per il riscatto di alloggi popolari sono bloccate da mesi presso la commissione regionale preposta a fissare la quota del riscatto stesso. Motivo: il ministro Mancini non ha ancora firmato la nomina del nuovo presidente della Commissione.

## Un fastidioso disagio perchè manca una firma

E' quella del ministro Mancini per la nomina del nuovo presidente della Commissione regionale degli alloggi popolari

## Perchè rilarda il decreto presidenziale di scioglimento del Consiglio comunale?

# È in atto il tentativo di prolungare il regime commissariale ad Ancona

Iniziativa dell'onorevole Anderlini

## Interrogazione in Parlamento sulla Sice e l'Elettrocarbonium

TERNI, 13  
Il compagno on. Luigi Anderlini ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del Bilancio, denunciando anzitutto il carattere della decisione presa dal Comitato interministeriale prezzi e la Cassa del Mezzogiorno di accettare, nonostante il parere contrario del ministero competente, la richiesta del monopolio americano di installare una fabbrica in Italia senza garantirsi che questa iniziativa non nuocia ai livelli di occupazione dell'azienda di Narni, l'Elettrocarbonium, e della SICE di Ascoli Piceno.

In base alla denuncia di ieri del nostro giornale che ha riportato la risposta assurda data dal ministero dell'Industria alla commissione umbro-marchigiana, l'on. Anderlini ha presentato la sua interrogazione, chiedendo una risposta in aula.

«Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio e il ministro del Bilancio e della programmazione per sapere se sono a conoscenza del fatto che nel febbraio scorso il Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno emesso un decreto col quale si autorizza e si ammette a contributo statale per una cifra assai rilevante,

la creazione di uno stabilimento da parte della società CREAT-LACHES collegata con una grande holding americana, stabilimento che dovrebbe produrre materiali amorfi di grafite per i quali gli due stabilimenti operanti a Narni e Ascoli Piceno fanno fronte con molta larghezza al fabbisogno nazionale e sono assai impegnati, sul piano competitivo, per la esportazione di una quota assai rilevante, comunque superiore al 50% della loro produzione, e per sapere se detto decreto è stato autorizzato dal CIPE e se non ritengono, in ogni caso, di doverlo sottoporre alla sua approvazione: se sono a conoscenza della documentata opposizione che al detto decreto è stata fatta dal ministero dell'Industria; se si rendono conto di quali conseguenze negative la creazione di detto stabilimento comporterebbe per l'occupazione operaia della fascia dipendente dell'Italia centrale; se ritengono conciliabile con le direttive del piano quinquennale e con la difesa dell'interesse dell'economia nazionale, una decisione come quella adottata dal Comitato dei ministri della Cassa del Mezzogiorno la quale probabilmente trova una spiegazione anche nella supina acquiescenza di taluni nostri ambienti responsabili di fronte al capitalismo americano».

«Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio e il ministro del Bilancio e della programmazione per sapere se sono a conoscenza del fatto che nel febbraio scorso il Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno emesso un decreto col quale si autorizza e si ammette a contributo statale per una cifra assai rilevante,

## Basket Butangas a gonfie vele

Turno più che positivo quello di domenica scorsa per le due più importanti squadre marchigiane di basket: la Butangas di Pesaro ha battuto nettamente (82-59), sia pure in casa, la Nuova Bechi di Forlì, mentre la Farjisa Stamura di Ancona, militante nel torneo di serie B, ha avuto la meglio nel drammatico incontro che l'opponeva all'Esperia di Cagliari (56-51).

Cominciamo con la Butangas. La squadra ha pienamente confermato l'ottima impressione destata quindici giorni fa sul parquet del Palazzo dello Sport di Milano. Si è visto finalmente anche a Pesaro Alfredo Barlucchi in piena forma e di che cosa sia capace in quella condizione: ha segnato ben ventidue punti centrando il canestro da tutte le posizioni; non solo, ma è stato prezioso anche in fase difensiva contrattaccando, talvolta in maniera efficace, il fuoriclasse italo-americano della Nuova Bechi Toni Gennari. Anche Franco Bertini è tornato nella migliore condizione dopo due turni di inattività a causa di un incidente alla caviglia occorsogli nell'incontro di Bologna contro la Candy e si è avuto la conferma della necessità della sua presenza in cam-

po: nel primo tempo ha centrato consecutivamente tre tiri a una distanza quasi impossibile proprio mentre la squadra si trovava in una fase critica.

Ottimo la prestazione anche di tutti gli altri componenti della Butangas a cominciare dall'americano Ted Werner, poi l'argentino Carlo Ferullo, Marchionetti fino a Polini grintoso ed efficientissimo in fase difensiva come non mai. La squadra insomma sembra ben avviata a disputare un ottimo campionato, migliore forse di quello dell'anno scorso.

L'incontro tra la Farjisa Stamura e l'Esperia di Cagliari ha avuto, come abbiamo detto dei momenti veramente drammatici, a causa delle proibitive condizioni atmosferiche. Nel capoluogo marchigiano infatti si continua a praticare questa disciplina sportiva all'aperto, mentre le sue caratteristiche impongono che si svolga al riparo come minimo di una palestra.

La temperatura davvero polare e il nevischio hanno così portato le due squadre a giocare ad un livello tecnico molto basso e lo scarno punteggio con il 56-51 lo dimostra.

Nella foto un'immagine dell'incontro Butangas-Pesaro Nuova Bechi Forlì.



A. P.

## Gubbio: per eleggere sindaco e giunta

## Domani si riunisce il Consiglio comunale

GUBBIO, 13.  
Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi il 15 dicembre con all'ordine del giorno l'elezione del sindaco e degli assessori effettivi e supplenti. Già nella seduta svoltasi l'8 dicembre scorso, la prima dopo la consultazione elettorale del 12 novembre, è emerso chiaramente che le sole possibilità di evitare alla città il proseguimento della gestione commissariale sono o la costituzione di una giunta di sinistra, per la quale si è largamente pronunciato il corpo elettorale, o quella di una giunta che raccogli tutti gli schieramenti del Consiglio comunale eletto i missini.

Gubbio, che è uno dei comuni italiani territorialmente

più vasti, non può essere lasciata senza una amministrazione efficiente nel momento in cui viva e si mobilita degli enti e delle forze politiche e sindacali umbre per portare avanti la programmazione regionale e con essa, quindi, le previsioni di sviluppo economico.

Il centro-sinistra a Gubbio non è in grado di formare una amministrazione maggioritaria e sarebbe atteggiamento contrario ai reali interessi della città il tentativo di dare vita — una via destinata ad avere soltanto sbocchi negativi — a una amministrazione minoritaria incapace di affrontare i problemi che premono. La posizione del nostro partito è già stata chiaramente e-

## Gubbio: per eleggere sindaco e giunta

## Domani si riunisce il Consiglio comunale

GUBBIO, 13.  
Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi il 15 dicembre con all'ordine del giorno l'elezione del sindaco e degli assessori effettivi e supplenti. Già nella seduta svoltasi l'8 dicembre scorso, la prima dopo la consultazione elettorale del 12 novembre, è emerso chiaramente che le sole possibilità di evitare alla città il proseguimento della gestione commissariale sono o la costituzione di una giunta di sinistra, per la quale si è largamente pronunciato il corpo elettorale, o quella di una giunta che raccogli tutti gli schieramenti del Consiglio comunale eletto i missini.

Gubbio, che è uno dei comuni italiani territorialmente

più vasti, non può essere lasciata senza una amministrazione efficiente nel momento in cui viva e si mobilita degli enti e delle forze politiche e sindacali umbre per portare avanti la programmazione regionale e con essa, quindi, le previsioni di sviluppo economico.

Il centro-sinistra a Gubbio non è in grado di formare una amministrazione maggioritaria e sarebbe atteggiamento contrario ai reali interessi della città il tentativo di dare vita — una via destinata ad avere soltanto sbocchi negativi — a una amministrazione minoritaria incapace di affrontare i problemi che premono. La posizione del nostro partito è già stata chiaramente e-